

Indice

1	Il principio ispiratore e il quadro normativo nazionale ed internazionale	3
1.1	Introduzione e ipotesi	3
1.2	Stato dell'arte	6
1.3	Inquadramento normativo: norme e riflessioni sulla pianificazione nazionale ed europea 8	
1.3.1	Riflessioni europee sulle nuove strategie territoriali	9
1.3.2	Quadro generale della Pianificazione Nazionale del recupero dagli anni '70 ad oggi 11	
1.4	La Legislazione Urbanistica a supporto delle azioni di rigenerazione urbana	16
1.5	Schema generale sulla rigenerazione urbana: componenti, obiettivi e strategie.....	19
1.5.1	SCHEDA 1 - GARDSTEN (SVEZIA)	21
1.5.2	SCHEDA 2 - BARCELLONA (SPAGNA)	23
1.5.3	SCHEDA 3 - VALENCIA (SPAGNA)	25
1.5.4	SCHEDA 4 - BILBAO (SPAGNA).....	26
1.5.5	SCHEDA 5 - AMSTERDAM (OLANDA)	28
1.5.6	SCHEDA 6 - GENOVA (ITALIA)	29
1.5.7	SCHEDA 7 - PARMA (ITALIA)	31
1.5.8	SCHEDA 8 - PRATO (ITALIA)	32
1.5.9	SCHEDA 9 - COSENZA (ITALIA).....	33
1.5.10	SCHEDA 10 - MILANO (ITALIA)	34
2	Le casistiche di evidenza nazionale ed internazionale	35
2.1	Buone e cattive pratiche nel Nord e nel centro Europa.....	35
2.1.1	Il caso di Barcellona: un'esperienza di studio e di vita	41
2.1.2	Inquadramento storico - politico prima e dopo il 1970	43
2.1.3	La pianificazione urbanistica degli anni '80	48
2.1.4	Prima e dopo le Olimpiadi del '92	54
2.1.5	Il distretto di Ciutat Vella	56
2.1.6	Il PERI di Ciutat Vella: il Raval, il Barrio Gotico e la Barceloneta	61
2.1.7	Analisi sulle componenti del distretto di Ciutat Vella oggi.....	70
2.2	Buone e cattive pratiche nel Nord – Italia.....	82
2.3	Considerazioni sulle casistiche trattate	90
2.4	Allegati.....	97

2.4.1	Dati statistici Ciutat Vella.....	97
2.4.2	Intervista a Ricard Fayos - Direttore del Servizio di Pianificazione del Comune di Barcellona (Spagna).	103
2.4.3	Intervista Prof. Vilanova Claret, Josep M ^a - Escola Tecnica Superior del Vallès ETSAV - Barcelona (Spagna)	108
2.4.4	Documentazione Fotografica.....	117
3	Buone o cattive pratiche nel Sud Italia?	121
3.1	I centri storici del Sud - Italia: il patrimonio storico ed edilizio.....	121
3.2	Il caso del centro storico di Cosenza.....	124
3.3	La Programmazione <i>Urban</i>	127
3.4	Riflessioni sul caso di Cosenza: effetti permanenti o effetti temporali?	129
3.5	Alcuni degli interventi della Programmazione Urban.....	133
4	I centri storici e la rigenerazione urbana: aspetti amministrativi	135
4.1	I processi di rigenerazione urbana all'interno dei centri storici	135
4.2	La rigidità dei vincoli urbanistici sugli interventi di rigenerazione urbana	139
4.3	Il problema inerente il recupero dei centri storici del Sud – Italia	142
5	Fattori di influenza sulla rigenerazione urbana: megaprogetti e megaeventi	147
5.1	Creazione di artificial towns o di isole di eccellenza?	147
5.2	L'incidenza della componente culturale	150
5.3	Gli effetti economici e le nuove strategie di mercato.....	151
5.4	Gli aspetti sociali: sicurezza, gentrification e partecipazione.....	153
6	Verso nuove tematiche di riferimento	155
6.1	Nuove linee di ricerca per la città di Cosenza.....	155
7	Considerazioni finali	159
	BIBLIOGRAFIA	165
	TESTI ITALIANI	165
	RIVISTE, ARTICOLI.....	167
	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	167
	TESTI SPAGNOLI	169
	LINK UTILI.....	176

1 Il principio ispiratore e il quadro normativo nazionale ed internazionale

L'intento del presente capitolo è quello di strutturare un inquadramento generale sui processi di rigenerazione urbana, tenendo conto di tre aspetti fondamentali che rappresentano l'evoluzione della pianificazione urbanistica nazionale ed europea:

- l'iter di costruzione della pianificazione nazionale dagli anni '70 ad oggi,
- le leggi urbanistiche che riguardano i processi di trasformazione sul patrimonio esistente;
- le nuove strategie europee sotto l'influenza delle linee dettate dal protocollo di Kyoto.

Il termine di *rigenerazione urbana* racchiude una pluralità di significati che è necessario approfondire per comprendere l'evoluzione della corrente letteratura.

1.1 Introduzione e ipotesi

Il presente progetto di ricerca tratta il tema della *rigenerazione urbana* intesa come rivitalizzazione di aree degradate o abbandonate della città. Tale argomento risulta essere di centrale importanza per gli interventi di recupero e investe le componenti, sociali, economiche, urbane e culturali della società moderna. L'espressione *rigenerazione urbana* è sinonimo di una molteplicità di termini tra cui *riqualificazione, ristrutturazione, riuso, conservazione, recupero, trasformazione, rinnovamento, rivitalizzazione*. Le aree da *rigenerare* all'interno delle città possono avere diverse posizioni geografiche o vocazioni tra cui: le aree periferiche, le aree degradate o dismesse, i centri storici abbandonati, le aree industriali, i vuoti urbani etc. I fattori sociali che spesso caratterizzano tali contesti sono: il declino demografico, il degrado ambientale, la criminalità diffusa, la scarsa attività produttiva, la disoccupazione, la povertà, il degrado culturale. Dunque, da un punto di vista urbanistico gli obiettivi dei processi di rigenerazione urbana sono finalizzati a:

- restituire alle città una qualità architettonica e urbana,
- recuperare le funzioni degli edifici esistenti,
- riequilibrare il tessuto urbano (accessibilità, pedonalizzazione etc.),

- valorizzare i beni storici e paesaggistici,
- migliorare gli spazi pubblici adibiti a verde,
- rivitalizzare il contesto sociale,
- incentivare le attività economiche.

E' importante sottolineare, che il problema del recupero dell'esistente non viene visto solo come recupero *fisico*, ma anche come recupero sociale, tramite la diffusione di attività di formazione, educazione, partecipazione, promozione di cultura e turismo, integrazione sociale. Per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati, occorre intervenire con una programmazione e pianificazione strategica ben strutturata e con il potenziamento di investimenti economici da parte di soggetti pubblici e privati. Tali politiche, devono trovare riscontro all'interno di una società in grado di comprendere il senso delle trasformazioni ed allo stesso tempo devono essere in grado di promuovere idee innovative o di muovere capitale. Il Terranova scriveva nel suo libro dal titolo *Città sognate* come “ *La stessa città dice cose diverse alle diverse persone o classi in vari tempi e contesti socioculturali* ”; dunque la città moderna riflette in modo particolare tutte le sue anime e in base a queste costruisce la sua immagine e la sua attrazione. Inoltre, afferma che “ *La forma della città è qualcosa di più variegato. Essa si esprime oltre che attraverso schemi formali complessivi, attraverso le concrete dimensioni figurative delle sue architetture; a partire dalla sua caratteristica peculiare ed irriducibile, quella cioè di essere agibile nello spazio, abitabile, usabile nella vita quotidiana* ”. Il concetto che le città siano diventate sempre meno abitabili, diventa un motivo che spinge questa ricerca ad approfondire delle tematiche che possono essere motivo di sviluppo, ricostruzione e revisione dell'esistente. Il solo recupero fisico non è sufficiente a determinare una trasformazione urbana, è necessario promuovere un processo di rigenerazione urbana, che nella sua complessità, si sofferma soprattutto sulla *generazione di effetti permanenti*. Il successo del processo di rigenerazione urbana viene sancito dagli effetti duraturi che provoca sulla città nella sua totalità e nello specifico sui contesti rigenerati. Per queste motivazioni, lo studio di una serie di casistiche interessanti e variegata, ha portato la presente ricerca, a riflettere su alcuni aspetti fondamentali, senza cui non sarebbe possibile comprendere fino in fondo le dinamiche e le complessità delle azioni di rigenerazione urbana. I processi di rigenerazione urbana sono azionati da diversi *impulsi* che provengono dal territorio e partendo da quelli

si tenta, con manovre di tipo strategico, di generare ripercussioni più globali. Uno dei processi di rigenerazione urbana più complessi ed allo stesso tempo più interessanti, è stato quello della città di Barcellona, soprattutto per le strategie adottate a diffusione capillare e per gli effetti che ha determinato. Nella presente ricerca si è dato un ampio spazio alla comprensione *sul campo* di tali fenomeni *of course* a Barcellona, che nel tempo si consolidano sempre di più percorrendo una strada oramai segnata dall' *effetto a catena*. Per *effetto a catena* si intende specificare come da una trasformazione urbana di partenza, se ne determinano altre, in grado di produrre sviluppo e competizione territoriale. Gli effetti della rigenerazione urbana a Barcellona, vengono così descritti nel libro di *Chito Guala* sui megaeventi: "... *Barcellona è globale, e mira a cadenzare molti interventi su tutto il territorio, bilanciando la riqualificazione culturale e l'accoglienza turistica con le esigenze della edilizia privata, di aree di prestigio destinate a servizi pubblici e privati, di promozione delle attività fieristiche e congressuali*". Un processo interessante che segna un effetto duraturo e che ad oggi trova costantemente sbocchi per reinventarsi e per affermarsi sul territorio, mediante operazioni di trasformazione urbana correlate ad una forte sponsorizzazione culturale di cui la popolazione ne è attore principale. Per approfondire le casistiche studiate, è stato necessario, analizzare la componente sociale dei fenomeni di rigenerazione urbana, al fine di riflettere sui cambiamenti della società, sulla cultura, sugli stili di vita e sul modo di rapportarsi con le trasformazioni in atto. Dallo studio dei diversi contesti e dagli effetti generati, si può affermare che le situazioni sociali che si vengono a creare sono tra le più diversificate e sono fortemente condizionate dalla cultura e dalla tradizione preesistente.

Nell'evoluzione della presente ricerca, dopo aver studiato alcuni casi rilevanti, l'attenzione si è focalizzata sui processi di rigenerazione urbana all'interno dei centri storici, ritenuti sede di grande patrimonio architettonico e culturale ed in grado di promuovere sviluppo e competizione. Un nodo centrale per il prosieguo del presente studio è stato determinato dalla riflessione sui centri storici abbandonati nel Sud Italia e dal caso del centro storico di Cosenza. Dunque, partendo da un'osservazione *tridimensionale* delle condizioni urbane, socio-economiche e culturali; la ricerca ha approfondito quelle casistiche in cui le trasformazioni hanno prodotto un cambiamento duraturo sul territorio. Di contro, sono stati studiati anche casi in cui nonostante gli sforzi profusi da più soggetti

pubblici e privati, gli effetti non hanno prodotto nessun apprezzabile risultato. La ricerca tenta di comprendere come alcuni processi di rigenerazione urbana riescano a trovare terreno fertile e ad imporsi con successo sul territorio, e di come altri, siano destinati all'insuccesso e al permanere di condizioni di degrado e abbandono. Che cosa dunque ha funzionato in alcuni casi e che cosa invece ha sortito un effetto negativo e penalizzante in altri? L'obiettivo, dunque, della presente ricerca, è quello di costruire un modello scientifico che preveda un ordine gerarchico e prioritario di azioni con riferimento alle componenti sociali, urbane, economiche e culturali dei processi di rigenerazione urbana. Tale gerarchia rappresenta una lettura ordinata dei comportamenti e delle strategie da adottare, al fine di determinare la permanenza degli effetti del processo di rigenerazione urbana ed allo stesso tempo è in grado di segnare nuove linee guida per lo sviluppo urbano dei contesti da rigenerare.

1.2 Stato dell'arte

Il significato dell'espressione *rigenerazione urbana* si è costruito nel tempo partendo dai primi interventi di *riqualificazione urbana* degli anni '70. In realtà, quello che attualmente si definisce *Processo di rigenerazione urbana*, ha seguito diverse fasi prima di giungere alla definizione attuale ed alla specifica degli obiettivi e delle metodologie. L'iter di formazione segue dunque diversi periodi temporali:

- Negli anni '70 e nei primi anni '80, vengono attuate le prime sperimentazioni di rigenerazione urbana in Europa, in modo particolare vengono rigenerati i “*quartieri in crisi*” e trasformate le aree dismesse,
- Negli anni '80, sotto lo stimolo dell'Unione Europea, vi è la nascita dei Programmi Complessi che si attuano mediante l'esperienza della progettazione integrata all'interno della Programmazione “*Urban*”,
- Nei primi anni '90 con l'avvento delle riforme amministrative in Italia nascono gli strumenti della concertazione. Alla fine degli anni '90 invece, vi è l'avvio di politiche di sviluppo a base locale e la definizione del nuovo ruolo dello Stato.

Tali politiche vennero meglio specificate mediante la legge 179/1992 che trovava applicazione mediante i *Programmi Integrati di Intervento*. In particolare il comma 1

dell'art. 16 della suddetta legge definiva gli ambiti di applicazione dei Programmi Integrati di Intervento nella seguente maniera: “ *Al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale, i comuni promuovono la formazione di programmi integrati. Il programma integrato è caratterizzato dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati* ”. Successivamente con il D. M. 21/12/1994 nascono i *Programmi di Riqualificazione Urbana* che si propongono una serie di azioni finalizzate al recupero fisico e funzionale dell'esistente e nello specifico : “*I programmi di riqualificazione urbana si propongono di avviare il recupero edilizio e funzionale di ambiti urbani specificatamente identificati attraverso proposte unitarie che riguardano:*
a) parti significative delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria,
b) interventi di edilizia non residenziale che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita nell'ambito considerato,
c) interventi di edilizia residenziale che inneschino processi di riqualificazione fisica dell'ambito considerato ”.

- Negli anni 2000 nascono nuove terminologie come quella della *rigenerazione urbana* e della *progettazione integrata*, che assumono una pluralità di sfumature e di significati in linea con i valori dettati dalla società moderna.

Il termine *rigenerazione urbana* dunque subisce una trasformazione che nel tempo si è modificata, dall'intenzione iniziale di definire soltanto un recupero fisico, alla rimodulazione successiva che racchiude un recupero più globale: urbano, sociale, culturale, economico. Un recupero che innesca dei processi sottili di trasformazione che si integrano e interagiscono tra di loro. *Nel 2000 Robert e Sykes* definivano il “ *paradigma della rigenerazione urbana come politica integrata per il recupero dell'ambiente costruito* ”. Nel 2004 *Evans e Shaw* definiscono la riqualificazione urbana (“ *urban regeneration*”) come la “ *trasformazione di un luogo (residenziale, industriale o spazio aperto) che mostra sintomi di declino ambientale (fisico), sociale e/o economico o, meglio, come l'infusione di nuova vitalità a comunità, industrie e luoghi in declino portando miglioramenti sostenibili e a lungo termine alla qualità della vita locale in termini economici, sociali e ambientali* ”.

Dunque, molte delle attuali definizioni, coniate per meglio specificare il termine *rigenerazione urbana*, usano in primo luogo introdurre il carattere complesso e globale del termine, andando a specificare l'azione che svolge su tutte le componenti della città (azioni urbane, economiche, sociali e culturali). Il campo di applicazione di tali processi urbani sono tra i più svariati, ma indipendentemente dalla posizione geografica, dalla storia e dalla formazione del contesto preso come riferimento, lo stato sociale che accomuna le aree da rigenerare è prevalentemente il degrado e l'abbandono. Laddove questo stato di degrado fisico, si interseca con problematiche di tipo sociale, si creano delle condizioni minime di intervento che ne fanno del processo di rigenerazione urbana l'azione più forte e decisiva per una trasformazione capillare. L'attuazione di un processo di rigenerazione urbana diventa un obiettivo attraente che fa pensare a scenari futuri costituiti da nuova qualità, nuove prospettive, nuove opportunità. La presente ricerca si articola nella convinzione che il rapporto tra città e qualità sia un binomio fondamentale per poter migliorare l'habitat dei cittadini e risolvere le problematiche che spesso si annidano nei quartieri degradati.

1.3 Inquadramento normativo: norme e riflessioni sulla pianificazione nazionale ed europea

Per comprendere come si è evoluta la pianificazione nazionale ed europea, è necessario elencare i diversi passaggi normativi che ha attraversato l'urbanistica nazionale ed europea. In modo particolare, con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto è cambiato il modo di pianificare e progettare, poiché vengono affrontate delle problematiche che un tempo venivano ritenute marginali. In Italia, il concetto di recupero fisico degli edifici viene trattato da diverse leggi, che hanno funzionato da *precursori* per i processi di rigenerazione urbana. Dunque, è necessario puntualizzare tali passaggi, al fine di comprendere meglio le azioni svolte in passato.

1.3.1 Riflessioni europee sulle nuove strategie territoriali

Negli ultimi anni, in Europa, le azioni di rigenerazione urbana sono spesso associate a concetti - chiave che sono diventati un *leit-motiv* nelle trasformazioni del territorio. E' opportuno parlare dei concetti di sostenibilità, risparmio energetico, energie rinnovabili, riciclo, certificazione energetica, cura del verde pubblico. Tali concetti, rappresentano le nuove strategie per affrontare le problematiche ambientali e urbane delle aree degradate ed allo stesso tempo introdurre nuovi valori educativi e di stile di vita. Un valido supporto normativo è stato dettato dal Protocollo di Kyoto, un trattato internazionale in materia ambientale, riguardante il riscaldamento globale, sottoscritto nella città giapponese di Kyōto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato prevede l'obbligo dei paesi industrializzati, di operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di diazoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 - considerato come anno di riferimento - nel periodo 2008-2012. Per il raggiungimento di tale obiettivo vengono usati dei meccanismi di mercato detti *Meccanismi Flessibili*, tra questi il più usato è il *Meccanismo di Sviluppo Pulito* che si propone di ridurre le emissioni di elementi inquinanti utilizzando il minor costo possibile. Il Protocollo di Kyoto è diventato un documento fondamentale, poiché le emissioni inquinanti sono considerate le principali responsabili di alcune problematiche tra cui l'effetto serra, gli stravolgimenti climatici e il surriscaldamento globale. Inoltre, i paesi firmatari hanno l'obbligo di predisporre dei progetti finalizzati alla salvaguardia di aree verdi di pregio quali boschi, foreste e terreni agricoli, grandi immagazzinatori di CO₂. Un altro obbligo a cui devono attenersi gli stati firmatari, è quello di sostenere dei progetti per i paesi in via di sviluppo, al fine di evitare l'insorgere di emissioni inquinanti ed allo stesso tempo creare fonti di energia pulita. Mediante questo nuovo strumento normativo, è cambiato il modo di progettare, di riqualificare, di vivere. Lo spazio circostante, l'ambiente e la natura assumono un ruolo determinante per la qualità della vita dell'individuo. Dopo l'introduzione di nuovi contenuti e regole più *rispettose* nei confronti della natura, il ruolo del verde nei processi di

rigenerazione urbana, diventa centrale. Il verde che in passato è stato considerato un elemento di dettaglio o marginale delle città, oggi è il punto di partenza dei nuovi mega progetti attuati in molte delle metropoli d'Italia. Proprio in esse, le emissioni inquinanti hanno raggiunto livelli notevoli di allarme, per cui la creazione di *polmoni verdi* in grado di combattere l'inquinamento, diventano non solo necessari per la creazione di spazi pubblici, ma soprattutto per la salvaguardia della salute pubblica. A Milano, il progetto di *City Life* prevede la realizzazione di 160.000 mq di parco e in contemporanea la creazione di una delle isole pedonali più grandi d'Europa. Sempre a Milano, il progetto di *Porta Nuova* prevede la realizzazione, all'interno del quartiere Isola, di due *edifici verdi* ideati dallo *Studio Boeri*. Il progetto in particolare prevede la realizzazione di due torri residenziali rispettivamente di 111.15 metri (24 piani) e di 78 metri (17 piani) e la piantumazione di 550 arbusti tra i 3 e i 6 metri nella Torre E e 350 nella Torre D. Tale progetto viene denominato il *Bosco Verticale* ed è un sistema in grado di proteggere dalle polveri sottili, poiché la tipologia delle piante selezionate “ *producono umidità, assorbono CO2, producono ossigeno proteggono dall'irraggiamento e dalla polluzione acustica, migliorando il comfort dell'abitare e risparmiando energia. L'irrigazione delle piante avverrà per larga parte attraverso un impianto centralizzato di filtrazione dell'acque grigie. Addizionalmente, una superficie di 500 mq di pannelli solari e sistemi che usufruiscono dell'energia geotermica sono alcuni delle innovazioni ecocompatibili che presenta il progetto*”¹. Tale esempio, esprime nel modo migliore l'applicazione dei valori ambientali sanciti dal Protocollo di Kyoto e rivolge l'attenzione a tematiche sempre più attente alla sostenibilità territoriale. Dunque, le nuove strategie territoriali integrano le azioni di rigenerazione urbana modificando i vecchi modi di progettare e restituendo un paesaggio urbano più in linea con le esigenze dei cittadini.

¹ Tratto dal sito: www.stefano-boeriarchitetti.net

1.3.2 Quadro generale della Pianificazione Nazionale del recupero dagli anni '70 ad oggi

Per comprendere l'evoluzione della pianificazione nazionale negli anni '60 - '70 è necessario partire dalla storia d'Italia del dopoguerra, poiché le politiche e i governi che si sono susseguiti in quegli anni hanno influenzato l'urbanistica, l'economia, la cultura e la società. Dopo la guerra del '44, l'Italia era un paese segnato dalle battaglie, dalla povertà e dalla distruzione del territorio. La popolazione faceva fatica a trovare i beni di prima necessità ed i settori dell'industria e della produzione erano in grave crisi. Il paese doveva essere ricostruito. Il punto di partenza della ricostruzione fu proprio la nascita del Governo Italiano nel 1944 che prese in mano le sorti del paese e cominciò a fare un bilancio dei danni provocati dalla guerra sul territorio e sulla popolazione. I primi dati ufficiali contano 6 milioni di vani distrutti, 2 milioni di disoccupati, scarsità di materie prime, strade e ferrovie interrotte. Per cui il tema principale dei dibattiti politici dell'epoca, fu quello di attuare una proposta per un Piano di ricostruzione che avesse come principio ispiratore la pianificazione intesa come strumento per affrontare la crisi economica e sociale. Quest'ultima, doveva essere affiancata da una programmazione economica in grado di prevedere gli investimenti a lungo termine. Per cui, il primo segnale politico si ebbe con un'iniziativa internazionale attuata dal segretario di stato americano Marshall che propose un piano di aiuti finanziari per i paesi occidentali colpiti dalla guerra tra cui anche l'Italia. Essa recepì la proposta e furono stanziati finanziamenti per 1.306 milioni di dollari a cui furono aggiunti successivamente altri 17 milioni di dollari per acquistare beni di prima necessità e attrezzature industriali. La proposta mirava a sovvenzionare in particolare quelle aree che venivano chiamate *aree depresse* del Mezzogiorno d'Italia che si trovavano in un'allarmante situazione di sottosviluppo e arretratezza. Le scelte politiche fatte successivamente, portarono all'attuazione dei *Piani di Sviluppo*, dei *Piani regolatori territoriali di aree di sviluppo industriali e di nuclei di deindustrializzazione*. In particolare, nel 1950 fu istituita la Cassa per il Mezzogiorno che orientava gli investimenti nelle regioni meridionali secondo due linee fondamentali: l'aumento del reddito agricolo delle popolazioni meridionali e l'eliminazione dello stato di arretratezza generale. Tali finanziamenti, miravano ad accorciare l'evidente divario economico tra Nord e Sud,

mediante iniziative industriali finalizzate allo sviluppo economico del Mezzogiorno. Infatti, gli studi condotti negli anni '60 sulla pianificazione territoriale, avevano come priorità l'analisi del reddito della popolazione, dell'occupazione e della produttività del paese. In particolare, nelle regioni del Meridione, vennero svolte delle indagini specifiche per analizzare le risorse presenti sul territorio. Tale analisi serviva per preservare in futuro, mediante interventi corretti, le caratteristiche identificative dei luoghi e per impiegare nel migliore modo gli investimenti pubblici e privati. La pianificazione negli anni '60 è andata avanti considerando un uso capitalistico del territorio che ha provocato enormi squilibri a livello territoriale, dando spazio a fenomeni di abusivismo e illegalità di ogni genere. Le aree agricole vennero utilizzate per la costruzione di insediamenti industriali, mentre le zone costiere vennero deturpate con insediamenti alberghieri. Tali interventi provocarono ingenti danni per il sistema produttivo e per il sistema ambientale. Nel Mezzogiorno quindi, si ebbero dei processi che accelerarono gli squilibri territoriali. In questo quadro di logiche politiche non sempre coerenti e coordinate, si avvertì l'esigenza di regolare l'uso del territorio partendo da nozioni di tipo legislativo e tecnico. L'obiettivo principale era quello di prevedere uno sviluppo razionale delle aree, di evitare abusi, speculazioni e sprechi. Il principio ispiratore fu quello di creare uno strumento di pianificazione che potesse regolare lo sviluppo della città secondo norme e regole ben precise e secondo una suddivisione del territorio in zone, ognuna delle quali con una specifica destinazione d'uso (industria, residenza, commercio, servizi etc.). Il territorio non era più concepito soltanto come lo spazio *edificato*, ma anche come lo spazio *vivibile*, per cui all'interno della pianificazione comunale occorreva tenere in conto non solo delle caratteristiche tecniche dei contesti di riferimento, ma anche delle eccellenze artistiche, naturali e paesaggistiche. I due aspetti fondamentali per la formazione del Piano erano: l'analisi dello stato di fatto e lo studio sui dati di previsione. Nell'analisi dello stato di fatto i punti sviluppati furono i seguenti:

- Utilizzo di Cartografia aggiornata;
- Studi di tipo geognostico e idrologico;
- Mappatura delle risorse naturali;
- Mappatura degli edifici e loro funzioni;

- Mappatura del patrimonio storico e paesaggistico;
- Mappatura delle proprietà private e pubbliche.

Invece, per quanto riguarda i Dati di Previsione i punti trattati furono i seguenti:

- Monitoraggio demografico;
- Andamento del potenziale sviluppo economico;
- Andamento dell'edilizia e prospettive degli scenari futuri;
- Progetti ed investimenti dei diversi Enti privati e pubblici;
- Evoluzione delle disponibilità finanziarie.

La corretta interpretazione degli studi e delle analisi sopracitate, doveva fornire uno strumento urbanistico in grado di recepire le esigenze delle popolazioni, di tutelare e valorizzare le risorse preesistenti (poiché imprimevano quel carattere di specificità dei luoghi) e di organizzare lo sviluppo del territorio in modo da compensare gli squilibri generati dalle speculazioni economiche degli anni precedenti. Tali squilibri erano l'evidente risultato di diverse componenti : il basso livello di mobilità della forza lavoro, il basso livello di mobilità del capitale, i fattori geografici, la struttura produttiva, l'illegalità. Si doveva quindi, rimandare la soluzione del problema degli squilibri territoriali alle politiche di pianificazione, che dovevano garantire un intervento decisivo sul territorio e che si muovevano secondo un programma scandito da sette fasi logiche:

- analisi dello stato di fatto;
- analisi delle informazioni generali,
- scelta degli obiettivi,
- scelta del sistema di previsione,
- scelta dei criteri di valutazione,
- formulazione delle decisioni,
- attuazione delle scelte.

Mediante tale processo formativo si doveva garantire un quadro completo delle problematiche esistenti e delle possibili soluzioni. Ma il problema degli squilibri in materia di reddito, occupazione, investimenti e benessere nasceva principalmente dal forte divario economico e industriale tra Nord e Sud. Gli stabilimenti industriali costruiti sulle aree del

Nord Italia nell'immediato dopoguerra, portarono ad un aumento della domanda di forza lavoro, per cui tale fenomeno provocò non solo l'arricchimento economico del territorio, ma anche lo spostamento della popolazione del Mezzogiorno per motivi lavorativi. Infatti, si va delineando negli anni '50 un potenziamento dell'industria italiana localizzata quasi esclusivamente nel Triangolo industriale delle città di Milano, Torino e Genova; tale sviluppo doveva supportare l'economia italiana per entrare nei mercati esteri. L'analisi degli squilibri territoriali portava a suddividere il territorio italiano in tre grandi aree: le regioni del Nord, industrializzate e produttive, le regioni del centro, poco industrializzate e carenti di risorse e le regioni del Sud prevalentemente agricole e poco industrializzate. Dagli anni '50, che furono gli anni della costruzione, si passò velocemente agli anni '70 che invece furono gli anni della ricostruzione. La ricostruzione viene incentrata sui concetti di recupero dell'esistente. Da un punto di vista normativo, il tema del recupero dell'esistente è stato affrontato negli anni '70 da diverse Leggi Nazionali per risolvere le situazioni di declino che si stavano delineando all'interno paese. In modo particolare in Italia, il tema della *politica della casa*, divenne un problema sociale, poiché la popolazione si spostava sempre più frequentemente dalla campagna alla città, aumentando in maniera considerevole la densità abitativa delle aree residenziali. Per cui, il governo intervenne favorendo l'edilizia popolare, che assicurava ai cittadini meno abbienti, abitazioni a canone sociale o a prezzi convenzionati (ad esempio a Roma vennero costruite circa 105.000 abitazioni di tipo economico-popolare). Con tale politica si cercava di salvaguardare il diritto di abitazione per le famiglie a basso reddito, si concordava un affitto a canone accessibile, si incrementavano gli alloggi da porre in vendita a prezzi convenzionati. Parallelamente allo sviluppo dell'edilizia agevolata, nella Legge Nazionale 457/78, venne attuato un piano decennale riguardante diversi aspetti del recupero edilizio tra cui:

- gli interventi di edilizia sovvenzionata diretti alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici;
- gli interventi di edilizia convenzionata e agevolata diretti alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree destinate a nuovi insediamenti residenziali.

La Legge parlava dei *Piani di Recupero* in cui si procedeva all'individuazione delle zone in cui per “ *le condizioni di degrado si rendeva opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente*” (art. 27). I *Piani di Recupero* trovarono applicazione soprattutto nei centri storici e nei nuclei di antica formazione di particolare interesse storico - artistico, con l'obiettivo di attuare interventi finalizzati alla *conservazione* degli edifici esistenti e del tessuto urbano. Il termine *conservazione*, nel tempo, acquisterà un significato più complesso e troverà più applicazioni, sia nei contesti storici che in quelli periferici. Occorre precisare che il comune denominatore di tali interventi è stata la forte situazione di degrado. Altro aspetto importante, è descritto nell'art. 56 della Legge n. 457 del 5 agosto 1978, in cui viene affrontato il tema delle fonti energetiche alternative, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'aspetto ecologico e della conservazione ambientale. Tale progetto era incentivato da contributi pubblici, in favore di interventi che prevedevano l'istallazione di impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda alimentati da fonti energetiche non tradizionali. Tale attuazione si ebbe concretamente solo negli anni '90 con l'inizio dell'integrazione europea. Gli effetti della legge 457/78 portarono allo sviluppo non solo del concetto di recupero urbano, ma anche quello di recupero sociale delle periferie. Alla fine degli anni '70 ed in particolare negli anni '80 e '90, si è avuto il passaggio tra l'urbanistica e l'espansione urbanistica del recupero. Il motivo principale risiede nel fatto che in quegli anni si ebbe la crisi del mercato immobiliare e quindi il problema da risolvere non era più quello dello sviluppo della città, ma quello della valorizzazione del patrimonio esistente mediante strumenti di pianificazione come i *Programmi Complessi*. In particolare tali tipi di programma potevano suddividersi in:

- *Programma di Recupero Urbano (PRU)*
- *Programmi di riqualificazione urbana (PRiU)*
- *Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile (P.R.U.S.S.T.)*

Gli strumenti delineavano la pianificazione del recupero in tutte le sue componenti principali, in applicazione di differenti contesti: centri storici, aree dimesse, aree industriali etc. La legge n. 179/1992, citava nel capo IV, le riserve per gli interventi di recupero, con

particolare riguardo al recupero di edifici che non contrastava con gli strumenti urbanistici vigenti. Nei Programmi Integrati venivano inglobate una pluralità di funzioni “... *dalle integrazioni di diverse tipologie di intervento ivi comprese le opere di urbanizzazione* ”. Un'altra legge di rilevante importanza per i Programmi di Recupero Urbano fu la Legge 493/93, la quale promulgava l'accelerazione degli investimenti (in particolare nelle regioni colpite dal terremoto come Campania, Basilicata e Belice) pubblici e favoriva l'incentivazione dell'occupazione. I Piani di Recupero Urbano, meglio specificati nel D. M. LL. PP. 1 dicembre 1994, avevano come obiettivo la riqualificazione dell' edilizia residenziale pubblica mediante opere di manutenzione, restauro, risanamento. Su grandi aree invece si interveniva mediante i Programmi di Riqualificazione Urbana, strumenti di programmazione e attuazione applicati su ambiti scelti in base al degrado urbanistico, sociale, economico, ambientale. Altri strumenti di pianificazione attuati fino ad oggi sono: *I Programmi di Riqualificazione Urbana, i Programmi Complessi Urban, i Contratti di Quartiere*. In particolare, i Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, sono strumenti di pianificazione che si applicano ad aree vaste e che perseguono obiettivi di sviluppo sostenibile, qualità, benessere, rilancio economico dell'area, valorizzazione delle risorse preesistenti. Invece, i *Programmi Complessi Urban* si pongono come principale obiettivo “ *lo sviluppo coerente ed equilibrato di forme di integrazione sociale, di sviluppo economico, di sviluppo dell'ambiente basato su iniziative locali* ”. Infine, i *Contratti di Quartiere* vengono attuati in quartieri degradati con particolare riguardo alla problematica dell'integrazione sociale.

1.4 La Legislazione Urbanistica a supporto delle azioni di rigenerazione urbana

La legge del 5 agosto del 1978 n. 457 definiva la possibilità di intervenire sulla città mediante una serie di trasformazioni incentrate sul recupero del patrimonio edilizio o urbanistico. Un passaggio importante, poiché le amministrazioni dell'epoca si resero conto che esistevano delle zone in cui il degrado urbanistico diventava, non solo un indicatore negativo per la città, ma favoriva l'aumento della criminalità organizzata. All'interno della legge venivano elencati una serie di interventi finalizzati prevalentemente un recupero

fisico. Successivamente nella Legge n. 179 del 1992 viene trattato il problema dell'edilizia residenziale pubblica per mezzo dei *Programmi Integrati* che si proponevano di operare delle trasformazioni su aree degradate. In particolare l'art. 16 citava la seguente definizione " *Il programma integrato è caratterizzato dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati* ". Successivamente con la Legge n. 493 del 1993 venivano istituiti i *Programmi di Recupero Urbano* "...costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, alla edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici". Nel D. M. del 21/12/1994 dal titolo *Programmi di riqualificazione urbana a valere sui finanziamenti di cui all'art.2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, e successive modificazioni e integrazioni* vengono proposti una serie di programmi che sono finalizzati al miglioramento sia dell'urbanizzazione primaria e secondaria, sia degli interventi residenziali etc. Dunque, alcune delle leggi e i decreti ministeriali da tenere presente, ai fini di una classificazione normativa per il recupero dell'esistente sono le seguenti:

- Legge 5 Agosto 1978
- Legge 17 Febbraio 1992 n.179
- Legge 4 Dicembre 1993 n. 493
- D.M. 21/12/1994

Tali leggi, in un certo senso, rappresentano una parte di ciò che si attua all'interno dei processi di rigenerazione urbana e rappresentano la formazione e il perfezionamento degli interventi sull'esistente e la modellazione temporale dei concetti - chiave su cui si fonda. Il processo di rigenerazione urbana acquista con il tempo una serie di significati più

complessi, poiché interviene su una pluralità di componenti che devono coesistere affinché si raggiungano gli obiettivi prefissati.

1.5 Schema generale sulla rigenerazione urbana: componenti, obiettivi e strategie

SINONIMI DEL TERMINE RIGENERAZIONE URBANA	<ul style="list-style-type: none"> - RIQUALIFICAZIONE- - RISTRUTTURAZIONE, - RIUSO, - CONSERVAZIONE, - RECUPERO, - TRASFORMAZIONE, - MIGLIORAMENTO, - ADEGUAMENTO, - RINNOVAMENTO, - RIVITALIZZAZIONE,
AREE D'INTERVENTO:	<ul style="list-style-type: none"> - PERIFERIE, - AREE DEGRADATE O DISMESSE, - CENTRI STORICI, - AREE A RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO, - AREE INDUSTRIALI, - VUOTI URBANI,
FATTORI SOCIALI:	<ul style="list-style-type: none"> - DECLINO DEMOGRAFICO, - DEGRADO AMBIENTALE, - DIFFUSA CRIMINALITA', - SCARSA ATTIVITA' ECONOMICA, - DISOCCUPAZIONE, - POVERTA', - DEGRADO CULTURALE,
OBIETTIVI:	<ul style="list-style-type: none"> - QUALITA' URBANA, AMBIENTALE, ARCHITETTONICA, PAESAGGISTICA, - RECUPERO EDIFICI DEGRADATI, - CREAZIONE DI SPAZI VERDI PUBBLICI, - INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE, - ISTITUZIONE DI ATTIVITA' DI FORMAZIONE, EDUCAZIONE, PARTECIPAZIONE, - VALORIZZAZIONE AREE DI INTERESSE STORICO – ARCHEOLOGICO, - SVILUPPO DI NUOVE MOBILITA', - PROMOZIONE DI CULTURA E TURISMO, - INCREMENTO DELL'ECONOMIA LOCALE, - DIFFUSIONE DI ENERGIE RINNOVABILI, - SVILUPPO DEL COMUNE SENSO DEL BENESSERE, - INTEGRAZIONE SOCIALE E CULTURALE, - RIEQUILIBRIO DEL TESSUTO URBANO, - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE,
MEZZI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI:	<ul style="list-style-type: none"> - PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLE PRIORITA', - PIANIFICAZIONE DELLE STRATEGIE,

	<ul style="list-style-type: none">- SUPPORTO ECONOMICO DEI FONDI SOCIALI EUROPEI,- INVESTIMENTI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI,- CONCENTRAZIONE DELLE POLITICHE LOCALI,- PARTECIPAZIONE E COOPERAZIONE DEI CITTADINI,- INCENTIVAZIONE CULTURALE,- INCENTIVAZIONE IMPRENDITORIALE
--	---

ALLEGATI

1.5.1 SCHEDA 1 - GARDSTEN (SVEZIA)

RIGENERAZIONE SOSTENIBILE UN MODELLO SVEDESE: GARDSTEN

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Svezia - Gardsten

TIPO DI AREA: quartiere residenziale periferico

ANNI DI RIFERIMENTO: anni '50 - '70 - il quartiere nasce in risposta alla pressante emergenza abitativa dopo la guerra mondiale e fa riferimento al programma di espansione residenziale attuato dal governo svedese.

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

Prima dell'intervento l'intero insediamento si trovava in difficili condizioni sociali ed ambientali ed in particolare gli edifici versavano in stato di avanzato degrado sia architettonico che tecnologico.

OBIETTIVO: insediare 4.400 alloggi residenziali

PRIMO INTERVENTO: Nel 1996 si avvia un processo di riqualificazione dell'intera area. Il progetto prevedeva il recupero di 225 alloggi allocati in 10 edifici e distribuiti in 3 diverse corti aperte. I residenti secondo un processo partecipativo sono intervenuti per confrontarsi su alcuni temi tra cui: sicurezza, servizi, attrezzature e spazi comuni.

PRINCIPALI PROBLEMI DEL QUARTIERE PRIMA DEL RECUPERO:

- Insicurezza sociale,
- Scarsa qualità abitativa,
- Multi etnicità legata a problematiche razziali,
- Microcriminalità.
-

OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE:

- Miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- Offerta di edilizia sociale di qualità a costi accessibili,
- Partecipazione dei residenti nel processo di recupero,
- Miglioramento dei servizi del quartiere e delle opportunità,
- Uso di tecnologie sostenibili nel miglioramento delle residenze,

- Miglioramento della qualità dell'offerta abitativa.

STRATEGIE ADOTTATE:

- Miglioramento degli spazi comuni,
- Introduzione di sistemi che sfruttano fonti energetiche rinnovabili,
- Monitoraggio energia.

EFFETTI : Il quartiere è diventato uno dei più importanti e conosciuti della città. Il progetto ha ricevuto il premio “ World Habitat Awards 2005 ” come modello da seguire per gli interventi di riqualificazione. Il costo dell'intervento è di 11,7 milioni di euro.

1.5.2 SCHEDA 2 - BARCELLONA (SPAGNA)

RIGENERAZIONE GLOBALE

UN MODELLO SPAGNOLO: BARCELLONA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Spagna - Barcellona

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO: Il progetto prevede una serie di interventi diffusi che interessano le aree periferiche e centrali della città.

ANNO DELL'INTERVENTO: anno 1992 – Ammodernamento delle strutture sportive, migliore distribuzione delle strutture e infrastrutture. Con l'evento dei Giochi Olimpici del '92 si consolida un processo di rigenerazione urbana iniziato nei primi anni '80 che interviene sul territorio mediante interventi diffusi.

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO: il centro storico in modo particolare versava in una condizione di degrado e di abbandono.

OBIETTIVO: Rilanciare l'immagine della città ed in modo particolare del centro storico alla luce dell'evento dei giochi olimpici.

OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PROCESSO DI RIGENERAZIONE URBANA:

- Interventi sulle aree di: Montjuic (strutture sportive), Diagonal (nuovo asse centrale della città), centro storico, Poble Nou (villaggio olimpico principale in aree dismesse recuperate non lontano dal mare), quartiere di Barceloneta (prospiciente le spiagge vicino al porto vecchio),
- Miglioramento del porto storico collegato all'asse principale centrale (le ramblas) mediante la riqualificazione del fronte mare e delle spiagge con aree attrezzate a verde e percorsi pedonali, costruzione ex novo del cosiddetto porto olimpico verso Est.

STRATEGIE ADOTTATE:

- Redazione del "Piano Strategico" cui fanno parte i 100 progetti di Oriol Bohigas, grande architetto e pianificatore responsabile della pianificazione catalana,
- Utilizzo di una strategia globale: residenziale, culturale, turistica, commerciale, di promozione del territorio,
- Marketing territoriale in continua evoluzione.

EFFETTI : la città ha avuto degli incrementi notevoli in termini di turismo. L'ufficio del turismo di Barcellona ha fornito i dati ufficiali delle presenze turistiche dal 1990 al 2004 registrando un aumento del 167%. La costa si arricchisce continuamente di nuovi elementi. Si completa il disegno delle periferie ad Est della capitale catalana, mentre ad Ovest rimangono le tradizionali attività portuali.

EFFETTI NEGATIVI: fenomeni di gentrification.

1.5.3 SCHEDA 3 - VALENCIA (SPAGNA)

RIGENERAZIONE DIFFUSA

UN MODELLO SPAGNOLO : VALENCIA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Spagna – Valencia

TIPO DI AREA: interventi diffusi sulla città

ANNI DI RIFERIMENTO: anni '80

OBIETTIVO: rigenerare in maniera diffusa la città in occasione dell'evento dell'American's Cup.

IDEA PROGETTUALE: L'idea progettuale nasce da una semplice considerazione maturata negli anni '60: il fiume Turia. L'architetto Calatrava nei pressi della foce del vecchio fiume costruisce il museo marittimo, l'osservatorio, la città delle arti e della scienza, la città della musica.

OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE:

- Nascita di un porto turistico integrato nell'area urbana, (il più grande del mediterraneo),
- Nascita di un museo marittimo,
- Nascita della città della musica.

STRATEGIE ADOTTATE:

Riposizionamento di Valencia come meta internazionale degli sport del mare, l'ambizione di creare una marina urbana.

EFFETTI: rilancio di Valencia come meta di sport e tempo libero

ASPETTO NEGATIVO DELLA RIGENERAZIONE URBANA : gentrification

1.5.4 SCHEDA 4 - BILBAO (SPAGNA)

RIGENERAZIONE CULTURALE

UN MODELLO SPAGNOLO: BILBAO - SPAGNA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Spagna – Bilbao

TIPO DI AREA: area nei pressi del fiume Nervion- Bilbao

ANNI DI RIFERIMENTO: anni '80

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

Il contesto di riferimento è quello di una città legata al vecchio modello di città industriale e operaia scettica verso operazioni che potevano essere di semplice restyling urbano.

ANNO DI INTERVENTO: anni '80

OBIETTIVO: cambiare il modello urbano per avviare la trasformazione economica e per fronteggiare la pesante crisi che attraversata dai paesi baschi e da Bilbao per tutti gli anni '70 e '80.

IDEA PROGETTUALE: l'idea progettuale nasce dall'inserimento di *un'opera evento* come il museo del Guggenheim e dalla rivalutazione dell'area del fiume Nervion.

OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE:

- Inserimento di percorsi pedonali e ciclabili lungo le sponde del fiume Nervion,
- Costruzione di strutture per lo sport, convegni e tempo libero,
- Costruzione del nuovo aeroporto e del ponte sul fiume Nervion disegnato da Santiago Calatrava,
- Recupero del centro storico,
- Costruzione della metropolitana su progetto di Norman Foster con la caratteristica delle uscite metropolitane sulla strada,
- Potenziamento dei trasporti fino al mare e alle mete turistiche basche.

STRATEGIE ADOTTATE:

Piano Strategico di Bilbao nato nel 1987 e allargato a 30 municipalità della regione. Il Piano è basato su alcuni aspetti fondamentali:

- L'accessibilità e la mobilità interna,
- Il miglioramento della qualità ambientale e l'intervento sul fiume,
- Un piano sociale per la comunità, per la formazione, per l'università.
- La centralità della cultura quale strumento di rivitalizzazione e riposizionamento della città

EFFETTI: Bilbao diventa la seconda città della Spagna più visitata dopo Barcellona.

1.5.5 SCHEDA 5 - AMSTERDAM (OLANDA)

RIGENERAZIONE NEGATIVA

UN MODELLO OLANDESE: AMSTERDAM

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Amsterdam - Olanda

TIPO DI AREA: quartiere di Bijlmermeer

ANNI DI RIFERIMENTO: anni '60 - il quartiere nasce in risposta all'aumento della popolazione, alla mancanza di residenze e di aree edificabili.

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

La città di Amsterdam, carente di residenze adeguate a supportare l'incremento di popolazione, si trovò a dover intervenire rapidamente per risolvere il problema della casa. Il per cui il governo decise di estendere i confini dell'area comunale in modo da liberare nuove aree, al fine di edificare nuovi insediamenti residenziali.

ANNO DI INTERVENTO: anni '60 - Il progetto prevedeva la costruzione di un grande centro residenziale.

OBIETTIVO: insediare 13.000 alloggi. Il progetto prevedeva la costruzione di 13.000 alloggi che dessero la possibilità ai cittadini di poter acquistare casa a breve termine. Tale caso di rigenerazione urbana doveva essere di supporto alla popolazione e doveva creare degli spazi sociali in cui la gente poteva " vivere la città".

PRINCIPALI PROBLEMI DEL QUARTIERE DOPO L'INTERVENTO:

Il primo problema che si presentò nel momento in cui l'intervento venne portato a termine fu quello della percezione di un'architettura monotona, priva di bellezza e senza attrattiva.

Il secondo problema fu quello di tipo economico, infatti durante gli anni '70 si verificò nella società, un certo benessere economico che portò le famiglie ad investire i loro capitali in zone più centrali rispetto al nuovo quartiere di Bijlmermeer.

Il grande quartiere nacque su aree di prosciugamento e doveva diventare un polo attrattivo per i cittadini, invece diventò un quartiere isolato in cui presero piede abusivismo, droga e alcool.

Alla base di questo grande insuccesso ci furono senza dubbio degli errori progettuali, ma anche un mancato piano economico di spesa che potesse prevedere i costi di gestione, infatti furono proprio questi ad incidere fortemente sul bilancio della città.

1.5.6 SCHEDA 6 - GENOVA (ITALIA)

RIGENERAZIONE GLOBALE UN MODELLO ITALIANO: GENOVA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO :Genova - Italia

TIPO DI AREA: area del vecchio porto/centro storico

ANNO DI INTERVENTO: anni '80 - Progetto a firma di Renzo Piano

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

Genova negli anni dello sviluppo italiano formava insieme a Milano ed a Torino il Triangolo Industriale. Tali città rappresentavano i vertici della produzione italiana, erano simbolo di sviluppo e ricchezza almeno fino agli anni '80. Successivamente, si ebbe un periodo di forte declino economico ed industriale, Genova venne lasciata in totale abbandono, le navi dirottavano su altri porti ed il centro storico rappresentava il fulcro del degrado della città. L'immagine non era più quella di una città rigogliosa, ma di una città abbandonata.

ANNO DI INTERVENTO: anni '90 – Gli interventi vennero attuati in occasione delle Celebrazioni Colombiane del 1992.

OBIETTIVO: in vista del grande evento si cercò una chiave di lettura che potesse rilanciare la città, le amministrazioni contemporaneamente ai progettisti, fissarono i seguenti obiettivi tra cui:

- Rigenerare la città mediante interventi mirati sul vecchio porto,
- Integrazione del centro storico con il porto antico,
- Fare diventare l'area meta di turismo portuale e commerciale,
- Usare la cultura come strategia per avviare le trasformazioni.

ASPETTI CARATTERISTICI DELL'AREA:

L'area viene gestita da una società chiamata "Porto Antico di Genova SPA" partecipata dall'80% dal comune di Genova e dal 20% dalla Camera di Commercio.

INTERVENTI ATTUATI:

- Recupero dei magazzini del cotone,
- Recupero di palazzine del '600,
- Recupero del quartiere Millo,
- Costruzione dell'Acquario,
- Costruzione di Piazza delle Feste,

- Nave Italia.

Il fattore trainante fu quello di ospitare grandi eventi come quello dedicato all'anno europeo della cultura nel 2004.

EFFETTI: Genova diventa capitale europea della cultura nel 2004. L'acquario muove ogni anno 1.300.000 visitatori.

1.5.7 SCHEDA 7 - PARMA (ITALIA)

RIGENERAZIONE CREATIVA UN MODELLO ITALIANO: PARMA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO: Parma - Italia

TIPO DI AREA: Area Eridania Barilla, Rigenerazione di un ex area industriale

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

Area sede delle industrie Barilla ed Eridania a vocazione prevalentemente industriale

CARATTERISTICHE DELL'ATTUAZIONE:

Il progetto è voluto dalla famiglia Barilla che, insieme a soggetti pubblici, ha realizzato un Programma di Riqualficazione Urbana (P.R.U.) comprendente anche la limitrofa ex area industriale Eridania, diventata di proprietà del Comune dopo la cessazione dell'attività nel 1968. Il progetto venne affidato all'architetto Renzo Piano.

OBIETTIVO: L'obiettivo di questa importante riqualficazione è l'ottenimento dell'effetto tipico dei nostri centri storici, cioè la miscela di elementi diversi, con una concezione diametralmente opposta a quelli che possono essere gli interventi di periferia, dove le grandi aree sono in genere destinate a funzioni uniche quali i centri commerciali.

INTERVENTI ATTUATI: La vocazione di *questo nuovo luogo della città* è finalizzata all'intrattenimento e al tempo libero, mediante l'inserimento dell'Auditorium Paganini, di una multisala cinematografica e di una galleria commerciale coperta.

1.5.8 SCHEDA 8 - PRATO (ITALIA)

RIGENERAZIONE PRODUTTIVA UN MODELLO ITALIANO: PRATO

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO : Prato - Italia

TIPO DI AREA: Interventi diffusi sulla città

ANNO DI INTERVENTO: anni '80

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

A partire dai primi anni '80 nella città di Prato si ebbe un declino dei sistemi produttivi locali a causa della grande impresa multinazionale privata, per cui i processi di declino metropolitano e di deindustrializzazione, portarono i pianificatori a focalizzare la loro attenzione sulla riqualificazione urbana dei vuoti ricchi di specificità e dai forti tratti identificativi.

ANNO DI INTERVENTO: anni '90 – Nel caso in esame le trasformazioni urbane hanno coinciso con la nuova redazione del PRG di Prato.

OBIETTIVO: Trovare dei tratti identificativi del territorio che potessero orientare il sistema di riqualificazione verso una valorizzazione della contiguità tra residenza e lavoro. I temi della conservazione e dell'innovazione vengono trattati mantenendo vivi gli *identificatori morfologici*.

I PRINCIPALI OBIETTIVI PER LA RIGENERAZIONE URBANA FURONO:

- riqualificazione dell'ambiente urbano ed uso sostenibile delle risorse,
- riproduzione di capitale sociale e coesione sociale,
- reinterpretazione del concetto di "mixité " favorendo la costruzione di nuove forme ed attività economiche.

ASPETTI IDENTIFICATIVI: gli aspetti identificativi di Prato, su cui si focalizzarono gli interventi, furono quelli di una città – fabbrica che aveva come elemento eccezionale, lo sviluppo delle industrie nel centro cittadino. I temi predominanti furono il sistema della centralità e il sistema della produzione.

INTERVENTI ATTUATI: gli interventi attuati a Prato mirano al recupero del tessuto urbano in modo da arrestare il degrado della città e creare nuove centralità nei luoghi di dismissione.

1.5.9 SCHEDA 9 - COSENZA (ITALIA)

RIGENERAZIONE INTERROTTA UN MODELLO ITALIANO: COSENZA

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO: Cosenza - Italia

TIPO DI AREA: interventi di recupero sul centro storico e interventi diffusi sulla città

ANNO DI INTERVENTO: anno 2000

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

Il centro storico di Cosenza negli anni '90 versava in una situazione di degrado e abbandono che ha portato i cittadini ad un progressivo allontanamento da esso e ad svuotamento delle funzioni più importanti. I problemi sociali più sentiti riguardavano la criminalità e la prostituzione per cui era necessario riabilitare alcuni punti nevralgici presenti in esso, al fine di promuovere la rigenerazione urbana del centro storico e di una parte del suo hinterland. Con la Programmazione Urban è stato possibile avviare una serie di riqualificazioni significative che hanno generato per un periodo una rivitalizzazione del centro storico.

OBIETTIVO:

- riqualificare alcune strutture del centro storico e creare nuove funzioni,
- riqualificare alcuni spazi pubblici,
- migliorare alcune aree degradate nelle vicinanze del centro storico,
- migliorare i collegamenti interni ed esterni al centro storico.

INTERVENTI ESEGUITI:

- Riqualificazione mercato dell' Arenella,
- Riqualificazione di piazza Prefettura e Piazza Toscano,
- Riqualificazione di Corso Telesio,
- Riqualificazione ex albergo Bologna,
- Realizzazione della casa delle culture,
- Realizzazione del ponte sul fiume Crati,
- Riqualificazione di piazza dei Bruzi,
- Riqualificazione di via Popolia,
- Riqualificazione della stazione FF. SS
-

1.5.10 SCHEDA 10 - MILANO (ITALIA)

RIGENERAZIONE METROPOLITANA

UN MODELLO ITALIANO: MILANO

BREVE CRONOLOGIA DELL'INTERVENTO

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO: Milano - Italia

TIPO DI AREA: zona nelle vicinanze del centro storico

ANNO DI INTERVENTO: anno 2001

CONTESTO DI RIFERIMENTO PRIMA DELL'INTERVENTO:

L'area urbana investita dal processo di rigenerazione è collocata a circe 1,5 km dal centro storico di Milano e comprende la trasformazione dei quartieri di Garibaldi, Varesine ed Isola. La condizione dei tre contesti di riferimento era in forte degrado e nessuna operazione urbanistica era riuscita ad intervenire a causa della proprietà frammentata.

OBIETTIVO:

- riqualificare le aree di Garibaldi, Varesine ed Isola,
- creare strutture miste in cui si alternano diverse funzioni,
- ricollegare le aree al resto della città,
- dotare le aree di spazi verdi e di percorsi pedonali fruibili.

INTERVENTI IN CORSO:

- realizzazione della casa della memoria,
- realizzazione dell'incubatore per l'arte,
- realizzazione modam (museo e scuola di moda),
- realizzazione del centro culturale Varesine;
- realizzazione fondazione Riccardo Catella;
- realizzazione di sedi direzionali, residenziali etc.

2 Le casistiche di evidenza nazionale ed internazionale

L'intento del presente capitolo è quello di analizzare una serie diversificata di casistiche nazionali ed internazionali al fine di aprire una riflessione sulle metodologie adottate e sul carattere permanente o momentaneo degli effetti della rigenerazione urbana sul territorio. Il caso - emblema della ricerca risulta essere quello della città di Barcellona che rappresenta la concretizzazione di una grande trasformazione globale e capillare in grado di provocare degli effetti permanenti sul territorio e sulla società. La Spagna, negli ultimi anni, ha portato avanti una serie di rigenerazioni urbane di grande interesse sia nella città di Valencia che nella città di Bilbao e si impone come un paese che ha saputo trovare nel territorio le chiavi di lettura giuste per interpretare le esigenze dei cittadini. Oltre alle casistiche internazionali, sono stati trattati alcuni esempi italiani come Prato, Genova, Milano e Parma. Tali città hanno saputo rivisitare alcune aree degradate ripristinando le vecchie vocazioni del territorio o creandone di nuove avviando dei processi di rigenerazione urbana in grado di rendere nuovamente competitivi i luoghi. Differente è il caso di Cosenza dove si assiste ad un fenomeno di rigenerazione urbana interrotta che merita delle riflessioni più approfondite all'interno di uno specifico capitolo.

2.1 Buone e cattive pratiche nel Nord e nel centro Europa

Per esplicitare meglio gli effetti della rigenerazione urbana sul territorio, occorre prima di tutto riflettere sull'episodio accaduto nella città di Amsterdam. Tale esempio è stato preso in considerazione per evidenziare la difficoltà nella gestione di un processo di rigenerazione urbana sia da un punto di vista economico che da un punto di vista sociale. Amsterdam si trovò negli anni '60 a dover risolvere il problema dell'incremento della popolazione in tempistiche molto brevi. L'unica soluzione possibile, per liberare nuove aree e costruire nuove residenze fu quella di estendere i confini dell'area comunale ad un'area periferica. Nacque dunque il quartiere di *Bijlmermeer* che prevedeva la realizzazione di 13.000 alloggi residenziali e la possibilità per i cittadini di acquistare casa a breve termine. Dopo la realizzazione, i progettisti e soprattutto i cittadini, si resero conto

che gli alloggi realizzati formavano nell'insieme un'architettura monotona e priva di attrattiva. Ragion per cui, una parte della popolazione che doveva acquistare una nuova casa, godendo di un certo benessere economico, preferì investire in zone più centrali della città e qualitativamente migliori. Tale tendenza, penalizzò di fatto gli investimenti e invertì l'entusiasmo iniziale che vedeva tutta l'area trasformata in un grande polo attrattivo. In breve termine, gli scarsi investimenti e l'isolamento provocò la nascita di fenomeni di abusivismo, di occupazioni illegali e la diffusione di droga e alcool all'interno del quartiere. Gli spazi comuni vennero colpiti da atti di vandalismo e ben presto il quartiere divenne ricovero di pericolo e insicurezza. Numerosi furono gli interventi e gli investimenti per rilanciare l'immagine del quartiere, ma le strategie adottate, soprattutto per quanto concerne le residenze, risultarono prive di criteri tecnici e nel complesso fallimentari. Da un punto di vista sociale era diventata un' *area a rischio* dove gli immigrati potevano svolgere tranquillamente i loro traffici illegali. Negli anni '80 si dovette fare un bilancio dell'intervento attuato e si giunse alla conclusione che fu senza dubbio fallimentare. Alla base del mancato successo ci furono senza dubbio degli errori progettuali, ma anche un mancato piano economico di spesa che potesse prevedere i costi di gestione dell'intervento. Tale cattiva gestione incise fortemente sul bilancio della città. Gli obiettivi prefissati non furono raggiunti e ad oggi il quartiere di Bijlmermeer è un'area di periferia e ghettizzata. E' un chiaro esempio di rigenerazione urbana dagli *effetti negativi*, in cui gli investimenti furono poco calibrati, la gestione fu fallimentare e la società fu portata ad investire altrove. L'esempio di Amsterdam porta a riflettere sui *rischi* di una pianificazione urbana sbagliata, che non sono solo rischi di tipo economico, ma anche rischi sociali, culturali, urbani. Il ruolo della pianificazione urbana in tal senso, deve stabilire e prevedere delle strategie che siano attuabili e soprattutto adeguate ai desideri dei cittadini. In questo caso è bastata un'inversione di tendenza negli investimenti per sancire il fallimento dell'intervento. Gli effetti prodotti furono negativi e gli sforzi profusi provocarono un ingente spreco di denaro pubblico. L'immagine negativa del quartiere, non trova oggi giuste declinazioni per potersi rivalutare in senso positivo, poiché le problematiche che si sono radicate in esso meritano degli interventi e delle scelte di tipo straordinario di cui la società ne deve essere il principale promotore.

Al contrario, il recupero di un quartiere residenziale di Gardsten in Svezia, può essere considerato uno dei migliori casi europei di rigenerazione urbana degli ultimi anni. Prima dell'intervento, l'area di tipo residenziale - periferica, si trovava in difficili condizioni sociali ed ambientali e gli edifici versavano in stato di avanzato degrado architettonico e tecnologico.

Per porre rimedio a tale condizione, venne attuato dal Governo Svedese, un programma di espansione residenziale che aveva come obiettivo la realizzazione di 4.400 alloggi. Il progetto venne affidato allo Studio CNA - CHRISTER NORDSTROM che si proponeva di dare delle risposte concrete al malessere generale della popolazione. In particolare, il progetto prevedeva il recupero di 225 alloggi allocati in 10 edifici distribuiti in tre diverse corti aperte; ogni corte venne trasformata in luogo di aggregazione e lo spazio utilizzato venne restituito alla fruizione dei residenti. Questi ultimi vennero coinvolti, secondo un processo partecipativo e democratico, per discutere su alcune delle tematiche più importanti tra cui: sicurezza, servizi, attrezzature e spazi comuni. I principali problemi del quartiere prima del recupero erano:

- insicurezza sociale,
- scarsa qualità abitativa,
- forte tasso di disoccupazione,
- precarietà sociale,
- multietnicità legata a problemi razziali,
- microcriminalità,
- presenza di grandi vuoti urbani all'interno delle corti,
- mancanza di servizi e attrezzature,
- scarsa qualità progettuale e costruttiva.

Gli obiettivi raggiunti dopo il processo di riqualificazione furono:

- miglioramento della qualità di vita degli abitanti,
- offerta dell'edilizia sociale di qualità a costi accessibili,
- partecipazione dei residenti nel processo di recupero,
- miglioramento dei servizi del quartiere e delle opportunità,

- uso delle tecnologie sostenibili nel miglioramento delle residenze,
- miglioramento della qualità dell'offerta abitativa.

Le strategie adottate furono incentrate sulle seguenti azioni:

- Miglioramento degli spazi comuni,
- Introduzione di sistemi che sfruttano fonti energetiche rinnovabili,
- Attrezzature e servizi per la comunità al fine di migliorare i rapporti tra i residenti e gli immigrati,
- Inserimento di serre solari e giardini d'inverno (nei giardini sono stati realizzati dei piccoli orti),
- Creazione di spazi polivalenti come aree destinate al gioco, etc.
- Creazione di un efficiente sistema che sfrutta le fonti rinnovabili in grado di produrre consumi inferiori al 40%,
- Utilizzo dei rifiuti organici per la concimazione degli orti,
- Utilizzo di un sistema innovativo ad aria per il riscaldamento,
- Utilizzo di collettori solari collocati nei tetti degli edifici,
- Accorgimenti sulle chiusure degli edifici con un sistema di isolamento a cappotto e con vetri a bassa emissività,
- Risparmio energetico del quartiere,
- Colori più vivaci nelle tinteggiature,
- Addizioni volumetriche negli edifici (chiusure di vecchie logge e aggiunta di nuovi piani di copertura),
- Monitoraggio dell'energia.

Il quartiere è diventato uno dei più importanti della città, un modello da prendere come riferimento nelle riqualificazioni moderne e soprattutto in linea con la promozione delle nuove tematiche sull'ambiente sancite dal Protocollo di Kyoto. Il progetto ha ottenuto il premio *World Habitat Awards 2005* ed il costo per la sua attuazione è stato di 11,7 milioni di euro. Alla luce del concetto di sostenibilità all'interno della progettazione urbana, tale caso diventa un esempio di trasformazione interessante, perchè suggerisce nuovi criteri di

intervento per il rispetto dell'ambiente e determina un consolidamento della coesione sociale all'interno del quartiere.

Nel caso di Valencia, invece, il processo di rigenerazione urbana venne attuato in occasione di un grande evento: l'*American's Cup*. Tale avvenimento, portò l'intera città a rinnovare completamente la sua immagine puntando sul miglioramento della qualità urbana e sulla costruzione di nuovi poli attrattivi.

L'idea progettuale, già maturata negli anni '60, si incentrò sulla deviazione artificiale del fiume Turia (che si trovava a circa 5 km dalla città) e sul riempimento del vecchio letto del fiume. Tale operazione venne realizzata integrando nell'intervento gli spazi verdi, le piste ciclabili e gli spazi per il tempo libero. Inoltre, l'architetto Calatrava, al fine di rivalutare l'intero contesto territoriale, pensò di inserire una serie di strutture nelle vicinanze della sua foce. In particolare:

- un Museo marittimo,
- un Osservatorio,
- la città delle arti e della scienza,
- la città della musica etc.

Gli obiettivi raggiunti dal processo di riqualificazione furono:

- la nascita di un porto turistico integrato nell'area urbana (il più grande del Mediterraneo),
- la nascita di un museo marittimo,
- la nascita della città della musica.

Le strategie adottate vennero impostate sul riposizionamento di Valencia come meta internazionale degli sport del mare e sul rilancio della città come marina urbana. Un unico aspetto negativo dell'intervento è legato alla componente sociale, poiché non mancarono fenomeni di *gentrification*.

A Bilbao invece il processo di rigenerazione urbana venne attuato nell'area ubicata nei pressi del fiume Nervion. Bilbao per sua vocazione risultava essere una città legata al vecchio modello di città industriale e operaia, lontana da operazioni di semplice restyling urbano. Il processo di rigenerazione urbana attuato aveva come obiettivo principale quello di avviare una rivitalizzazione economica al fine di fronteggiare la pesante crisi degli anni

'70 - '80. L'idea progettuale nacque dall'inserimento di un' *opera evento* come il museo del Guggenheim e dalla rivalutazione dell'area del fiume Nervion. Gli interventi raggiunti furono i seguenti:

- Inserimento di percorsi pedonali e piste ciclabili lungo le sponde del fiume Nervion,
- Costruzione di strutture per lo sport, i convegni e il tempo libero,
- Costruzione del nuovo aeroporto e del ponte sul fiume Nervion disegnato da Santiago Calatrava,
- Recupero del centro storico,
- Costruzione della metropolitana su progetto di Normann Foster con la caratteristica delle uscite metropolitane sulla strada,
- Potenziamento dei trasporti fino al mare e delle mete turistiche basche.

Le tecniche adottate per la riqualificazione dell'area sono state pianificate all'interno del Piano Strategico di Bilbao nato nel 1987 e allargato a 30 municipalità della regione. Il Piano Strategico è basato su alcuni aspetti - chiave che hanno potenziato tutto il contesto tra cui:

- l'accessibilità e la mobilità interna,
- il miglioramento della qualità ambientale e l'intervento sul fiume Nervion,
- un piano sociale per la comunità, per la formazione, per l'università,
- la cultura come strumento strategico di rivitalizzazione e riposizionamento della città.

Bilbao diventa la seconda città della Spagna più visitata dopo Barcellona.

2.1.1 Il caso di Barcellona: un'esperienza di studio e di vita

L'idea ispiratrice per la trasformazione di Barcellona negli anni '80 nasce dal concetto che: " il progetto urbano deve ritrovare il significato di unità urbana " e dunque non deve nascere come dissociazione tra piano urbanistico e progetto di architettura, ma deve rappresentare un continuum tra le due fasi di lavoro. Il piano tradizionale, a causa della sua rigidità, viene superato, e Barcellona, mediante una continuità operativa e politica, riesce a formare un tessuto urbano stimolante, rivitalizzato ed integrato. Ma il successo di Barcellona deve essere ricercato nel lavoro svolto a più scale, da un lato quella settoriale e dall'altro quella generale, senza trascurare la componente più importante ossia quella dell'integrazione urbana. Inizia dunque, un processo di razionalizzazione dello spazio verde e dello spazio libero.".²

Il presente lavoro di ricerca ha focalizzato l'attenzione sullo studio del fenomeno di rigenerazione urbana all'interno del centro storico di Barcellona denominato Ciutat Vella. Il centro storico di Barcellona suscita delle emozioni irripetibili per la caratterizzazione degli spazi pubblici (in particolare piazze e percorsi pedonali), delle strade e dell'edificato. In particolare quest'ultimo, risulta essere denso ed eterogeneo e fonde strutture storiche e moderne. Nonostante rappresenti una realtà molto complessa, le attività commerciali ed economiche coesistono in un tessuto urbano caratterizzato da una pluralità di aspetti. Barcellona è valorizzata come città d'arte, come città che razionalizza il sistema turistico, come città che rafforza costantemente la sua dimensione locale e cittadina, come città da percorrere a piedi. La molteplicità di anime di cui è costituita rappresenta una mixité di valori che la rendono attraente agli occhi dei visitatori, dei residenti e dei city users. Una città che, nonostante abbia sofferto di gravi situazioni politiche come la guerra civile (1936 -1939) o la dittatura di Francisco Franco (primi decenni del XX sec.), ha saputo creare un'inversione politica, culturale, economica, sociale per ribellarsi a tali forme di oppressione. Le trasformazioni attuate hanno interessato diverse aree della città puntando sulle vocazioni vecchie e nuove del tessuto urbano. In alcuni casi, le vecchie vocazioni del territorio sono state soppresse e ne sono state create di nuove totalmente differenti, in altri

² Concetto esplicitato all'interno del libro di Joan Busquets " La construcción urbanística de una ciudad compacta"

casi sono state rivisitate in chiave moderna e adeguate alle nuove esigenze e all'evoluzione dei tempi. Il Raval, ad esempio, ha attraversato diverse fasi nella sua storia, tutte differenti. Un tempo centro industriale della città; poi sede di prostituzione, microcriminalità e droga; oggi quartiere rinnovato in cui coesistono una maglia eterogenea di componenti e di complessità. La sua vocazione primaria, ossia l'industria, è stata soppressa per diventare un tessuto urbano dotato di spazi pubblici pedonali (Rambla del Raval), di incubatori di cultura (MACBA, CCB, Universitat de Barcelona etc.), di attività commerciali tipiche gestite per lo più da immigrati pakistani, indiani, cinesi etc. Ma la componente che ha determinato una trasformazione sostanziale dell'area è stata quella sociale. L'ambizione delle amministrazioni e dei privati è stata quella di riportare nuovamente la gente all'interno del quartiere, a percorrere le sue strade, a viverle di giorno e di notte, ad investire e creare lavoro in esso. Di fatto è stato così, poiché con la pianificazione urbana attuata mediante i Piani Speciali di Riabilitazione Integrata del distretto di Ciutat Vella, sono stati studiati una serie di interventi diffusi, tra cui, uno dei più importanti è il potenziamento degli spazi pubblici. Gli spazi pubblici e i percorsi pedonali hanno restituito al quartiere una nuova dimensione, certamente più vivibile e qualitativamente migliore. Oggi il quartiere del Raval, risulta essere più sicuro e attrezzato di un tempo ed in esso coesistono alloggi ristrutturati, alberghi a quattro stelle, edifici moderni, residenze universitarie, palazzi storici. Questa *mitixè* rappresenta il passaggio fisico/ urbano tra il vecchio e il nuovo, un passaggio faticoso e lento che è stato costruito abilmente e con criterio cercando di bilanciare le esigenze dei cittadini con le richieste del mercato. Allo stesso modo nei quartieri di impianto medievale è possibile trovare edifici storici, chiese, palazzi antichi che si alternano ad edifici moderni di vetro e cemento, locali alla moda, bars etc. In essi, la vocazione primaria storica è stata riadattata e coesiste con una moltitudine di attività collaterali che determinano l'economia dei quartieri. In modo particolare, è presente un commercio tipico e tradizionale (mercati etc.) che vive in un contesto fervido impregnato di storia e di locali alla moda. Infine, nel quartiere della Barceloneta, la vocazione primaria dell'attività portuale e peschereccia, è stata completamente soppressa dando vita ad una serie di *riqualificazioni ex novo*. Barceloneta in un primo tempo fu la sede di attività marinare; poi sede di industrie dismesse; oggi è

diventata una zona balneare, turistica, commerciale, alberghiera tutta concentrata nelle vicinanze del mare.

Le trasformazioni degli anni '90, hanno determinato una riqualificazione urbana ben strutturata, non frutto di casuali combinazioni, ma di rapporti ben studiati votati ad una riconnessione del centro storico con il resto della città. A Barcellona coesistono due anime, quella storica e quella moderna ed insieme sono in grado di suscitare un interesse internazionale. L'esperienza di studio a Barcellona apre da un punto di vista umanistico una serie di riflessioni che si ripercuotono inevitabilmente sul territorio. La città possiede un forte carisma internazionale, che appare agli occhi di un osservatore/studioso, frutto prevalente di una società contaminata dalle diverse culture. Tale componente ha generato un rapporto sociale costante non solo con l'Europa, ma con tutto il resto del mondo. Nel vivere quotidianamente a contatto con la cultura e con il territorio è normale scontrarsi con un ambiente poliedrico in cui esistono una molteplicità di anime. Tale risultato sembra frutto di *un'esplosione urbanistica* e sociale conseguente al lungo periodo di dittatura che ha vissuto il paese e al forte stato di oppressione in cui versava. Infatti, le amministrazioni politiche che si sono succedute negli anni, hanno mantenuto saldi i concetti di unità, continuità e coerenza, proprio come rifiuto di quella forma di potere - monopolio che per anni ha compromesso lo sviluppo naturale della città. E' interessante comprendere come la città abbia tenuto conto nella sua espansione/riqualificazione, dei desideri dei cittadini cercando di risolvere prima di tutto le problematiche sociali più importanti. Barcellona si presenta come una combinazione urbanistica tra mare e montagna, che stringe sia morfologicamente che urbanisticamente i cittadini ed i visitatori e che è fortemente avvantaggiata dal clima mite.

2.1.2 Inquadramento storico - politico prima e dopo il 1970

L'evoluzione urbanistica di Barcellona non può essere compresa se non si evidenziano alcuni episodi storico/politici del '900 che hanno segnato l'andamento dell'intero paese. La descrizione dei eventi accaduti dagli anni 40' in poi, è doverosa, per comprendere la maturazione di alcune scelte politiche e di come, le stesse, si siano ripercosse sul sistema urbano. Nel 1939, dopo la fine della guerra civile conclusasi con la vittoria nazionalista e

la salita al potere di Francisco Franco, la Spagna visse un lungo periodo di dittatura politica che durò più di trent'anni.

La dittatura di Franco, di stampo fascista, portò nel tempo alla violenta repressione di ogni forma di opposizione al regime. Egli, durante la seconda guerra mondiale, si oppose alle leggi antisemite accogliendo in terra spagnola molti ebrei in fuga e nonostante le numerose richieste di alleanza politica da parte della Germania e dell'Italia, durante il conflitto mantenne sempre una posizione neutrale. Tra il 1959 e il 1973 la Spagna visse un periodo di grande boom economico che permise la nascita di una borghesia medio - alta all'interno della società. Successivamente, sotto la direzione dei " *tecnocratici* " legati all'Opus Dei (che si occupavano di studiare politiche economiche innovative), nacquero i Piani di Sviluppo. Tali piani fondati su idee innovative e recepiti con successo, portarono la Spagna a diventare uno dei paesi più sviluppati del mondo. Contemporaneamente al boom economico, dal punto di vista urbano, si assiste alla realizzazione di molti edifici abusivi nelle periferie. Nel 1973, la Spagna fu fortemente penalizzata dalla crisi del petrolio e la crescita economica si arrestò. La società nel frattempo era cambiata, non era più quella impoverita dalla guerra civile del '39, ma era un popolo che aveva assaporato un soddisfacente livello di benessere economico. Nel novembre del 1975, Francisco Franco morì e con lui la pesante forma di governo che aveva subito la Spagna. Dopo la morte di Franco, venne proclamato re di Spagna, Juan Carlos I di Borbone il quale, assieme ai partiti democratici (molti dei quali avevano vissuto fin a quel momento nella clandestinità) creano l'embrione di quello che nel 1977 si converte nelle prime elezioni democratiche. Da qui, nacque nel 1979, il primo governo democratico spagnolo che coincise con l'introduzione di nuovi contenuti urbanistici e con l'affermazione dei processi di partecipazione dei cittadini all'interno delle nuove strategie di governo della città. In tal senso, un ruolo sociale molto importante venne svolto *dall'Associacion de Veïns* (Comitati di quartiere) che cominciarono a denunciare pubblicamente le condizioni di degrado del centro storico di Barcellona e maturarono una forte coscienza critica tale da incidere fortemente sulle decisioni urbane e politiche. Dopo aver illustrato la situazione storico - politica di Barcellona dal 1939 al 1979, occorre descrivere l'iter che ha percorso la città per quanto concerne la pianificazione urbana. Partendo da questo, si può comprendere

maggiormente lo sviluppo della città e cogliere una serie di riflessioni significative sul territorio. Nello specifico, da un punto di vista urbanistico, tre sono le tappe fondamentali della città di Barcellona:

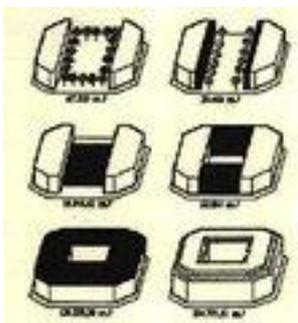
- Piano Cerdà del 1859,
 - Piano Comarcal del 1954,
 - Piano Generale Metropolitano del 1976.
- Cerdà, nel suo piano, elaborava un piano di espansione oltre le mura medioevali fino a raggiungere i nuclei urbani esterni. Egli pensò ad una maglia ortogonale di strade che definisce “ *lotti quadrati* ”, su ciascuno dei quali si articolavano dei blocchi edilizi orizzontali o verticali che erano divisi da una strada pedonale pubblica. La regolarità geometrica del piano veniva interrotta da alcune strade di grande comunicazione come la Avenida Diagonal, la Avenida Parallel, la Avenida Meridiana etc. Gli interventi erano dunque finalizzati alla riorganizzazione del viario e ad una nuova impostazione degli edifici residenziali in modo tale da migliorare la qualità urbana ed avere una regolazione più ordinata dello sviluppo della città. Dunque, il Piano Cerdà dà molta importanza all’ordinamento della città ma “ *non individua come prioritario il fronte a mare dove erano insediate la linea ferrata e le industrie pesanti. Il mare tuttavia, era un luogo problematico, un territorio vago, un grande spazio per i mezzi di comunicazione a lunga distanza.*”³. Tale considerazione di Joan Busquets, metteva alla luce uno dei punti deboli più significativi del piano Cerdà. Al contrario, dopo molto tempo il fronte marino riacquistò valore e significato dopo una riqualificazione strategica finalizzata al potenziamento dell’area sotto il profilo infrastrutturale, residenziale, commerciale e balneare. In conseguenza al grande boom economico della fine degli anni ’50, la città si era estesa principalmente per due motivazioni: la prima riguarda la costruzione di nuove residenze atte a far fronte all’incremento demografico, la seconda riguarda l’ampliamento della città verso l’area metropolitana. Occorreva dunque regolamentare questa espansione in modo da prevedere gli interventi in maniera dettagliata ed allo stesso tempo fornire il miglioramento della qualità della

³ Joan Busquets “ Ciutat Vella 1983 – 1998 . Un paso de gigante para su mejora”

vita. In tale senso, il Piano Comarcal era stato pensato per raggiungere questi obiettivi.

Foto 1- Piano Cerdà

Foto 2 – Quartiere Eixample



Infine, il Piano Generale Metropolitano redatto nel 1976 (nato in un clima non semplice dove si risentiva della pesante eredità che aveva lasciato la dittatura) aveva alla base i seguenti obiettivi:

- la valorizzazione del sistema viario,
- il miglioramento del rapporto tra densità globale e settoriale,
- il miglioramento degli spazi pubblici,
- la risoluzione delle speculazioni edilizie,
- l'interazione tra istituzioni e il cittadino mediante operazioni di partecipazione e di informazione mirata,
- la promozione del rispetto dell'ambiente mediante pratiche sostenibili.

A partire dagli anni '70 dunque ci furono delle tappe significative che occorre elencare per una maggiore comprensione dell'andamento politico e urbano della città.

- **1971:** Si costituisce “ *l'Assemblea de Catalunya* ” come piattaforma comune delle maggiori forze democratiche. L'assemblea scrive il primo documento (nel 1975 dopo la morte di Franco) nel tentativo di restituire una normalità dopo la dittatura.

- **1974:** Creazione della *Corporacion Metropolitana di Barcellona* denominata “ *Entidad Municipal Metropolitana* ”, che rappresenta un organo specifico atto a dare impulso, coordinamento, gestione, vigilanza ed esecuzione alla pianificazione urbanistica e a potenziare i servizi di rilevanza per il piano metropolitano. L’Entità Municipale Metropolitana è costituita da 26 comuni e gli obiettivi principali perseguiti sono il raggiungimento della qualità urbana (in modo particolare degli spazi obsoleti e vuoti) e la sistemazione della struttura viaria. E’ da evidenziare, in questo momento storico, l’impegno profuso dai movimenti sociali, che segnalavano la presenza di aree in disuso da riconvertire in spazi verdi (come ad esempio l’area dello stadio del Barcelona Football Club nel quartiere Les Corts).
- **1975:** Attuazione della legge del suolo che recepisce contenuti tecnici e operativi dal “ *Plan Metropolitano di Barcellona*” e diventa obbligatoria a livello statale.
- **1976:** Dopo diverse controversie inerenti la perdita di alcuni suoli importanti per la futura espansione territoriale di Barcellona, viene approvato il “ *Plan Metropolitano di Barcellona* ”. Il territorio viene organizzato considerando due categorie operative: la sezione dedicata ai sistemi e agli spazi a vocazione pubblica e collettiva e la sezione dedicata all’utilizzazione privata. Il Piano tiene in conto del nuovo dinamismo urbano di Barcellona e risulta essere un grande sforzo per la difficile situazione politica e sociale del momento. Inoltre, si cerca di porre rimedio alla forte azione speculativa diffusasi e di ridurre l’attività densificatoria. Infine, si cerca di dare risposta alle pressanti richieste dei movimenti sociali urbani.
- **1975-1977:** Data in cui nasce un processo di discussione senza precedenti, più noto come il “ *Congrés de cultura catalana* ” . In tale evento, si sono alternati una moltitudine di dibattiti culturali che spaziano dalla lingua all’architettura. Dopo anni di opposizione cominciavano a vedersi i primi tentativi di democrazia, una democrazia anche culturale. E’ da evidenziare, l’impegno da parte di alcuni professionisti, che sotto il coordinamento del LUB (*Laboratorio di Urbanistica di Barcellona*), realizzò un atlante delle regioni catalane. Tale lavoro si proponeva di fare una riflessione profonda sulla identità culturale del territorio catalano.

- **1979:** Nasce il nuovo governo democratico che si interessa in modo particolare della revisione dei piani urbanistici della maggior parte della città e dei municipi catalani.

2.1.3 La pianificazione urbanistica degli anni '80

Nei primi anni '80 sotto l'influenza del governo democratico, viene attuata una riorganizzazione generale della città partendo nello specifico dalla scala locale. Gli anni '80 sono gli anni dei progetti, dei programmi e delle strategie. In questo quadro dinamico emergono due figure politiche importanti *Narcís Serra* (periodo 1979-1982) e *Pasqual Maragall* (periodo 1982-1997). Il primo, perché si trovò ad essere sindaco della città di Barcellona dopo la dittatura di Francisco Franco, compito non di facile esecuzione. Il secondo, poiché si trovò ad essere sindaco di Barcellona nel periodo della preparazione dei giochi Olimpici del '92. Dunque, due ruoli segnati dall'importanza storica del momento e dalle grandi trasformazioni che sarebbero avvenute. Tra le figure più importanti negli anni della riqualificazione emerge quella di *Oriol Bohigas* che di concerto con il Comune di Barcellona promuove numerosi interventi urbanistici, architettonici e infrastrutturali finalizzati al conferimento di una nuova immagine urbana della città e alla pianificazione di aree di nuova centralità.

Negli anni '80, una delle prime azioni compiute dal governo, fu la ristrutturazione del sistema industriale all'interno dell'area metropolitana, azione molto complessa, che si fondava sul recupero degli spazi obsoleti e abbandonati. Le parole chiave di questo recupero industriale vengono identificate sotto il sinonimo (I+D) (*investigatiòn y desarrollo, ricerca e sviluppo*). Gran parte di questa fase inizia mediante l'attivazione del ZUR (*Zona de Urgente Reindustrializaciòn*) chiamato successivamente “ *Piano di reindustrializzazione di Barcellona*”, applicato al perimetro dell'area metropolitana. L'obiettivo è il recupero di imprese esistenti e l'avviamento di imprese specializzate.

(Riveste una grande importanza per i collegamenti locali *il corridoio del Vallès*, strettamente collegato alle città di Sabadell e Terrassa, così come il comune di *Sant Cugat del Vallès* che vede il suo sviluppo mediante l'autostrada B-30, la ferrovia e *l'Universidad Autònoma de Barcellona*. Non meno importante è il Parco Tecnologico del Vallés, collegato mediante il tunnel di Vallvidrera con il centro di Barcellona dalla via Augusta).

Ma se da una parte, viene preso in considerazione il recupero fisico delle vecchie aree industriali, da un punto di vista demografico si nota un decremento della popolazione rispetto agli anni precedenti. Nello specifico, un decremento della popolazione spagnola ed un aumento della popolazione straniera.

Dal punto di vista urbanistico invece, viene effettuata la riorganizzazione municipale mediante la creazione di 10 distretti. Tale suddivisione prende spunto da una vecchia distribuzione storica. I distretti risultano essere ripartiti nella seguente maniera: *Ciutat Vella, Eixample, Sant - Monjuic, Sarria - St. Gervasi, Gracia, Horta- Guinardo, Nou Barris, Sant-Andreu, Sant Marti*.

Sempre negli anni '80 un altro ruolo centrale della politica urbanistica, viene svolto dal potenziamento del verde pubblico, in particolare si assiste al fenomeno della trasformazione di aree degradate o abbandonate in parchi. I casi più interessanti riguardano le aree di *El Clot, Pegaso ed Espana Industrial* etc., dove la valorizzazione delle risorse storiche o degli elementi specifici del luogo è stata determinante.

Un'altra azione significativa è stata incentrata sulla riqualificazione delle piazze, che rappresentano un elemento fisico molto importante, in quanto restituiscono maggiore funzionalità alla sistemazione generale del traffico e dei parcheggi di superficie. Alcune di esse diventano dei veri e propri giardini collettivi come le piazze di *Salvador Allende* etc.

In sintesi, le azioni che riguardano lo spazio pubblico interessano tre categorie: *parchi urbani, piazze e giardini attrezzati*. Un altro intervento importante viene realizzato sui grandi assi storici della città che vengono recuperati e restituiti alla

fruizione della città. Il loro ricollegamento con le altre arterie urbane viene realizzato mediante la costruzione di grandi rotonde che hanno la funzione di smistare in modo ordinato il traffico quotidiano.

Dopo aver dato alcune precisazioni in merito al ruolo del verde e degli spazi pubblici, è necessario soffermarsi sull' affermazione dei Piani Settoriali, che hanno fortemente inciso sia sullo sviluppo del centro storico che sulla sua espansione (quartiere Eixample). I piani settoriali, attuati negli anni '80, si sviluppano secondo tre diverse categorie di interventi:

- *Il recupero della città antica;*
- *La redazione dei piani per i quartieri antichi;*
- *Il quartiere Eixample.*

La riqualificazione dei quartieri storici e dell'Eixample è avvenuta per *partes* o per *settori* , poiché in essi le trasformazioni hanno seguito formazioni differenti ed ogni quartiere aveva diverse caratteristiche da preservare. L'obiettivo comune a tutti i quartieri, è stato di ristabilire più qualità urbana. In effetti, il recupero della città antica era difficoltoso a causa della persistenza di diverse problematiche sociali. In modo particolare, la pessima condizione di vita del quartiere del Raval e del quartiere Santa Caterina e l'elevata densità abitativa del quartiere della Barceloneta. Occorreva dunque intervenire su due punti fondamentali:

- il miglioramento dello spazio pubblico e delle residenze;
- l'apertura di un processo unico di riattivazione economica e culturale.

In tale senso, si stabiliscono delle priorità in merito agli usi centrali e commerciali dei quartieri e di conseguenza si lavora sulla riduzione della pressione del traffico. E' necessario dunque evidenziare l'importanza della creazione di uno spazio interno, pedonale ai quartieri, in grado di restituire più fruibilità e vivibilità all'intera area (come ad esempio nelle grandi arterie di *Gràcia, Sarrà e Rambla di Poble Nou*).

Per tutelare Ciutat Vella viene disposto un piano di recupero fortemente sponsorizzato dalla società di promozione pubblica “*Promociòn Ciutat Vella*” con lo scopo di rilanciare e promuovere il centro storico abbandonato alla droga e alla prostituzione.

Si calcola che dal 1988 al 2000, gli investimenti per recuperare il distretto della Ciutat Vella (inclusa la città murata e la parte della Barceloneta) ammontano a 9000 milioni di euro, di cui il 50% destinati ad attrezzature e infrastrutture ed il 25% in spazio pubblico e alloggi. C’è da evidenziare che la maggior parte dello sfrozo economico viene concentrato nel quartiere di Raval, poiché in esso da sempre persistono problematiche legate alla scarsa qualità degli edifici, all’immigrazione, alla droga, alla prostituzione, all’abbandono da parte della popolazione etc. Occorre a questo punto esplicitare meglio com’è stata attuata la riabilitazione per settori urbani nella città di Barcellona. I Piani Settoriali sono stati attuati mediante lo strumento urbanistico denominato P.E.R.I. (Piani Speciali di Riforma Interiore). I Piani Speciali di Riforma Interiore sono programmi di intervento pubblico che prevedono, una cooperazione con la pianificazione privata (laddove sia possibile), al fine di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- Decongestionamento del territorio urbano;
- Creazione di comfort urbano;
- Adeguamento dei servizi igienici;
- Miglioramento della circolazione dei servizi pubblici con l’analisi dei flussi della popolazione.

Gli obiettivi perseguiti nei Piani Speciali di Riforma Interiore vengono meglio riassunti nei concetti di “*Unità di Attuazione* ” e di “*Intervento integrato*”. In principio, vengono recuperate le vecchie industrie periferiche in disuso o in grave crisi e successivamente vengono recuperate le aree centrali. Per quanto concerne queste ultime, si dà molta importanza al riadeguamento funzionale degli edifici residenziali particolarmente fatiscenti e dotati di funzioni poco adatte alle esigenze della popolazione.

I PERI nascono sotto le direttrici che aveva tracciato Oriol Bohigas e si configurano come lo strumento fondamentale per la riabilitazione di Ciutat Vella. Tale strumento vede l'attuazione di due azioni fondamentali, da una parte il recupero dei vecchi edifici esistenti e dall'altra il recupero dei grandi spazi pubblici. Il recupero degli edifici di pregio storico - monumentale viene attuato mediante la loro riconversione ad uso pubblico. Mentre, il recupero degli spazi pubblici viene attuato mediante il loro potenziamento attraverso la creazione di spazi pedonali e verdi. I PERI trovano applicazione in maniera differente nel quartiere del Raval, del Barrio Gotico e del Settore Orientale del centro storico. Nel quartiere Eixample, invece, l'impianto consolidato degli edifici e il grande pregio architettonico e ambientale esige un recupero più idoneo alle sue caratteristiche. In modo particolare, doveva prevedere l'inserimento nel tessuto urbano di nuove residenze da integrare con quelle esistenti. Una strategia che nella progettazione risultò vincente per la riqualificazione del quartiere fu la dotazione all'interno dei palazzi di cortili interni, a vantaggio della creazione di spazi esclusivi e di più qualità sulla facciata. Un altro passo importante era quello di riequilibrare il sistema viario secondo due azioni: rallentare il traffico nei punti centrali a discapito di una perdita di qualità delle zone residenziali e potenziare invece quello periferico a causa di una mancanza totale di servizi per la mobilità. L'articolazione viaria nei settori urbani viene riorganizzata attraverso quattro livelli:

- La *maxi red o red primaria* costituita dai vecchie arterie di collegamento alla *red-secondaria* con funzione di grande distributore di traffico;
- La *red secondaria* che svolge la funzione di veicolare il traffico nelle grandi vie locali e serve da supporto all'attività terziaria ed al trasporto pubblico in generale.
- La *red interna* che serve da collegamento per i vari contesti locali.
- Gli *spazi urbani pedonali* che recuperano una fruibilità urbana più rappresentativa.

Ma la peculiarità delle strade di Barcellona, risiede nel *sistema di ronde* (creato durante le Olimpiadi del '92) che rappresenta un grande distributore di traffico in grado di separare il flusso metropolitano da quello urbano. In contemporanea vengono potenziati i sistemi sotterranei (metropolitane) ed i sistemi superficiali quali tram, bus urbani e navette. Inoltre, i grandi nodi di interscambio urbani

diventano i principali distributori tra le infrastrutture principali. Occorre evidenziare, sempre per quanto riguarda il sistema viario, anche il sistema di strade secondarie creato per restituire alle periferie nuova centralità.

A Barcellona, inoltre, occorre fare una riflessione approfondita sulle *aree di nuova centralità* ossia quelle aree che mediante sostanziali trasformazioni sono riuscite a recuperare un nuova identità e funzione all'interno del tessuto urbano. Sono denominate *aree di nuova centralità* le seguenti aree:

- Il centro storico, oggi sede istituzionale, commerciale, economica e culturale di Barcellona. In esso, vi sono alcune piazze come Plaza Catalunya e Plaza de Sant Jaume che sono diventate con il tempo luoghi di grande centralità e di smistamento di flussi di cittadini. Tale smistamento è fortemente agevolato dalla creazione di grandi infrastrutture che hanno contribuito in maniera significativa al raggiungimento del centro in tempistiche ridotte. Il centro storico recupera una forte centralità anche grazie alle arterie come la Rambla e la via Laietana che rivestono anche la funzione di *attrattori commerciali*. Svolgono anche dei ruoli di *attrattori commerciali* i mercati municipali come quello di *Sant Joseph* e quello di *Santa Caterina* che hanno contribuito al recupero del commercio gastronomico tipico.
- Un'altra area di nuova centralità è rappresentata da *Plaza d'Espanya*, urbanizzata nel 1929, in occasione dell'esposizione internazionale e oggi grande nodo di comunicazione e di attrazione commerciale della città.
- La zona di Diagonal - Sarrià sede di grandi *Central Business Center* e di grandi multinazionali e attività commerciali. Un esempio è il grande centro direzionale e commerciale progettato dagli architetti Manuel de Solà - Morales y Rafel Moneo chiamato "*Illà*"

Sono considerate inoltre tra le più importanti aree di nuova centralità anche:

- Le 4 aree istituite durante le Olimpiadi del '92;
- Alcune infrastrutture come la stazione ferroviaria di Sants, la Fira di Barcellona;
- La grande arteria chiamata *Diagonal* che taglia la Spagna da levante a ponente per 10 chilometri dalla costa fino al mare. (La Diagonal è una struttura chiave della storia di Barcellona, poiché il suo prolungamento permette di passare da Plaza de

les Glòries punto cruciale per l'incontro dei tre grandi assi urbani della città. La Diagonal attraversa una serie di zone importanti tra cui il settore Olimpico, il campus universitario, l'Illà, Plaza de Francesc Marcià, Plaza de las Glories, il prolungamento della Diagonal, Diagonal del Mar, Forum 2004);

- Il litorale del mare, poiché nella riqualificazione è stata tenuta in grande considerazione il rapporto tra città e porto. Gli interventi hanno incentivato oltre alla riqualificazione del vecchio porto, la nascita di nuove piazze e lo sviluppo di molte residenze soprattutto nell'area della Villa Olimpica.

2.1.4 Prima e dopo le Olimpiadi del '92

Il *Programma '92* definisce il progetto realizzato a Barcellona in occasione delle Olimpiadi del 1992, un progetto di trasformazione che riequilibra, mediante azioni a più scale, diverse parti del tessuto urbano della città. Esso prevedeva una serie di programmi individuali che insieme formavano un progetto unitario e coerente. Tali programmi di fatto creavano nuove aree destinate a rimanere non solo un passaggio per i giochi olimpici, ma un'eredità per la città. Nello specifico, le azioni di rigenerazione urbana si concentrarono nelle quattro aree dell'*Anello Olimpico*, della *Villa Olimpica*, della *Valle Hebròn* e della *Diagonal*. Le aree venivano collegate tra di loro ed allo stesso tempo integrate con gli altri quartieri della città, attraverso un sistema infrastrutturale che spaziava dalla passeggiata pedonale all'autostrada urbana. Nell'area della *Diagonal*, zona in espansione per via della nascita dell'Università e di molte sedi direzionali, sono state realizzate alcune strutture sportive tra cui emergono il campo di calcio del Barcellona, Il Club di Polo, la pista universitaria etc.

Nella zona della Valle de Hebròn vennero installate una serie di strutture sportive di cui alcune, dopo l'evento olimpico, furono riconvertite in parchi. Nell'area dell'*Anella Olímpica* vennero realizzati una serie di impianti sportivi come lo Stadio Olimpico (già costruito nel 1929 e ristrutturato da V. Gregotti) e il Palau Sant Jordi, opera del giapponese Arata Isozaki. Quest'ultimo è un padiglione

sportivo multifunzionale della capienza di 12.000/15.000 persone adibito all'uso di manifestazioni sportive, musicali etc. Infine, nella *Villa Olimpica* venne attuato un progetto molto complesso che prevedeva la riqualificazione di un'area fortemente degradata attraverso lo smantellamento di vecchie fabbriche e l'istallazione di strutture sportive. L'arteria fondamentale di Villa Olimpica fu la Via Icaria. Ma il progetto era finalizzato al raggiungimento di obiettivi molto più grandi tra cui lo smantellamento delle vecchie ferrovie mantenendo il sistema regionale e ferroviario, la depurazione delle acque, la generazione di nuove spiagge, la nascita di nuovi accessi viari e trasporti pubblici. Barcellona, mediante il Programma '92, riuscì a migliorare diversi settori tra cui le infrastrutture di comunicazione, il settore dell'igiene urbana e dei trasporti, il settore dei trasporti ferroviari e aeroportuali, le infrastrutture per lo sport. Tali interventi hanno lasciato un'eredità importante per la città e sono in grado di evolversi, di riconvertirsi e comunque di continuare la loro funzione nel tempo. Dopo le Olimpiadi del '92, il settore dei servizi venne fortemente potenziato dalla nascita di attività alberghiere, di attività commerciali e di attività culturali. Tale offerta diversificata suscitò l'interesse di molti turisti stranieri che cominciarono ad essere attratti alla città anche dopo il passaggio dei Giochi Olimpici del '92. Il concetto di base è che comiciò, con lo sviluppo del settore dei servizi, un'internazionalizzazione della città supportata anche dal forte impulso creato da una serie di cambiamenti tra cui la rigenerazione urbana di alcuni quartieri, il trasporto pubblico fortemente potenziato, la crescente offerta commerciale e culturale, la sponsorizzazione strategica dei brand. L'immagine di Barcellona continuò in maniera esponenziale ad evolversi verso la consacrazione di città viva, dinamica, attraente e soprattutto giovane nonostante la sua storia millenaria.

2.1.5 Il distretto di Ciutat Vella

Il distretto di Ciutat Vella rappresenta il centro storico della città ed è delimitato ad Ovest dall'Eixample ad Est dal Mar Mediterraneo, a Nord dal quartiere di Sant Martí e a Sud dal quartiere di Sants- Montjuic. La sua popolazione, secondo i dati ufficiali dell'Ufficio Statistica del Comune di Barcellona è di 109.897 abitanti e la sua superficie è di 436,8 ha. Il distretto di Ciutat Vella è suddiviso in quattro quartieri ben distinti che sono: *El Raval, El Gotic, la Barceloneta e Sant Pere - Santa Caterina e la Ribera*. Per meglio comprendere alcune trasformazioni all'interno di essi, è interessante esplicitare le principali vocazioni storiche che hanno caratterizzato i quartieri:

- Il quartiere della Ribera nasce come sede di attività storiche tradizionali;
- Il quartiere di S. Pere nasce come sede di attività industriali;
- Il quartiere di Santa Caterina nasce come sede di attività commerciali urbane;
- Il quartiere del Raval nasce come sede di attività industriali;
- Il quartiere della Barceloneta nasce come sede di attività portuali e di pesca;
- Il quartiere Gotico nasce come centro politico, religioso e istituzionale.

Il Raval prima del secolo XIV era costituito da una serie di terreni coltivati posizionati al contorno della città. Il primo nucleo importante nacque prima del secolo X ed era costituito dal Monastero di Sant Pau del Camp e da una piccola villa medievale vincolata ad esso. Il Raval era delimitato da alcuni importanti camminamenti come il *Portal de los Tallers*, il *Portal de Sant Antoni* (il più importante della città) e la *Puerta de Santa Madrona*, al lato di Drassanes (l'unica accessibile a piedi). La tendenza di molte città dell'epoca fu quella di svilupparsi all'interno delle mura storiche, poiché all'interno di esse erano contenuti tutti i servizi necessari ai cittadini. Alla fine del secolo XIV, il quartiere del Raval subì un arresto economico e produttivo. Alcuni secoli più tardi il Raval diventa la sede di molti conventi religiosi. Tra il 1770 e il 1840 si ebbe l'industrializzazione del quartiere ed in particolare si sviluppò l'industria manifatturiera. Di conseguenza, trovarono lavoro nelle nuove fabbriche molti lavoratori ed il Raval si consacrò come quartiere a vocazione prevalentemente

industriale. Tra il 1783 ed il 1785 si installò l'industria *Erasmè Gònima* e nacque la più grande fabbrica di tessuti dell'epoca. Dunque, il Raval si trasformò in un grande centro industriale dotato non solo di fabbriche, ma anche di edifici residenziali (situati nei pressi delle fabbriche) costruiti appositamente per sostenere le famiglie dei lavoratori. Intorno alla metà dell'800, con l'avvento della meccanizzazione moderna e la diffusione di diverse epidemie, la popolazione fu costretta a collocarsi oltre le mura. In poco tempo il Raval si trasformò in una zona abbandonata e periferica abitata per lo più da immigrati. In esso albergavano case di tolleranza, criminalità e prostituzione e per questo motivo venne definito il *Barrio Chino* ossia *il quartiere cinese*. Nei primi anni '30 con il Plan Macià si cominciò a pensare al recupero del quartiere del Raval, fino ad arrivare agli anni '80 in cui cominciò in maniera concreta la riqualificazione del distretto di Ciutat Vella.

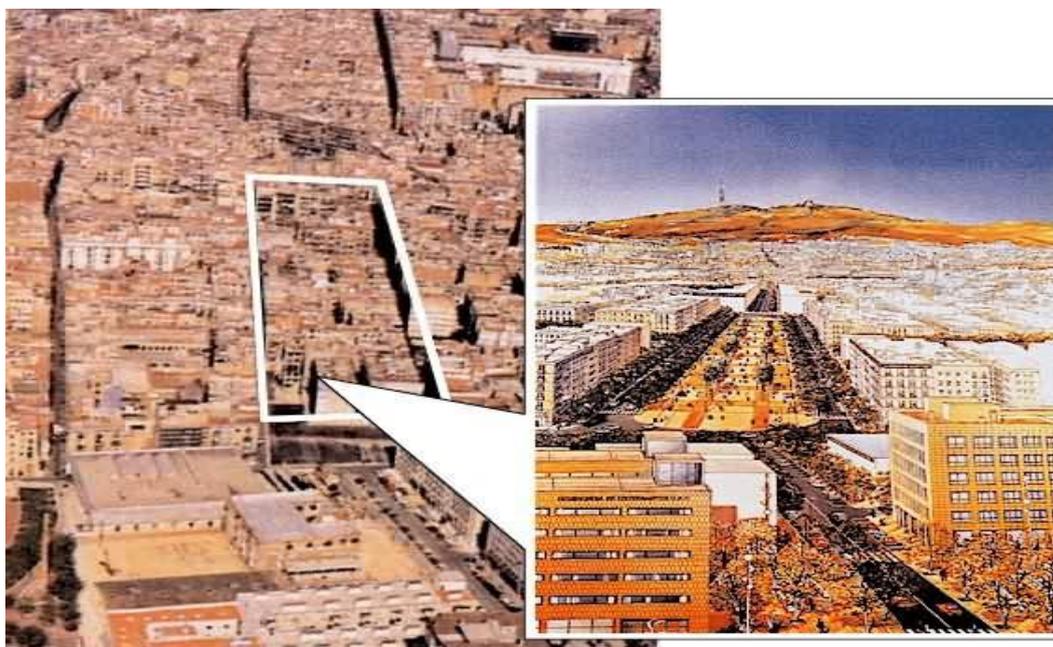


Foto 3 - Rambla del Raval prima e dopo l'intervento

Il quartiere Gotico è il nucleo più antico della città. E' delimitato ad Est dalla via Laietana, a Sud dal *Port Vell* (Porto Vecchio) e dal mare, a Ovest dalla Rambla e a Nord da Plaça Catalunya. Storicamente rappresentava il centro politico, religioso e

istituzionale della città fin dalle sue origini. In esso risiedono diversi quartieri storici che mantengono la propria identità come *Santa Maria del Pi*, *el Call*, *Sant Just e Pastor*, *la Catedral*, *Santa Anna*, *la Mercè* e *el Palau*. Durante il secolo XVIII, il tessuto urbano del quartiere gotico subì una forte densificazione costituita per lo più da alloggi disagiati dotati di poca ventilazione, poca illuminazione e privi di servizi. Le trasformazioni più importanti si ebbero nel secolo XIX, quando vennero realizzate molte piazze pubbliche e vennero modificate le destinazioni d'uso degli edifici esistenti. Tali cambiamenti restituirono una centralità storica a tutto il quartiere portando degli effetti benefici sia nel settore del commercio che in quello del terziario.



Foto 4 - Il quartiere Gotico

La Barceloneta, quartiere sul mare che si sviluppa su una superficie di circa 131 ettari, nasce nel secolo XV da una formazione molto lunga nei secoli. Nel 1718 il marchese *Castel Rodrigo* diede l'input per la costruzione del quartiere chiamato il *Barrio della Playa*. L'intento era quello di restituire un alloggio a tutti i cittadini che erano stati espulsi dalla zona della Ribera a causa della costruzione della *Ciudadela*. Il progetto fu opera del generale militare *Pròsper Verboom*. Successivamente, l'ingegnere militare *Juan Martín*

Cermeño approntò un progetto definitivo che contemplava come esigenza primaria la costruzione di nuove abitazioni. L'urbanizzazione prevedeva una maglia ottagonale ripetuta, di pianta bassa, destinata inizialmente ad una sola famiglia. Le case vennero progettate considerando l'orientamento Nord - Sud per favorire la condizione migliore di vento durante l'anno. Nel secolo XIX le attività degli abitanti della Barceloneta erano incentrate prevalentemente sulla pesca e sulle attività portuarie. Inoltre, la nascita di numerose fabbriche e l'installazione dei primi gasometri confermarono il quartiere come la seconda realtà metallurgica di Barcellona. All'inizio del XX secolo, le industrie che si erano costruite cominciarono a scomparire ed si affermarono altri settori industriali. In particolare, piccole fabbriche di prodotti chimici, costruzioni metalliche, macchine elettriche. Questo cambiamento fu la causa dell'impoverimento di tutta l'area in concomitanza alla creazione di tanti alloggi che soffrivano la vicinanza delle industrie. Con il tempo la Barceloneta si trasformò da quartiere industriale e portuario a quartiere balneare, ricco di alberghi, attività commerciali, percorsi pedonali e musei.



Foto 5 - Il quartiere della Barceloneta

I quartieri di Santa Caterina, Santa Pere e la Ribera sono costituiti da un impianto tipicamente medievale. Essi nacquero nel momento in cui Barcellona ebbe la necessità di espandersi oltre la muraglia romana e vissero un momento di splendore economico soprattutto per le attività marittime che vi gravitavano intorno. In essi, si era sviluppata una

consistente attività tessile che portò come conseguenza un notevole incremento demografico della zona. In particolare, i quartieri di *Santa Pere*, *Santa Caterina* e *Sant Augusti* sono chiamati così per via dei numerosi edifici religiosi sorti nella zona. Non meno importante è il quartiere chiamato la *Ribera*, famoso soprattutto per la basilica di *Santa Maria del Mar*, centro della vita signorile nel secolo XIII e XIV. Dopo un lungo momento di splendore economico, una grave crisi colpì i quartieri. Il primo segnale di ripresa dopo la crisi coincise con la riqualificazione del mercato storico di Santa Caterina. Attualmente, il mercato è stato ristrutturato dallo staff di *Enriq Miralles* che ha saputo ben interpretare l'attività della produzione tipica con l'innovazione strutturale delle forme e dei materiali. Il quartiere, con la nascita dell'Eixample, è andato degenerando soprattutto nei primi anni del novecento, quando le reazioni della popolazione causate dalle precarie condizioni di vita, portarono ad una rivolta in cui vennero bruciati molti edifici religiosi. Nel primo decennio del XX secolo la costruzione di una grande arteria urbana, *la via Laietana*, provocò la demolizione di più di 2000 case e si determinò fisicamente la suddivisione urbana tra il barrio gotico e il quartieri di Sant Pere, Santa Caterina e la Ribera. Oggi, i quartieri di Sant Pere, Santa Caterina e la Ribera sono abitati da artisti indipendenti, da commercio tipico ed è l'espressione di una vocazione tipicamente popolare.



Foto 6 - Il mercato di Santa Caterina presente nell'omonimo quartiere

2.1.6 Il PERI di Ciutat Vella: il Raval, il Barrio Gotico e la Barceloneta

Il P.E.R.I. (Planes Especial de Reforma Interior) di Ciutat Vella si è ispirato all'esempio di pianificazione urbana avvenuta negli anni '60 nel centro storico di Bologna. In particolare, il piano adottato nel 1969 a Bologna, come Variante al Piano Regolatore, si conferma come modello di intervento integrato sul centro storico. Un piano che prevede una riqualificazione del patrimonio storico, artistico e culturale con effetti sull'organizzazione socioeconomica e sul sistema viario. Più tardi, nel 1973 a Bologna viene redatto il PEEP, ossia il Piano di Edilizia Economica Popolare, come meccanismo di controllo del centro storico. Esso prevedeva l'eliminazione dei redditi differenziati con l'attuazione di alloggi economici e popolari evitando l'espulsione della popolazione. L'idea di base è stata quella dell'adozione di una politica di conservazione vincolando il recupero dell'esistente all'edilizia economica popolare. Un modello che ha funzionato e che ha ispirato la riqualificazione di Ciutat Vella. Un altro fattore che ha inciso molto sull'attuazione del PERI è stata l'unità amministrativa concentrata, in modo particolare negli anni '75/'85, sotto la direzione del sindaco Maragall.

Dal 1987 in poi, nel distretto di Ciutat Vella viene attuato un Piano di Riabilitazione Integrata organizzato in diversi programmi settoriali. L'intento è quello di trasformare quella parte storica di tessuto urbano della città *intaccata* da fenomeni di degrado fisico e sociale. Ciutat Vella, in passato, fu il centro politico, industriale, commerciale e finanziario di Barcellona. Dopo il completamento del quartiere Eixample nel XIX sec., il distretto versava in un forte stato di degrado progressivo con conseguente perdita di importanza economica. I problemi più gravi derivavano dal mancato rinnovo del tessuto urbano, dal degrado degli alloggi, dall'insediamento di attività deboli. Ciutat Vella era diventata il centro della marginalità sociale e urbana. La situazione peggiorò quando venne potenziato il trasporto pubblico e di conseguenza si incrementarono le problematiche attinenti alla qualità ambientale, al rumore, all'inquinamento e alla sicurezza. Nella seconda metà degli anni '80, Ciutat Vella si trova a fare i conti con una popolazione con un

alto indice di anzianità che abitava in case prive dei servizi primari e poco funzionali.

La situazione generale degli alloggi presentava le seguenti caratteristiche:

- Il 70% degli alloggi furono costruiti prima del 1900,
- la superficie media degli alloggi era di 60 mq,
- 7000 locali non possedevano un bagno privato e solo il 10% contava un ascensore (circostanza rilevante se si considera l'alto numero di anziani residenti),
- Solo il 60% degli alloggi disponeva di gas e luce.

Nel 1987 Ciutat Vella viene proclamata *Area di Riabilitazione Integrata (ARI)*. Le ARI sono delle programmazioni costituite da una selezione delle attuazioni dei PERI. Contemporaneamente, venne creata una società anonima municipale denominata *Promociò de Ciutat Vella (Procivesa)* incaricata di portare avanti il progetto e la promozione della riqualificazione nel centro storico. L'ambizione delle ARI era quella di integrare l'attività residenziale con quella economica e potenziare i quartieri del centro storico con la promozione dell'offerta culturale. Tale politica era finalizzata ad evitare la fuga della popolazione residente e ad attivare un meccanismo di rinascita sociale, economica e culturale. Per il raggiungimento di questo obiettivo gli investimenti furono cospicui, le cifre parlano di circa 86.000 milioni di pesetas. In sintesi, sono stati realizzati i seguenti interventi:

- La creazione di nuove complessità urbane per il raggiungimento di un contesto integrato,
- Il mantenimento dei vecchi residenti e la ricollocazione nel centro storico di 1300 famiglie,
- La creazione di alloggi su iniziativa pubblica e privata,
- L'impegno per il maggior numero di famiglie investite dai processi di trasformazione urbana,
- La promozione degli investimenti privati per aumentare gli alloggi in Ciutat Vella;
- La conservazione del patrimonio architettonico,
- La generazione di nuovo spazio pubblico per contrastare il degrado esistente,

- La creazione di parchi e di zone verdi mediante la piantumazione di 4.000 alberi,
- La trasformazione del fronte marittimo,
- Una riqualificazione prioritaria per le strutture povere del quartiere.

Gli effetti di queste azioni hanno lo scopo di:

- Migliorare le condizioni di salubrità degli alloggi degradati e degli spazi pubblici,
- Rivitalizzare le attività economiche e promuoverne di nuove,
- Dotare il distretto di un'offerta culturale (università, musei, etc.) che restituisca una centralità a tutta l'area,
- Promuovere i valori caratteristici del centro storico di Barcellona,
- Promuovere la mobilità a piedi e della bicicletta. Promuovere l'uso dei trasporti pubblici. Creare delle condizioni avvantaggiate per la mobilità dei residenti,
- Creare strade con una forte componente pedonale specialmente nei percorsi commerciali,
- Regolare l'accesso dei veicoli all'interno del centro storico,
- Promuovere la sicurezza sociale.

La realizzazione di tali interventi portò ad una serie di miglioramenti urbani di considerevole valore per Ciutat Vella:

- La creazione di 25.000 mq di spazi pubblici in accordo con i PERI,
- Il miglioramento degli accessi viari, dell'illuminazione e della pavimentazione stradale,
- La riabilitazione di 400 alloggi e la costruzione di 1300 alloggi nuovi,
- La creazione di due parchi e 26 piazze,
- La piantumazione di 4.000 alberi,
- La costruzione di centri di comunità, di centri per anziani, di centri sportivi.

Il PERI del Raval

Il Raval è sempre stato un quartiere di vocazione industriale costituito da laboratori artigianali e dalle prime case - fabbriche. Negli anni dello sviluppo industriale vennero introdotti nel commercio nuovi materiali da costruzione come il ferro e la ceramica e

vennero sperimentate nuove tecniche costruttive. In particolare, si diffuse il sistema costruttivo degli archi diaframmatici che donano alle facciate dei ritmi dinamici e che restituiscono una buona illuminazione agli edifici. Il quartiere del Raval da sempre ha presentato una caratteristica di alta densità e di compattezza in cui emergeva la mancanza di spazio libero, di piazze e giardini. Inoltre, albergava una costante marginalità sociale e urbana.

Il PERI del Raval fu redatto da Xavier Sust e Carles Diaz il 18 aprile del 1985 e riguardava i seguenti interventi:

- Rimodellazione di parchi e giardini esistenti;
- Realizzazione di parchi e giardini di nuovo impianto;
- Riadeguamento di attrezzature e dotazioni esistenti;
- Realizzazione di attrezzature e dotazioni di nuovo impianto;
- Interventi diffusi sul Centro storico della città.

Operazioni avviate nel periodo 1986- 2006 inerenti i seguenti settori:

- Sistemazione del viario;
- Introduzione di nuovo spazio pubblico;
- Creazione di attrezzature;
- Realizzazione di alloggi pubblici.

Nel campo del viario gli interventi riguardarono l'apertura della calle de M Aurèlia Capmany e l'apertura della calle Sant Oleguer. Nel campo dello spazio pubblico riguardò i seguenti interventi:

- Plaza de Aureli Capmany;
- Apertura del Porta de l'Hospital;
- Riabilitazione paesaggistica di Bernat Martorell;
- Nuova piazza in calle della Riereta;
- L'apertura del Pla Central del Raval

- L'apertura del Portal de Sant Pau;
- Ampliamento della piazza Salvador Seguí;
- Piazza de Pere Coromines;
- Piazza de Pieyre de Mandiargues.

Nel campo delle attrezzature riguardò:

- La Calle del carne 101 – 109;
- Riabilitazione chiesa romanica di Sant Llàtzer;
- Attrezzature sportive Can Ricart;
- Consell Comarcal de Barcelonès en la calle Tàpies;
- Residenza di studenti Pere Felipe Monlau, UPC;
- Commissariato polizia Nou de la Rambla;
- Conservatorio di musica del Liceu;
- Centro di inserzione laborale Impulseum;
- Nuova attrezzatura nella calle Nou de Sarduní;
- Filmoteca Nacional de Catalunya nella Calle Espalter;
- Guarderia Mont Tàber.

Nel campo degli alloggi pubblici riguardò:

- Alloggi Carne – Riera Alta;
- Alloggi Carne – Hospital;
- Alloggi Riereta – Sta Elena;
- Alloggi Sant Oleguer;
- Alloggi Illa Sant Ramon;
- Alloggi Sant Rafael;
- Alloggi Sant Rafael/ Robador/ Sant Josep Oriol;
- Riabilitazione alloggi Rambla del Raval

Il PERI del quartiere gotico

Il concetto predominante nel recupero del Barrio Gotico è riassunto in una frase di Enric Miralles che recita così “ *una construcció mixta, de rehabilitació y nueva planta, unas construcciones híbridas se extienden po toda la zona buscando un contacto real con los fragmentos existentes.... Y a través de una volumetria lo màs libre posible para reconstruir la continuidad de la calle que atravesaban transversalmente la zona...*”” *una costruzione mista, di riabilitazione e nuova pianta, delle costruzioni ibride si estendono per tutta la zona cercando un contatto reale con i frammenti esistenti.....e attraverso una volumetria il più libera possibile per ricostruire la continuità delle strade che attraversavano trasversalmente la zona....*”.

Il Barrio Gotico rappresentava una centralità per tutto il distretto di Ciutat Vella ed era un simbolo importante soprattutto per la componente fortemente archeologica che risiedeva in esso. Il PERI del Settore Orientale del centro storico venne approvato il 18 aprile 1985 e diretto da Ricard Fayos, Rafael Càceres e Pedro Dominguez. Le due operazioni principali furono quelle di recuperare il *Mercato di Santa Caterina* ed i *Jardines de Casco Antiguo*. In modo particolare, il mercato di Santa Caterina doveva rappresentare un elemento di attrazione, interno al quartiere, così come la rimodulazione degli spazi vicino alla Cattedrale.

Il piano prevedeva i seguenti interventi:

- Rimodellazione di parchi e giardini esistenti di carattere locale;
- Realizzazione di parchi e giardini di carattere locale;
- Interventi sul Centro storico medievale;
- Interventi sul Centro storico perimetrale;
- Centro storico calle de la Princesa;
- Ordinazione volumetrica specifica in area di rimodellazione;
- Rimodellazione di attrezzature e dotazioni esistenti;
- Creazione di attrezzature e dotazioni nuove.

Inoltre, le operazioni attuate tra il 1986 – 2006 hanno interessato più specificatamente:

Operazioni sullo spazio pubblico:

- Spazio pubblico in Pou de la Figuera 2° fase;
- Spazio pubblico in Allada Vermell 1° fase;
- Plaza de Jaume Sabarès;
- Ampliamento piazza di Sant Cugat e apertura della strada Forn de la Fonda.

Operazioni sulle attrezzature:

- Attrezzature in Mestres Casals i Martorell;
- Alloggi per giovani in Carders;
- Attrezzature pubbliche in Sant Pere Mès Baix;
- Centro civico convento di Sant Augusti
- Ampliamento del Museo Picasso in via della Montcada;
- E.S. di Commercio Internazionale;
- Nuova attrezzatura nella strada della Esparteria- Rec;
- Rimodulazione della stazione di Francia;
- Ampliamento del Museo Picasso nella strada dei Flassaders;
- Attrezzatura strada dei Flassaders 40,
- Rimodellazione dell'antico mercato del Born.
- Operazioni sugli alloggi pubblici di nuovo impianto:
- Alloggi J.Giralt- Fonollar;
- Alloggi Basses St. Pere – Llastics;
- Alloggi Marquilles –Serra Xic;
- Alloggi Gatuelles;
- Alloggi Metges – Llastics;
- Alloggi St. Augusti Vell 5;
- Alloggi Carders 48;
- Alloggi Vermell- Tantarantana;
- Alloggi Pg. Comercial – Rec 41;

- Alloggi Portal Nou 2;
- Alloggi Fonollar – Sant Cugat
- Alloggi Blanqueria 5;
- Alloggi Assaonadors 26.

Operazioni di alloggi pubblici riabilitati:

- Alloggi St. Pere Mès Alt 76 e Mitjana St Pere 77-79;
- Alloggi St. Pere Més Baix 75;
- Alloggi St. Pere Més Baix 69-73;
- Alloggi St. Pere Més Baix 88 -92;
- Alloggi Marquilles – Basses Sant Pere;
- Alloggi Sant Augusti Vell;
- Alloggi Pons I Clerch;
- Alloggi Assaonardos;
- Alloggi Comerç- Rec.

Il PERI del quartiere della Barceloneta

Il quartiere della Barceloneta nasce nel 1753 e venne progettato dall'ingegnere Cermeño sulla base di un progetto di Verberoom. La morfologia della Barceloneta è singolare, poiché è assimilabile ad un triangolo definito da tre lati la cui rimodellazione è stata oggetto di recupero all'interno del PERI. Un tracciato che ha un'identità storica e architettonica ben definita. Con l'avvento dello sviluppo industriale si ebbe una grande frammentazione dell'area che portò ad una perdita di identità e di valore del fronte urbano. Dunque, l'iniziale regolarità venne trasformata in irregolarità. Il 27 giugno 1985 si approvò il PERI per il quartiere della Barceloneta ad opera di Manuel de Solà- Morales, Antoni Font, Mercè Tatjer e Iniacio Paricio. Il piano si proponeva due obiettivi: il rimodulamento e il recupero ad uso cittadino dei limiti della Barceloneta (un obiettivo che doveva rompere

l'isolamento del quartiere con la città, doveva fornire più suolo pubblico e doveva essere integrato con nuove attrezzature) e la creazione di nuovi alloggi (in contemporanea all'aumento della superficie di alcune residenze di 36 mq) in modo da fornire spazi interni più vivibili. Tramite la Ley de Costas (1987) fu possibile recuperare il fronte marittimo e rimodulare la spiaggia ad uso pubblico. Le strutture che vennero create furono diverse tra cui: strutture sportive, direzionali, sanitarie, accademiche (Universitat Pompeu Fibra, Hospital del Mar, Parc Biomedic etc.).

Il Piano Speciale di Riforma Interiore della Barceloneta prevedeva i seguenti interventi:

- Sistemazione del porto e del fronte marittimo;
- Sistemazione dei servizi tecnici;
- Sistemazione di Vie civiche;
- Parchi e giardini esistenti di carattere locale;
- Parchi e giardini di nuova creazione di carattere locale;
- Attrezzature e dotazioni esistenti;
- Attrezzature e dotazioni di nuova creazione;
- Attrezzature e dotazioni a livello metropolitano;
- Settore balneario di Sant Sebastià;
- Ordinamento delle residenze in quartieri tradizionali;
- Ordinamento delle residenze in quartieri lineari;
- Ordinamento di residenze singolari;
- Ordinamento delle residenze in quartieri chiusi;
- Ordinamento delle residenze in quartieri con passaggio;
- Ordinamento delle residenze in quartieri aperti.

Operazioni 1986- 2006:

- Operazioni di alloggi pubblici di nuova pianta:
- Alloggi pubblici Maquinista 1° fase;
- Alloggi pubblici Maquinista 2° fase;
- Alloggi pubblici Almirall Cervera 18;
- Alloggi pubblici Almirall Cervera 22.

Operazioni attrezzature:

- Banos Sant Sebastià;
- Centre Civic Barceloneta;
- Guarderia la Mar;
- Ampliamento C.P. Narcís Monturiol;
- Vestidores C. Esp. La Maquinista;
- Guarderia C. O. Alexandre Galí;
- Ampliamento Hospital del Mar;
- Istituto Municipale Investigazione Medica;
- Parco di Investigazione Biomedica;
- Polisportivo marittimo;
- C. Inv. C. Marines e Ambientals

Operazioni sugli spazi pubblici:

- Plaza de Hilari Salvadó;
- Paseo Marittimo Vell;
- Paseo Marittimo Nou;
- Rigenerazione delle spiagge;
- Plaza del Mar.

Operazioni sul viario:

- Avenida Salvat- Papasseit;
- Avenida Salvat – Papasseit 2ª fase
- Avenida Cermenó.

2.1.7 Analisi sulle componenti del distretto di Ciutat Vella oggi

Afferma Bohigas: *“Quando ho cominciato a fare l’Assessore all’Urbanistica nel 1980 ero convinto che il Piano Regolatore non avesse operato nessuna evoluzione in nessuna città europea. Anzi le città erano state distrutte dagli urbanisti e dai piani regolatori. (...) L’amministrazione*

deve agire da promotore: ciò non vuol dire che deve finanziare tutti gli interventi con i propri fondi, ma che deve produrre grandi idee sulla città. (...). Noi abbiamo reso salubre il centro storico e monumentalizzato la periferia”.⁴

Da uno studio pubblicato recentemente, è emerso che il mercato del lavoro in Spagna sta subendo una forte retrocessione ad eccezione dei settori della pubblica amministrazione, dell'insegnamento e delle attività sociali e sanitarie. In particolare, il settore del commercio vede sempre più spesso la chiusura di piccole imprese strozzate dagli ingenti costi di gestione e dall'aumento delle tasse. Al contrario di quanto accade nel resto del paese, negli ultimi venti anni, il settore del commercio nella città di Barcellona è diventato un punto di forza per tutta l'economia e viene costantemente monitorato per offrire al cittadino ed al turista una serie di servizi di qualità. Un commercio fondato sulla “ *politica dell'accoglienza* ” delle persone che diventa un fattore sociale di grande importanza, una delle azioni di marketing più incisive della città. In particolare, l'economia della città gravita intono alle innumerevoli attività di servizi che interessano il settore della ristorazione e alberghiera. Scendendo ad una scala più locale, negli ultimi venti anni nel distretto di Ciutat Vella, si è assistito alla nascita di servizi nuovi, che hanno potenziato la debole e oramai lontana economia degli anni '70. Tale consolidamento rappresenta un punto centrale per lo sviluppo dell'economia del distretto e si adegua alla grande varietà di turismo presente nella città in tutti i mesi dell'anno. Contrariamente a quanto avveniva un tempo, in cui l'offerta (soprattutto alberghiera) era costituita da pensioni di basso costo, oggi Ciutat Vella offre un'ampia scelta di sistemazioni tra cui hotel a 3,4,5 stelle, ostelli, appartamenti ad uso settimanale, residenze universitarie, etc. Dall'analisi dell'offerta alberghiera all'interno del centro storico, vi è un dato in particolare che merita un'attenta riflessione, ossia la presenza di numerosi alberghi di qualità, classificati come 4 stelle. Ciò dimostra, il consolidamento di un target di turismo alto che vuole integrarsi con il centro storico della città. L'inserimento di strutture moderne, dotate di tutti i comfort, richiama quella porzione di turismo di qualità che necessita del soddisfacimento di bisogni medio - alti. Tale integrazione è dovuta ad un piano di investimenti ben calibrato sia da parte delle

⁴ Tratto dall'intervento di Oriol Bohigas al Palazzo delle Esposizioni di Roma, 1993

amministrazioni pubbliche che da parte delle società private ed è finalizzato alla creazione di un tessuto urbano eterogeneo. Un binomio quello tra pubblico e privato che a Barcellona ha ottenuto dei risultati vincenti soprattutto all'interno del centro storico. Ma l'economia del distretto non gravita soltanto intorno all'offerta degli alberghi, riveste un ruolo importante anche l'offerta della ristorazione. Quest'ultima propone un ventaglio di scelte adatte ad ogni tipo di esigenza. Un'osservazione in particolare riguarda la presenza di molti ristoranti italiani e quindi di una grande comunità italiana ben radicata negli usi e nei costumi della città. A tal proposito, il dato demografico fornito da un sito specifico sull'immigrazione⁵ fa presente che, un quinto dei 300.000 immigrati che vivono a Barcellona nel 2009, sono italiani. Tale numero è destinato ad aumentare, poiché sempre più studenti e professionisti si muovono nella città spagnola temporaneamente o stabilmente per motivi di studio o di lavoro. Accanto alla presenza di numerosi ristoranti italiani si affiancano diverse tipologie di ristoranti tipici pakistani, indiani, cinesi etc. che rappresentano la diversificazione di culture che compongono i vari quartieri della città. Un commercio dunque multietnico e multilingue che implica un atteggiamento di globalità e di internazionalizzazione. La sensazione che si ha vivendo nella città di Barcellona, è quella che ad ogni specifica zona corrisponda il proprio commercio, e che questo sia l'immagine speculare della condizione economica della società che vive in essa. Ad esempio, nel distretto di Ciutat Vella, si può trovare un commercio tipico e tradizionale proporzionato al carattere storico dell'insediamento e alla valorizzazione delle tradizioni culturali, gastronomiche, del popolo spagnolo. Mentre nella zona della *Diagonal - Illà* si può trovare un commercio molto più elitario (costituito dai grandi centri commerciali multipiano) proporzionato ai grandi centri direzionali, bancari e dirigenziali della zona. Dunque, è difficile trovare un commercio tipico dai prezzi contenuti nei ricchi quartieri direzionali della Diagonal - Illà, viceversa è difficile trovare un commercio troppo sofisticato nel Distretto di Ciutat Vella, occorre spostarsi in *Paseo de Gracia*, sede dei più famosi brands della moda e della ristorazione più *in* della città. E' ragionevole dunque dedurre che il tipo di commercio fornisce informazioni utili sulla cultura e sull'identità del posto. Il commercio spagnolo punta molto sulla comunicazione internazionale, sul confronto quotidiano con varie culture, sulla selezione di un personale multietnico e

⁵ Sito internet: www.immigrazioneoggi.it

soprattutto multilingue. Il fattore della lingua, in questo settore, diventa di fondamentale importanza per la gestione del lavoro, del turismo e dell'informazione. Solo mediante una comunicazione chiara, pratica e sintetica è possibile fare fronte alle numerose richieste dei turisti. Da questo punto di vista, in Italia, la comunicazione internazionale rappresenta ancora un limite rispetto ad altri paesi europei. Infatti, la *non - comprensione* delle lingue rappresenta un ostacolo per la comunicazione nei vari settori dell'occupazione tra cui anche il commercio. A Barcellona, ed ancora di più in Ciutat Vella, dove vive una popolazione multietnica, la lingua diventa un fattore culturale fondamentale. Un altro fattore che caratterizza il commercio nel distretto di Ciutat Vella è quello dei tipici mercati popolari catalani. Tali strutture non sono soltanto degli *attrattori commerciali*, ma fanno parte di quelle attività tipiche fortemente radicate nella cultura della popolazione e fortemente promosse all'interno del centro storico. Uno dei più importanti è quello della *Boqueria*, situato sulla Rambla, rappresenta un simbolo della cultura passata e presente. Esso è costituito da una struttura in ferro coperta dove si articolano svariati stands colorati e ricchi di offerte a prezzi accessibili. La particolarità risiede soprattutto per il tripudio di colori con cui viene presentato ogni prodotto, per la cortesia dei commercianti e per la genuinità e la qualità dei prodotti venduti. Ma il mercato più antico di Barcellona, situato nel distretto di Ciutat Vella, è quello di *Santa Caterina*, nato nel 1848 e recentemente sottoposto ad un completo restyling architettonico. Uno degli elementi che caratterizzano il recupero della vecchia struttura è la costruzione di una copertura dalle forme sinuose che ricorda i colori usati da Gaudì nelle sue opere. A tal proposito, mediante la forte promozione condotta dall'*Istituto Municipale del Mercato*, si è perseguita una politica di modernizzazione dei mercati intesa non solo come recupero fisico, ma soprattutto come nuovo rilancio commerciale. Un altro tipo di economia legato al distretto di Ciutat Vella è quello del settore immobiliare. Un mercato che fino agli anni '80 sembrava fermo, poiché' gli investimenti dei privati e degli enti pubblici, soprattutto all'interno del centro storico, erano nulli. Successivamente mediante il recupero di molti edifici è stato possibile avviare nuove operazioni economiche, consentire lo sviluppo di attività commerciali, inserire nuove residenze per i cittadini, collocare nuove sedi istituzionali. Un' economia e un commercio dunque fervido e moderno che ha saputo reinventare il suo destino mediante

uno sguardo alle esigenze future; un'inarrestabile processo che evolve seguendo le tendenze delle giovani generazioni.

La componente sociale, nella riqualificazione di Ciutat Vella, ha rivestito un ruolo centrale, poiché negli anni '80 il processo di rigenerazione urbana, è stato voluto principalmente dalla popolazione che viveva quotidianamente la difficile realtà del centro storico. In modo particolare, l'interessamento dei *comitati di quartiere* ha rappresentato il primo segnale positivo verso la concretizzazione di una proposta di piano per il miglioramento di alcuni *barrios* (quartieri) di Barcellona. Negli anni '80 nacquero dunque i *Piani Speciali di Riabilitazione Integrata* come risposta alle condizioni di degrado del centro storico.

I *comitati di quartiere* erano in parte costituiti da comuni cittadini ed in parte costituiti da tecnici competenti che proponevano le loro idee e portavano avanti la voce dei cittadini davanti alle istituzioni. Si assiste dunque, ad una trasformazione fisica che parte dal popolo e che dal popolo viene ampiamente sostenuta in ogni sua fase. Per queste motivazioni, la popolazione di Ciutat Vella si è andata via via modificando ed integrando fino ad arrivare all'attuale contesto ormai consolidato di tipo multirazziale e multiculturale. In Ciutat Vella infatti, convivono e si integrano diverse razze, diverse culture religiose, diverse lingue. Il fenomeno dell'immigrazione non era particolarmente accentuato negli anni '80 e '90, il vero boom risale al 2000 dove la percentuale aumenta e comincia ad integrarsi nella città stabilmente. Ciutat Vella risulta essere un contesto dinamico e vivo, che si confronta oramai senza pregiudizi in ogni settore della società, grazie all'integrazione di molte culture tra cui pakistani, marocchini, sudamericani e nordafricani.

Mentre un tempo, gli immigrati sceglievano di vivere nel centro storico, perché in esso vi era un offerta residenziale di bassa qualità e a poco prezzo; oggi riescono a vivere all'interno di esso coniugando sia l'esigenza abitativa che quella lavorativa. Sono un esempio evidente, le numerose attività commerciali gestite da pakistani, marocchini, sudamericani che spaziano dal settore ristorativo (pub, ristoranti, bar) a quello del commercio tipico tradizionale (souvenirs etc.). Ma il fenomeno dell'immigrazione è solo un frammento dei fenomeni sociali osservati; occorre a questo punto comprendere, viste le numerose trasformazioni attuate, se il fenomeno della *gentrification* ha attecchito

all'interno del centro storico dopo tutte le trasformazioni attuate. Il termine *gentrification* secondo la letteratura corrente identifica il ricambio del tessuto sociale nel momento di trasformazione di un'area.

Il termine fu coniato per la prima volta da *Ruth Glass* (1964) per descrivere i processi di *invasione* dei quartieri della classe operaia da parte della media borghesia. Tale cambiamento del tessuto sociale, spesso viene registrato in conseguenza dell'innesto di nuove strutture e nuovi comfort che provocano un innalzamento del livello qualitativo dell'area con conseguente aumento dei prezzi di mercato della zona e soprattutto del target degli acquirenti. I vecchi residenti, non identificandosi più nei luoghi trasformati, si spostano in aree diverse, mentre si inserisce una classe sociale medio - alta alla ricerca soprattutto di qualità e comfort. Spesso, tale condizione si delinea, quando le trasformazioni cambiano radicalmente l'immagine originale del luogo e ne stravolgono il senso dando vita a contesti iper moderni e innovativi. La popolazione originaria va via e la nuova subentra.

La storia di Ciutat Vella però è diversa, in alcune trasformazioni attuate si era attesa fortemente la nascita di un fenomeno di *gentrification*, invece si è verificato esattamente il contrario. La vecchia popolazione non si è trasferita in altre aree della città, ma si è nuovamente installata all'interno del centro storico. La particolarità della trasformazione risiede nel fatto che la rigenerazione urbana del tessuto è avvenuta, ma senza l'espulsione dei cittadini di origine. Durante gli anni '80, nel periodo dell'attuazione degli interventi previsti dai PERI, uno degli obiettivi maggiormente perseguiti era quello di ricollocare tutti gli abitanti di Ciutat Vella nelle nuove abitazioni. L'effetto sociale sulla trasformazione è stato prima di tutto quantitativo, al fine di ottenere degli alloggi migliori con disposizioni interne e servizi regolarizzati secondo standard minimi. Inoltre, i nuovi alloggi godevano del beneficio di ricollocarsi in un ambiente circostante riqualificato e rinnovato. Da qui in poi, il settore immobiliare venne fortemente promosso, poiché situato in un contesto in trasformazione dinamico e vivace che negli anni ha attirato molti investitori pubblici e privati. Si genera, dunque un *effetto indotto* che affianca alla vecchia popolazione una nuova costituita da una classe sociale medio - alta. Una delle tendenze maggiormente diffuse in quegli anni, fu quella di investire sull'acquisto di una seconda casa all'interno del centro storico. Un altro aspetto interessante riguarda l'andamento demografico dagli

anni '60 in poi. Negli anni '60 si delinea un un forte aumento di popolazione, successivamente nel periodo che va dal 1970 al 1985 si evidenzia un decremento ed infine un nuovo incremento nel periodo che va dal 1991 al 2009. Tale situazione coincide con i periodi maggiormente fervidi, o di crisi, del distretto di Ciutat Vella. Negli ultimi anni il recupero urbano e la ripresa economica, sociale e culturale ha inciso molto sull'aumento della popolazione.

Ciutat Vella è servita da una quantità interminabile di tipologie di trasporti, tutti integrati e disponibili nei più svariati orari della giornata, bus, tram, metropolitana, navette, *bicing*, car saring, car pooling, taxi, etc. Nell'area del distretto di Ciutat Vella sono collocate delle arterie urbane di fondamentale importanza per il flusso della circolazione come ad esempio la *Rambla*, via *Laietana*, *Paral-lel* e delle rotatorie altrettanto importanti per la razionalizzazione del trasporto pubblico e privato come la *Ronda del Litoral*, la *Ronda di Sant Antoni* e la *Ronda di Sant Pau*. Inoltre, svolge un ruolo determinante, non solo per Ciutat Vella, ma per tutta la città di Barcellona, *Plaça Catalunya*. *Plaça Catalunya* occupa una superficie di circa 50.000 mq e rappresenta la piazza più centrale ed importante di Barcellona. Attorno ad essa si concentrano la finanza, il commercio, ed il turismo della capitale catalana, ed è il principale nodo di collegamento per spostarsi sia sulla *Rambla* che sul *Passeig de Gracia*, altro importante viale. *Plaça Catalunya* è un importante snodo dei trasporti pubblici ed è capolinea di varie linee di autobus e metropolitana. Per la posizione in cui si trova, divide i quartieri vecchi (*Barri Gòtic*, *Barceloneta*, *Ribera*, *El Raval*) di Ciutat Vella , dalla sua espansione (Eixmple) più recente, risalente in gran parte al XIX-XX secolo. Fu costruita nel 1927 dall'architetto *Francisco Nebot*, un decennio prima dell'avvento della dittatura franchista ed è ornata da diverse fontane, numerosi monumenti e statue. Un'altra arteria fondamentale per Ciutat Vella è la *Rambla*, un viale di collegamento tra *Plaça Catalunya* e il *Port Vell* (Porto Vecchio) che viene intercettato ai suoi lati da una serie di vie secondarie che la collegano da un lato con l'arteria *Parallel* e dall'altra con il vicino quartiere del *Barrio Gotico*. Un viale di circa un chilometro che riduce al minimo la sede stradale e che restituisce all'interno del centro storico uno spazio fruibile ai residenti ed ai turisti. Infatti, essa è un'arteria tipicamente turistica maggiormente trafficata nelle stagioni estive e costantemente valorizzata dalle attività

culturali, commerciali, direzionali che risiedono in essa. Altra arteria importante è la *via Laietana* che collega l'Eixample con il porto attraversando Ciutat Vella. La sua realizzazione portò all'abbattimento di numerose residenze e palazzi medievali. D'altra parte, l'opera ebbe diversi effetti positivi tra cui la valorizzazione del patrimonio architettonico delle mura romane, la valorizzazione degli edifici del Barrio Gotico e la costruzione dei tunnels sotterranei necessari per il passaggio della metropolitana. In ultimo, un altro spazio di grande interesse, è la *Rambla del Raval* che svolge la funzione di ristabilire maggiore ordine urbano all'interno del quartiere, mediante la creazione di un lungo percorso pedonale in grado di restituire più qualità e sicurezza. Il principio ispiratore per la creazione di molti spazi pubblici in Ciutat Vella, è stato quello di progettare con modernità e qualità utilizzando una serie di elementi che arricchiscono il paesaggio urbano tra cui un'illuminazione moderna, una vegetazione ben curata e l'utilizzo di materiali come il vetro. Questo tipo di concezione e di applicazione rappresenta la prima carta di rappresentazione dello spazio pubblico di Barcellona.

Negli anni '80, Ciutat Vella, non offriva nessun tipo di mercato economico o produttivo di rilievo in grado di richiamare una componente turistica. Era prevalentemente un'area priva di attrattive e di prospettive. In seguito alla presa di coscienza di questa condizione, cominciò ad attivarsi una politica di recupero; un recupero che Oriol Bohigas amava definire nella seguente maniera *“Recuperare vuol dire esattamente restituire a una persona o a una cosa il suo antico stato. Applicata allo spazio della città, la definizione richiede qualche spiegazione. Recuperare lo stato precedente non vuol dire, in questo caso, restaurare in termini puramente fisici, come molti accademici dalla vista corta hanno fatto o cercato di fare nelle nostre città. (...)Le decisioni sul futuro di un edificio non possono dipendere dagli storici o dagli archeologi, ma dagli architetti e dagli urbanisti o, meglio ancora, dai politici, come plasmatori delle intenzioni e dell'immaginazione della società. Si deve accettare che gli interventi attuali debbano essere veramente attuali, ossia, rispettosi, ma allo stesso tempo creativi e non ridotti alla mediocrità come conseguenza del mimetismo stilistico”*.⁶

⁶O. Bohigas, *Reconstrucción de Barcelona*, MOPU, Madrid 1986 pagg.27, 28, (traduzione dell'autore)

Attualmente mediante un continuo restyling urbano, il centro storico ha modificato la sua immagine con la nascita di nuovi alloggi, di strutture ricettive, dell'università, di incubatori culturali, di sedi direzionali, di attività commerciali tipiche, di spazi pedonali unici. All'interno di esso *ha attecchito* un turismo internazionale che è diventata un elemento permanente e dinamico. Il turismo non rappresenta una componente di *passaggio* concentrata soltanto in pochi mesi all'anno, ma è diventata una costante di cui si deve tener conto per la gestione dei trasporti, dei flussi e della sicurezza della città. Il Comune di Barcellona per far fronte alle numerose presenze annuali, sta predisponendo un Piano per il Turismo in grado di gestire i grandi flussi ed allo stesso tempo evitare la congestione in alcuni punti critici della città. Il turismo è composto prevalentemente da visitatori appartenenti alla classe media europea, dalle fasce d'età più svariate. Si evidenzia però una forte crescita di presenze giovani, che tendenzialmente usano fittare degli appartamenti a prezzo contenuto all'interno del centro storico. Tale fenomeno genera un continuo ricambio sociale e presenta un dinamismo culturale in continua evoluzione. Per molti turisti, l'attrattiva maggiore che spinge a visitare la città, è determinata dalla forte componente culturale. In particolare, dall'osservazione di alcuni dati ufficiali sul turismo, riferiti all'anno 2010⁷, i luoghi di interesse che registrano il maggior numero di presenze turistiche in Ciutat Vella sono i seguenti:

⁷ Font: Elaboració pròpia a partir de dades facilitades per l'ICUB i equipaments

Tabella 1 - Presenze turistiche anno 2010 in alcune dei luoghi di interesse di Ciutat Vella

LUOGHI D'INTERESSE	PRESENZE TURISTICHE
Aquàrium de Barcelona	1.660.261
Museu Picasso	1.369.187
Museu Nacional d'Art Catalunya (MNAC)	897.179
Museu d'Art Contemporani de Barcelona (MACBA)	746.592
Museu d'Història de Barcelona. MUHBA*	653.707
Museu Marítim de Barcelona. MMB	432.002
Centre de Cultura Comtemporània de Barcelona. CCCB	359.964
Museu d'Història de Catalunya	306.256
Palau de la Música Catalana (visites limitades)	189.439
Museu de la Xocolata	179.918
Museu de Ciències Naturals de Barcelona. MCNB*	113.881
Museu Barbier-Mueller d'Art Precolombí	34.053

Il turismo è fortemente supportato da un'efficiente rete di trasporti che determina uno smaltimento delle folle di visitatori, dei residenti, dei fruitori temporanei. In tale senso, per avere contezza delle tendenze e delle presenze nella città, il *Consorzio del Turismo di Barcellona*, (che rappresenta l'entità di promozione turistica), si occupa periodicamente di eseguire dei monitoraggi. In particolare, nel report pubblicato riferito all'anno 2010, vengono riportati dei dati significativi sull'andamento delle scelte in termini di turismo nazionale ed internazionale. Da una prima analisi è emerso un dato significativo che riguarda il numero di turisti con collocazione in hotel; nel 1990 i turisti registrati all'interno di strutture ricettive erano 1.732.902, attualmente nel 2010 i turisti ammontano a 7.133.524. Dal 1990 al 2010 si registra un aumento sia delle strutture H3*, H4*, H5* sia del numero di posti letto per le strutture H3* e H4*. Tale dato, ridimensionato al contesto di Ciutat Vella, trova riscontro soprattutto nelle numerose strutture ricettive a quattro stelle nate negli ultimi anni.

Di seguito vengono riportate le principali motivazioni per cui si visita la città in base agli indici di preferenza:

- Motivi di vacanza (3.573.896 visitatori)
- Motivi professionali (2.996.080 visitatori)
- Altro (563.548 visitatori)
- Totale (7.133.524 visitatori).

Da uno studio condotto dal Comune di Barcellona è emerso che la città viene maggiormente visitata da persone comprese nella fascia d'età che varia dai 35 ai 44 anni. Il 75% dei visitatori usa l'aereo come mezzo di trasporto ed è maggiormente attratta dall'offerta architettonica, culturale, commerciale, dal confronto qualità – prezzo degli hotel, dal confronto qualità – prezzo del commercio, etc. In generale, la valutazione sulla città in una scala di valori da 1 a 10 si è fermata su un indice di gradimento di 8,14. Per quanto riguarda invece la Provincia di Barcellona, i dati esplicano chiaramente che il numero di turisti è in aumento, così come lo è il numero di posti all'interno delle strutture ricettive. Un altro dato importante

riguarda l'aeroporto di Barcellona che conta nell'anno 2010, 29.209.595 passeggeri, un numero veramente significativo che inserisce Barcellona nelle mete più visitate d'Europa. Ma il turismo che presenta dati decisamente positivi, si trova anche a far fronte al problema sociale delle grandi affluenze che si moltiplicano nei mesi estivi provocando una vera e propria congestione generale. Tale problematica che al momento non genera preoccupazione tenderà a diventare cronica se il flusso dei visitatori dovesse aumentare, poiché creerebbe un'invivibilità del centro (che comunque risente già di problemi non del tutto ancora risolti). Per il Comune di Barcellona tale fenomeno non rappresenta un problema, poiché il turismo è ormai una componente consolidata, in grado di essere regolarizzata da una gestione adeguata e in continuo miglioramento.

In Ciutat Vella, le attività industriali preesistenti vengono sostituite da attività di tipo culturale, in particolar modo nel quartiere del Raval. Alle industrie tessili si preferiscono musei, strutture universitarie, architetture prestigiose. Negli anni '90 nascono due strutture fondamentali l'*Università di Barcellona* nel Raval e l'*Università Pompeu Fabra* nella zona Sud della Rambla. Tale scelta appare significativa ed in contrasto con la storia della zona, che da sempre è stata meta di insicurezza sociale, prostituzione, droga e soprattutto bassa cultura. Uno degli aspetti più innovativi nella riqualificazione di Ciutat Vella sta proprio nell'introduzione di componenti culturali che creano un'alta mixité qualitativa all'interno del tessuto sociale. Il quartiere del Raval, oggi rappresenta un incubatore di cultura, un attrattore di turismo, un luogo rinato in sintonia con la sua storia. Parallelamente all'università, la nascita di una moltitudine di musei rappresenta un grande punto di forza per il distretto di Ciutat Vella. Tra tutti spiccano il Museo MACBA (Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona) o il CCCB (Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona), il Museo Picasso, il Museo Marittimo, il Museo di Storia della Catalunya etc. Un tempo tale concentrazione culturale sarebbe stata impensabile visto il basso livello culturale che ha sempre insistito in tutta l'area. Insieme alle università ed ai musei, l'architettura riveste un ruolo di primo piano non solo per il marketing economico che gravita intorno ad essa, ma

soprattutto per l'unicità delle opere esistenti nella città. In modo particolare, le opere di Gaudì rappresentano un valore culturale internazionale, che viene confermato anche dall'UNESCO, poiché alcune di esse sono inserite come patrimonio mondiale dell'umanità. Tra le opere di Gaudì è necessario elencare (per l'importanza che rivestono all'interno della comunità) alcune architetture moderniste tra cui: Parco Guell, Casa Milà, Casa Batllò, Palau Guell etc. Tali architetture rappresentano un punto di forza che genera un'economia costante e di conseguenza un miglioramento dei servizi offerti. *Il fattore cultura, nella città di Barcellona, rappresenta senza dubbio un punto di forza economi*

2.2 Buone e cattive pratiche nel Nord – Italia

I casi di *rigenerazione urbana* presi in esame, sono il frutto di una ricerca che mette in evidenza aspetti fondamentali e allo stesso tempo diversificati (per posizione, contesto culturale, sociale ed economico) dei contesti geografici di riferimento. In particolare, le casistiche selezionate analizzano esempi *positivi* e *negativi* di *rigenerazione urbana* nazionale ed europea. Per casi studio *positivi*, si intendono quegli esempi in cui i processi di rigenerazione urbana hanno provocato effetti duraturi sulle città mediante delle azioni strategiche finalizzate al recupero fisico e alla rivitalizzazione sociale. Per casi *negativi*, invece, si intendono quei casi in cui nonostante gli sforzi economici profusi e le politiche adottate, il processo di rigenerazione urbana ha generato un effetto contrario a causa di una molteplicità di fattori. In Italia, dunque la ricerca è stata condotta per le città di Genova, Prato, Parma, Milano, Cosenza, mentre per i casi europei sono state analizzate le città di Amsterdam, Barcellona, Bilbao, Valencia, Gardsten.

In Italia il primo caso importante riguarda la città di Genova che ha concentrato la sua trasformazione nell'area del vecchio porto e del centro storico. Genova negli anni dello sviluppo economico italiano formava insieme a Milano ed a Torino il cosiddetto *Triangolo Industriale*. Tali città rappresentavano, almeno fino agli anni '80, i vertici della produzione italiana, erano simbolo di sviluppo e ricchezza. Successivamente si ebbe un periodo di forte declino economico ed industriale, per

cui Genova venne lasciata in totale abbandono, le navi dirottavano su altri porti ed il centro storico rappresentava il fulcro del degrado della città. L'immagine non era più quella di una città rigogliosa e ricca, ma di una città abbandonata e senza prospettive. Gli anni in cui si pianificò una trasformazione globale furono gli anni '90, in occasione delle Celebrazioni Colombiane del 1992. Le amministrazioni e i progettisti fissarono gli obiettivi per rilanciare la città tra cui:

- rigenerare il vecchio porto in disuso,
- integrare il centro storico e il porto antico,
- fare diventare l'intera area meta di turismo portuale e commerciale,
- usare la cultura come strategia per avviare nuove trasformazioni.

L'area venne gestita da una società chiamata *Porto Antico di Genova SPA* partecipata dell'80% dal Comune di Genova e dal 20% dalla Camera di Commercio. Gli interventi attuati furono:

- il recupero dei magazzini del cotone;
- il recupero di alcune palazzine del '600;
- il recupero del quartiere Millo;
- la costruzione dell'Acquario di Genova,
- Costruzione della Piazza delle feste,
- Nave Italia.

Genova, attraverso un restyling urbano, riuscì a gestire l'evento delle Celebrazioni Colombiane, portando al potenziamento non solo dei flussi turistici, ma anche delle infrastrutture. Nel 2004 riceve il titolo di *Capitale Europea della Cultura*. Oggi, l'acquario muove ogni giorno 1.300.000 visitatori ed è diventato un importante polo attrattivo per tutta Europa. Il progetto attuato si è pregiato della figura professionale di Renzo Piano.

Un altro caso studio interessante è quello della città di Prato. Essa da sempre ha conservato l'immagine di una città-fabbrica. Tale distribuzione è antica, basti pensare al progetto del primo piano regolatore redatto da Baroni (1946 -1954) che identificava

all'interno del centro storico le fabbriche localizzate al margine delle tre gore di S. Giusto, di Gello e di Grignano. Ed proprio in quel momento che comincia a delinarsi una matrice urbana promiscua. Le dimensioni raggiungono una certa estensione territoriale e sorgono le prime industrie di lana. Si ricorda Prato soprattutto per la fabbrica Calamai, il Lanificio Querci, la Fabbrica la Romita. Dunque il piano Baroni, si era sostanzialmente occupato di un ampliamento del centro storico. Successivamente fu incaricato della redazione di un nuovo piano l'arch. Savioli. Egli in sostanza propone un armatura viaria radiale che collega il centro storico con la periferia. Si ha dunque una matrice territoriale che identifica la città e che è definita dall'Unione Industriale *"...organismo vivo e operante che si è venuto formando attraverso secoli di storia e di lavoro, che ha una propria fisionomia acquisita lentamente, la quale avrà pure degli aspetti deteriori, ma che comunque ha le sue radici nella tradizione..."*. Nel 1961 occorre segnalare un importante Piano di Fabbricazione che sbloccò l'edificazione su alcune aree a Nord e a Sud del centro storico e nacquero edifici a destinazione commerciale, residenziale e direzionale. Il Piano Marconi propose nel periodo 1961/1964 un ordine di tipo razionalista che prevedeva il trasferimento delle fabbriche collocate nelle zone centrali della città in aree periferiche. Di fatto questo piano trovò molti impedimenti e non venne mai messo in partica. Successivamente vi fu il Piano Sozzi/Somigli che si occupò prevalentemente di alcuni Piani di Recupero, in particolare il Progetto Unitario di Massima (PUM 3) di via Zarini – via Venezia (1990) e il PUM 31, di via Tevere - via Montalese (1989). Ma è con il Piano Secchi (1993-1996) in cui viene valorizzato il carattere identificativo della città, ossia la *mixité*. In ultimo, il Piano Secchi guarda al recupero di alcune aree non come casi isolati, ma con un'attenzione verso l'intera città, al fine di ridisegnare alcune parti definendone un'immagine complessiva più riconoscibile. Il Piano Secchi viene applicato solo in parte, poiché la carenza di una normativa adeguata non lo supporta. Solo nella Variante al R.U. del 2007, con la modifica della norma relativa alla *Ristrutturazione edilizia in sagoma*, approva una nuova disciplina per la conversione degli edifici residenziali, ove il parametro del volume viene sostituito con quello della superficie lorda di calpestio. Tale innovazione cambia il carattere degli interventi e migliora l'assetto tipologico.

I principali obiettivi furono:

- riqualificazione dell'ambiente urbano ed uso sostenibile delle risorse,
- riproduzione di capitale e coesione sociale,
- reinterpretazione del concetto di *mixité* a favore di nuove forme ed attività economiche.

La peculiarità del contesto di riferimento, fu quello di essere una *città - fabbrica* che aveva come elemento di eccezionalità, lo sviluppo delle industrie nel centro cittadino. Dunque, i temi principali su cui venne attuata la rigenerazione urbana furono: il recupero del sistema produttivo ed il riposizionamento della centralità.

Invece, a Parma, un intervento di particolare rilievo, fu quello del progetto della riqualificazione dell'area dove si insediò la famiglia della *Barilla* con il suo primo stabilimento industriale. Il progetto di Renzo Piano venne attuato mediante un *Programma di Riqualificazione Urbana* comprendente anche l'area industriale limitrofa *dell'Ex Industria Eridania*, diventata di proprietà del Comune dopo la cessazione dell'attività nel 1968. L'intervento venne attuato mediante l'uso di fondi pubblici e privati. La vocazione di questo *nuovo luogo della città* era finalizzata all'intrattenimento e al tempo libero, nascevano dunque una serie di strutture a servizio dei cittadini tra cui:

- l'Auditorium Paganini,
- una galleria commerciale coperta,
- una multisala cinematografica,
- un albergo,
- la sede dell'Archivio Storico della Barilla,
- la scuola di cucina "*Accademia Barilla*",
- un quartiere residenziale,
- un ampio parcheggio,
- una decina di nuove vie e piazze.

L'obiettivo di questa importante riqualificazione fu l'ottenimento dell'effetto tipico dei

nostri centri storici, cioè la miscela di elementi diversi, con una concezione diametralmente opposta a quelli che possono essere gli interventi da periferia, dove le grandi aree sono in genere destinate a funzioni uniche quali i centri commerciali.

Un altro caso molto interessante riguarda un progetto *of course* a Milano: il Progetto di Porta Nuova. Il progetto di Porta Nuova rappresenta il rilancio di un'area abbandonata da circa quarant'anni e lasciata in una situazione di *stand by* urbano. Nonostante la posizione centrale (1,5 km dal centro di Milano dunque appetibile per molti imprenditori e per il corrente mercato immobiliare), fino a poco tempo fa non è stato possibile attuare una concreta trasformazione dell'area. Il progetto trova consenso, soprattutto grazie ai cospicui investimenti economici che hanno permesso di finanziare per intero il macrointervento. I partners internazionali, la cooperazione con i cittadini e l'esperienza in progettazioni complesse, sono fattori che hanno inciso fortemente sull'identificazione di una strategia vincente finalizzata al superamento di quei limiti che negli anni avevano bloccato i diversi tentativi di intervento. Dunque, l'idea originale prevedeva un progetto unitario per i tre quartieri milanesi di Garibaldi, Varesine ed Isola, una riconnessione possibile anche grazie ad una serie di collegamenti pedonali in grado di restituire una continuità urbana e qualitativa. Porta Nuova è posizionata in un punto strategico per la città di Milano, poiché situata nelle vicinanze del Duomo e raggiungibile con facilità sia da piazza San Babila, che dal Castello Sforzesco e dai giardini di Porta Venezia. Gli edifici, progettati da una serie di figure professionali a livello internazionale, prevedono la creazione di una mixité di funzioni che coesistono in circa 290.000 mq di superficie. Nello specifico si hanno le seguenti destinazioni d'uso:

- residenze,
- aree commerciali,
- uffici,
- un hotel,
- servizi, luoghi di aggregazione,
- centri culturali,
- laboratori creativi,

- un ampio spazio espositivo,
- aree verdi e pedonali per adulti e bambini.

I collegamenti saranno garantiti da quattro linee metropolitane e da due stazioni di treno (Centrale e Garibaldi). Inoltre, per supportare i grandi traffici dell'area verranno realizzati quasi 80.000 mq di parcheggi a supporto sia degli edifici direzionali /residenziali che del normale traffico quotidiano. Un ruolo molto importante viene svolto dagli edifici dedicati alla creatività e alla cultura tra cui spiccano :

- il Modam, museo e scuola di moda, campus con spazi espositivi, aule, laboratori,
- l'incubatore dedicato all'arte, luogo sperimentale che prosegue le esperienze culturali e artistiche consolidate nel quartiere Isola,
- il centro culturale Varesine,
- la Casa della Memoria, centro civico dedicato al quartiere Isola,
- la Fondazione Riccardo Catella, che promuove e studia le pratiche di eccellenza nello sviluppo del territorio.

Il disegno progettuale, in un primo momento, venne contestato dagli abitanti dei quartieri mediante manifestazioni, scontri e proteste. Nel tempo, un dialogo civile con i cittadini portò ad una normalizzazione dei rapporti tra la società e gli attori dell'intervento. Nel libro sulle metropoli del geografo Emrys Jones , vi è una precisa descrizione sulla metropoli di oggi : “ *la metropoli moderna, invece, si affanna, a rispondere ai rapidi cambiamenti* ”. Tale espressione invita gli studiosi, i progettisti, le amministrazioni a riflettere su ciò che si sta realizzando all'interno della città, ma soprattutto a soffermarsi, sul senso delle trasformazioni del territorio. Nel caso di Porta Nuova, la trasformazione dell'area diventa un'occasione per superare il fenomeno del degrado fisico e combattere la microcriminalità e la prostituzione. Senza tralasciare un aspetto fondamentale, ossia che l'area possiede una vocazione popolare di cui si deve tenere conto per le decisioni future. Nella maggior parte dei casi le grandi trasformazioni generano il fenomeno sociale della *gentrification* che si manifesta in maniera repentina e costituisce un ricambio sociale dell'area dovuto all'innesto di nuove funzioni. Le grandi trasformazioni diventano spesso *incubatori di tutto*, si altera

il senso dei contesti attribuendo le più svariate funzioni: residenziali, commerciali, culturali, direzionali. L'area diventa autosufficiente e si passa da una condizione di *stand - by* urbano ad un contesto dinamico e vivace. Ciò che si può osservare, in questi casi, è uno spaccato della società che vede la trasformazione dei vecchi quartieri popolari in grandi centri direzionali, residenziali e commerciali ed il ricambio dei vecchi abitanti con i managers, imprenditori etc. Il valore dell'area dopo la trasformazione cresce e l'acquisto degli immobili, dotati di tutti i comfort e di rifiniture di lusso, diventa accessibile soltanto alle fasce sociali più alte. Dunque, si potrebbe affermare che, le grandi trasformazioni generano anche trasformazioni sociali per via di un potere d'acquisto più elevato rispetto ai vecchi residenti. Dunque, alla trasformazione fisica delle aree viene associata una trasformazione sociale del luogo? I vecchi cittadini si rispecchiano in queste nuove identità urbane? L'obiettivo comune è certamente una trasformazione sociale dei luoghi che sia migliorativa e che abbia come comune denominatore la coesistenza di più fasce sociali nel rispetto del principio della buona convivenza e della civiltà. Spesso viene messo in evidenza l'atteggiamento dei vecchi abitanti dei quartieri che avvertono un certo disagio nei confronti delle grandi trasformazioni, poichè le percepiscono come *invasioni di campo* ed in contrasto con il loro senso di appartenenza quasi impenetrabile. L'unica forma per aprire un dialogo comprensibile è la comunicazione. Solo attraverso di essa, gli abitanti possono comprendere i cambiamenti in corso non come forme di minaccia, ma come forme di miglioramento collettivo. Tale comunicazione non proviene da scambi di informazioni veloci mediante il computer, ma da un confronto ed un linguaggio diretto e semplice, in cui c'è ancora spazio per i dibattiti aperti e comprensibili a tutti. Diventa dunque fondamentale nelle nuove progettazioni, il sistema di relazioni costituito dal quadrinomio amministrazioni – imprenditori – progettisti - cittadini. E di conseguenza, diventa importante il rapporto tra il cittadino ed il nuovo quartiere. Un sistema dove poter ritrovare un nuovo equilibrio con lo spazio, dove poter evadere dai ritmi veloci che caratterizzano i contesti metropolitani e ritrovare una dimensione più umana. Le grandi trasformazioni inglobano sempre più spesso una moltitudine di funzioni, al fine di avere tutto a portata di mano e vicino. Tale tendenza progettuale viene utilizzata, al fine di rendere minimi gli spostamenti quotidiani e di recuperare del tempo prezioso

da dedicare al tempo libero e al relax. I nuovi megaprogetti sembrano strutturare le aree della città come un *All inclusive* ossia un pacchetto dov'è tutto compreso: lavoro, svago, cultura, attività sociale. Da un punto di vista urbanistico diventa sempre più importante, la funzione delle piazze, dei giardini e dei percorsi pedonali che creano un certo equilibrio tra costruito e ambiente e diventano un elemento di primo piano, (basti pensare ai grandi percorsi pedonali creati a Barcellona in questi ultimi venti anni). Un'altra riflessione da fare riguarda l'inserimento, all'interno di queste aree trasformate, di una diversificazione di servizi e di prezzi, necessaria per garantire l'accesso a tutte le fasce sociali. Basti pensare alle città fortemente turistiche in cui il commercio vede un'innalzamento notevole dei prezzi. In tal senso, sarebbe necessario pensare a delle misure che dettassero delle regole diverse per chi risiede stabilmente in queste zone fortemente turistiche.

Un'altra riflessione riguarda la moda, che sempre più spesso collabora con l'architettura ed è senza dubbio qualcosa di elitario che non coinvolge tutte le classi sociali. Da un lato i grandi interventi diventano meta appetibile di imprenditori, che rilanciano le sorti dei quartieri abbandonati; dall'altra gli abitanti si rispecchiano sempre di meno in valori materiali che inneggiano al glamour, al fashion, al cult. La metropoli di Milano ad esempio è portatrice di messaggi sempre diversi. Spesso, rispecchia due realtà contrapposte, da un lato la città dalle luccicanti opportunità, dall'altra la città della povertà. In realtà, la metropoli ci invia una moltitudine di segnali sia dal territorio che dai simboli che le caratterizzano. In essa, il termine della *rigenerazione urbana* è sempre più associato all'esigenza di una *rigenerazione fisica e mentale* dettata dall'invivibilità, dall'alta densità, dal traffico, dalle crescenti patologie e dunque da una difficoltà oggettiva nel gestire la vita quotidiana. Le grandi trasformazioni diventano veramente delle *isole di eccellenza*, come afferma Stefano Boeri, quando è possibile soddisfare anche le esigenze dello studente, del pensionato, del piccolo commerciante e della mamma - lavoratrice. Solo in questo modo si può comprendere se oltre ai finanziari e ai managers, c'è spazio anche per la gente comune. Porta Nuova restituirà ai cittadini un'area non solo trasformata, ma in grado di ritrovare una centralità perduta, un'area che è da sempre di grande valenza strategica per le

infrastrutture, ma allo stesso tempo non deve perdere di vista i valori popolari che hanno animato da sempre la storia dei quartieri.

Boeri ha descritto la città di Milano come la città in cui risiedono molteplici *isole di eccellenza*, dove l'ecletticità di alcuni contesti rappresenta l'espressione di contesti in continua evoluzione. C'è da specificare che un ruolo di primo piano nell'intervento di Porta Nuova, è dettato dalle cosiddette *archistar*. I progettisti hanno reinterpretato l'area in modo da trasformarla in un incubatore di servizi di alta qualità. Il tipo di trasformazione è integrale ed integrata. Operare in questi contesti così frammentati è senza dubbio cosa molto complessa, ma è necessario ricalibrare forme, funzioni e architetture, al fine di superare vincoli e problematiche esistenti. Dalla realizzazione di nuove architetture loro progettazione nascono dei simboli unici che coesistono con i numerosi simboli storici presenti nell'area e ne diventano parte integrante. Tale progetto, in parte già avviato sarà da volano per recuperare “ *la vitalità di uno dei centri storici più eccellenti d'Europa* ”⁸.

2.3 Considerazioni sulle casistiche trattate

Le diverse casistiche trattate rappresentano uno spaccato eterogeneo dei processi di rigenerazione urbana attuati sia in Italia che all'estero. Un ventaglio complesso di *situazioni* generato da esigenze, desideri e bisogni sempre diversi. Le prime valutazioni è opportuno indirizzarle verso la città di Barcellona, che non è stato soltanto un semplice esempio di studio, ma è stato un momento temporale di riflessione *sul campo*. Mediante l'esperienza estera è stato possibile coniugare lo studio della parte teorico-letteraria e la visione diretta dei contesti trasformati. L'input di partenza per la scelta del caso studio - emblema risale al primo anno di ricerca, quando la lettura di un articolo del Prof. Chito Guala dell'Università di Torino⁹, ha attivato una forte *curiosità scientifica* per la comprensione del processo di rigenerazione urbana a Barcellona.

⁸ www.porta-nuova.com/

⁹ L'articolo dal titolo “ Barcellona la rigenerazione totale ” è riferito al libro “ Mega Eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana ” - di Chito Guala

Barcellona rappresenta una realtà urbana molto complessa, difficile da esaminare e osservare se non si ha una visione diretta delle trasformazioni attuate e difficile da comprendere se non si vivono certi stili di vita propri della gente spagnola.

Il periodo trascorso nella città spagnola ha avuto una duplice valenza: è stato altamente formativo da un punto di vista umano per il confronto continuo con con i diversi usi e costumi del luogo e altamente formativo da un punto di vista scientifico per aver avuto l'occasione di collaborare con un tipo di cultura internazionale. Un continuo *misurarsi* con una dimensione urbana *n- volte* più grande rispetto alla piccola realtà calabrese. Barcellona, ha rappresentato l'esempio – emblema, poiché è una città di respiro internazionale e multiculturale, un esempio unico in tutta Europa. Da ciò che emergeva dalla lettura di numerosi testi e articoli scientifici, Barcellona era descritta come esempio *eccezionale* di rigenerazione urbana dagli effetti straordinari sul territorio. In parte è così, ed in parte occorre evidenziare dei punti di debolezza che rappresentano le problematiche ancora esistenti all'interno della città. E' il caso di analizzare dunque, mediante un'analisi SWOT, i punti di forza e i punti di debolezza dedotti dallo studio del territorio e dal vivere quotidianamente alcune realtà della città. Partendo dall'analisi dei punti di debolezza, è opportuno sottolineare in modo particolare, una delle problematiche emerse vivendo nel centro storico di Barcellona ed in particolare nel quartiere del Raval. La permanenza nella città di Barcellona si colloca in un periodo temporale, dove è visibile la trasformazione attuata attraverso il PERI del Raval. La scelta di vivere all'interno del quartiere, del tutto subita per necessità o per fortuna, si è rivelata essere fondamentale per lo studio del processo di rigenerazione urbana del centro storico, argomento principale della presente tesi di dottorato. Il quartiere, come si è già ampiamente specificato nei precedenti paragrafi, negli anni '70 era sede di droga, prostituzione e criminalità. Le prime impressioni vivendo in esso sono state quelle di un'area poco sicura e per gran parte abitata da extracomunitari tra cui marocchini, cinesi, sudamericani etc. L'iniziale sensazione di insicurezza, nonostante l'imponente presenza di forze dell'ordine presenti nelle strade del centro, si avvertiva non solo nelle ore notturne, ma soprattutto percorrendo alcune vie che intercettano la Rambla. E' percepibile inoltre, la frequenza di criminalità diffusa alimentata dalle grandi folle che percorrono il centro in tutti i mesi dell'anno. Il centro storico dunque,

per buona parte rigenerato, ha lasciato in sospeso, o per meglio specificare, non ha ancora del tutto risolto, alcune delle *vecchie problematiche* esistenti. Altri *punti di debolezza* che meritano una certa riflessione sono i seguenti:

- La città è fortemente promossa da operazioni di marketing e di business talvolta *esasperato* che fanno pensare ad una città rappresentata *prima di tutto* dal *commercio*. L'impressione che si ha, è quella che a Barcellona ogni operazione urbana diventa *business*. Vi è la *monetizzazione* di tutto, in particolar modo della *cultura*,
- Il tenore di vita della città è molto alto, sia per quanto concerne l'acquisto di beni di prima necessità sia per quanto concerne la politica degli affitti e delle case. Di conseguenza è visibile l'aumento delle fasce sociali più deboli. Tale realtà è confermata dalle tante povertà visibili all'interno della città e dall'alto tasso di disoccupazione che si aggira attualmente intorno al 40%,
- La città, presenta una dimensione poco umana, soprattutto per quanto concerne la sua estensione e incute nel fruitore una sensazione di dispersione urbana o di confusione,
- La città presenta un forte componente turistica che con il tempo potrebbe (ed in parte già succede) produrre una situazione di congestione all'interno dei nodi nevralgici della città. (Una problematica che comunque verrà supportata, a detta del Comune di Barcellona, da un Piano per il Turismo),
- Il centro storico è molto rumoroso in particolare nelle ore notturne.

Dopo aver citato alcune delle problematiche rilevate all'interno del centro storico, è il caso di definire i punti di forza della città, che sono numerosi:

- La città presenta un efficace modo di mettere a sistema risorse ed economia,
- La città presenta un centro storico riqualificato in molte sue parti, frutto di operazioni di rigenerazione urbana finalizzate alla restituzione di qualità, benessere, alloggi, commercio, turismo etc.,
- La città è particolarmente attenta alla realizzazione di percorsi pedonali i quali rappresentano una forte identità del paesaggio urbano. Uno degli esempi più significativi è rappresentato dalla Rambla,

- La città gode di un sistema di trasporto *integrato* che vede una fitta rete di scelte per il trasporto di persone (bus, metro, navette, tram, treni etc). In modo particolare, gode di un sistema metropolitano costituito da numerose linee in continuo potenziamento. Inoltre, l'aeroporto di *El Prat* e di *Girona* sono ben collegati con il resto d'Europa e sono trafficati anche da compagnie *low-coast* che offrono dei servizi con un rapporto qualità/prezzo molto vantaggioso,
- Le amministrazioni promuovono le architetture più importanti e realizzano strutture adibite ad attività culturali come musei e teatri, accostando alla componente culturale anche una conseguente componente economica,
- La città presenta una *diversificazione di servizi e di prezzi* che agevola ogni tipo di turismo,
- La città presenta dei grandi *central-business* in grado di accogliere sedi di grandi multinazionali, di banche etc.,
- La città presenta una coesione ed un'integrazione culturale di rilievo,

Dopo aver esaminato i punti di forza e di debolezza della città e del centro storico è necessario fare delle considerazioni interessanti in merito a Ciutat Vella. Il modello di rigenerazione urbana attuato per il centro storico di Barcellona risulta essere nel complesso un *modello positivo* prima di tutto per la forte *continuità* e la *coesione* tra le amministrazioni, i cittadini e le istituzioni e poi per gli importanti risvolti sociali. Ciutat Vella ha costruito il suo cambiamento mediante l'inserimento di nuove complessità culturale, commercio, servizi e soprattutto comunicazione. Senza tralasciare la forte operazione immobiliare condotta per reinserire i vecchi abitanti all'interno delle loro abitazioni, rivisitate e rese più funzionali. La creazione di un tessuto eterogeneo in grado di rispondere a più scale alle esigenze di turisti, cittadini, city users, è stato il fattore decisivo per l'affermazione del processo di rigenerazione urbana. In realtà, le strategie promosse e poi attuate, potevano essere pericolose per un tessuto urbano in cui preesistevano già problemi di droga, criminalità e prostituzione; invece è stato ripristinato un equilibrio del tessuto urbano con effetti inaspettati. Il centro storico è diventato attraente ed ha mischiato le vecchie componenti con le nuove generando una *mixité* tra tradizione e modernità. Per quanto concerne invece il caso di Amsterdam, dove la rigenerazione

urbana è stata effettuata in un contesto periferico e senza criteri di progettazione ben calibrati, occorre precisare come gli effetti siano stati negativi. Le residenze create mancavano di attrattività, le costruzioni nell'insieme risultavano monotone e soprattutto gli investimenti non furono ben calcolati. Infatti, è proprio la mancanza di un adeguato piano di investimenti economici in grado di tenere conto dei rischi, ad essere stato uno dei più grandi deficit della progettazione. In questo caso, la rigenerazione urbana ha creato una trasformazione in cui la società non ha creduto e di conseguenza non ha investito. Il contesto è diventato sede di droga, immigrazione e criminalità e gli ulteriori investimenti per risollevare le sorti del quartiere non sono serviti a recuperare un'immagine positiva o migliore. In questo caso, l'insuccesso del processo di rigenerazione urbana è stato determinato da scelte fondate prima di tutto sulle caratteristiche estetiche dell'intervento. Inoltre, la pianificazione attuata in maniera troppo repentina dalle amministrazioni, per porre rimedio alla carenza di residenze, ha generato una *soluzione impulsiva* visto che il quartiere ancora oggi soffre di problematiche mai risolte. E' il caso dunque di parlare della complessità dei processi di rigenerazione urbana, nel momento in cui vengono messi in gioco cospicui investimenti. L'intervento che risale agli anni '60 ha avuto delle grandi difficoltà nell'attuazione. Attualmente, considerata la crisi economica mondiale, gli strumenti economici in grado di fornire dei dati di previsione e di tenere conto dei margini, di rischio sarebbero certamente più sofisticati rispetto agli anni della rigenerazione urbana ad Amsterdam. Nelle casistiche di Valencia e di Bilbao è giusto dare importanza al fatto che la Spagna si trova sempre in una posizione di anticipo rispetto agli altri paesi europei nei confronti dei processi di rigenerazione urbana.

La Spagna riesce non solo ad attuare grandi trasformazioni, ma anche a sostenerne le conseguenze e gli effetti. A Valencia e a Bilbao i grandi catalizzatori delle trasformazioni sono stati lo sport e la cultura, due valori in grado di determinare un capovolgimento delle condizioni urbane. Ciò che è veramente interessante, è come a distanza di molti anni dall'attuazione degli interventi, abbiano mantenuto alta l'attenzione sulle città determinando una continua evoluzione dei contesti.

Invece, nelle casistiche italiane prese in considerazione (Genova, Prato, Parma ,

Milano e Cosenza) il tema ricorrente che funge da comune denominatore è quello della *desertificazione e dell'abbandono*. Tralasciando il caso di Cosenza a cui verrà dedicato un capitolo a parte per la comprensione del processo di rigenerazione urbana attuato, occorre concentrarsi su ciò che è avvenuto nelle altre città.

Nel caso di Prato, gli interventi vennero attuati nelle aree centrali, poiché esse avevano come elemento eccezionale lo sviluppo delle industrie nel centro cittadino. Fu interessante quindi trovare una contiguità tra lavoro e fabbrica, una chiave di lettura dell'area che mette in relazione il sistema della centralità e il sistema della produzione. Dopo il Piano Secchi, vi fu il definitivo riconoscimento della peculiarità della città ossia che aveva una matrice consolidata dal tempo e costituita da residenze e fabbriche. I precedenti Piani avevano cercato di *sventrare* le aree centrali svuotandole della loro naturale vocazione industriale. In questo caso, non è stato possibile attuare tale manovra, poiché la collocazione delle fabbriche nel centro ha rappresentato un valore simbolico per l'intera città. Infatti si è proceduto all'inserimento di altre attività, creando un tessuto urbano eterogeneo e in grado di attivare diversi meccanismi economici. La stessa politica è stata adottata a Parma dove un area di vocazione prevalentemente industriale è stata riadattata a luogo di intrattenimento e di tempo libero. Tali scelte sono state determinanti per contrastare il fenomeno della desertificazione e per ricondurre i cittadini a fruire questi luoghi. Dunque, è interessante come nei casi di Prato e Parma, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, siano state trovate nuove chiavi di lettura per attivare nuovi meccanismi di sviluppo. Invece a Milano, la desertificazione e l'abbandono sono stati rimossi mediante un ingente investimento economico, senza il quale non sarebbe stato possibile intervenire a causa della proprietà frammentata dell'area. La rigenerazione urbana in corso, dei quartieri Isola, Varesine e Garibaldi, è frutto di un efficiente piano economico in grado di gestire una pluralità di aspetti interconnessi. Infatti, i numerosi tentativi di intervento nel passato, avevano dato forma solo a idee di cui non si è mai avuta una concretizzazione. Genova invece viene rigenerata in occasione delle Celebrazioni Colombiane del 1992, dunque l'input per la rigenerazione urbana, fu quello di ospitare un grande evento di rilevanza internazionale e di attuare una serie di trasformazioni che oggi sono

diventate un punto di forza e di sviluppo. In questo caso, gli interventi sono stati ben calibrati e di fatto hanno risollevato le sorti di una città fortemente degradata in alcune delle sue aree. Il risultato è stato una valorizzazione del centro storico e della costa. Una rigenerazione urbana, anche in questo caso, dagli effetti permanenti.

2.4 Allegati

2.4.1 Dati statistici Ciutat Vella

Per meglio comprendere alcune dinamiche demografiche all'interno del distretto di Ciutat Vella è stato necessario prendere visione di alcuni dati statistici pubblicati dal Dipartimento di Statistica del Comune di Barcellona. In modo particolare, è stato considerato l'arco temporale che va dal 1991 al 2009. La scelta, non è casuale, poiché tale trange temporale contempla due eventi molto significativi per Ciutat Vella ossia le Olimpiadi del '92 e la crisi economica iniziata nel 2008. Dall'interpretazione dei dati si può osservare che dal 1991 al 2009 gli abitanti di Ciutat Vella sono aumentati e che tale numero tende a stabilizzarsi circa intorno alle 110.000 unità. Nel grafico a barre riportato di seguito sono stati tabulati i dati in base all'anno di riferimento in sequenza cronologica e in base alla popolazione residente in Ciutat Vella.

Tabella 2 - Andamento demografico¹⁰ Ciutat Vella 1991 - 2009

Anno	1991	1996	2001	2005	2006	2007	2008	2009
Popolazione	90.612	83.829	85.117	116.602	118.967	113.082	111.891	109.897

¹⁰ Dati del Dipartimento di Statistica del Comune di Barcellona. Fonte: Padrò Municipal d'Habitants 1991 i 1996. Cens de Població i Habitatges 2001. Institut Nacional de Estadística de Catalunya. Del 2005 en endavant lectura del Padrò Municipal d'Habitants a 30 de juny de cada any.

Popolazione Ciutat Vella 1991- 2009

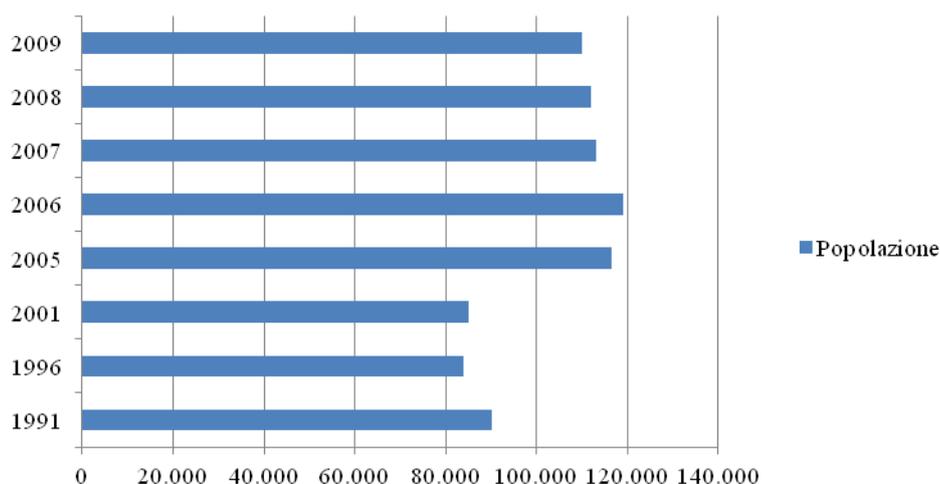


Grafico 1 - Andamento della popolazione 1991 -2009

Inoltre, per comprendere meglio la distribuzione demografica nei quartieri del Raval, del Gotico, della Barceloneta e di Sant- Pere - Santa Caterina - la Ribera, sono stati estrapolati da uno studio condotto dall’Ufficio Statistica del Comune de Barcelona, i dati relativi all’anno 2009. Di seguito nel diagramma a barre viene riportato l’andamento della popolazione all’interno dei diversi quartieri, da cui si può dedurre che il quartiere più popolato risulta essere il Raval. La popolazione complessiva nell’anno 2009 di Ciutat Vella è di 109.897 abitanti.

Tabella 2 - Popolazione residente nei distinti quartieri di Ciutat Vella

Popolazione residente nel distretto di Ciutat Vella	Popolazione residente nel quartiere del Raval	Popolazione residente nel quartiere Gotic	Popolazione residente nel quartiere della Barceloneta	Popolazione residente nei quartieri di Sant Pere - Santa Catrina - Ribera
109.897 ab.	49.315 ab.	21.045 ab.	16.351 ab.	23.136 ab.

Fonte: Comune di Barcellona

Popolazione

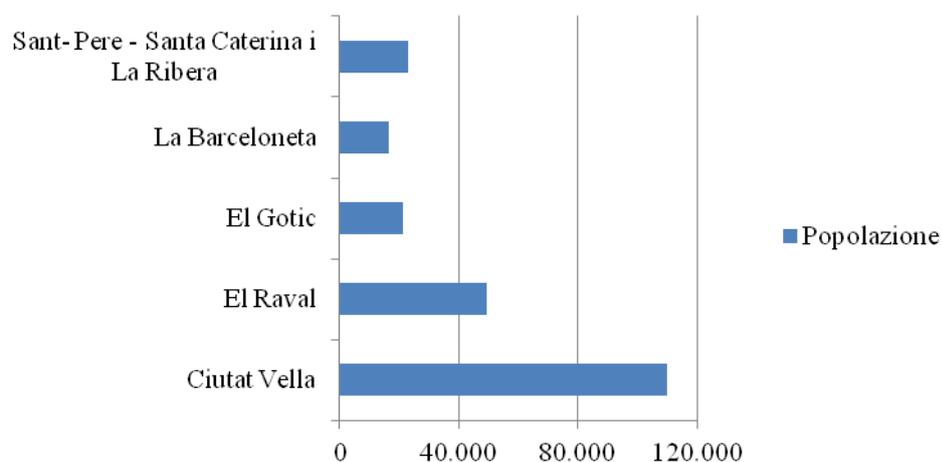


Grafico 2 –Popolazione nei distinti quartieri di Ciutat Vella

Contemporaneamente, sono stati estrapolati i dati relativi alla superficie complessiva di Ciutat Vella, espressa in ha e i dati parziali delle superfici dei rispettivi quartieri. Di seguito, nel digramma a barre sono stati tabulati i dati relativi alla superficie complessiva e alle superfici parziali.

Tabella 3 - Territorio di Ciutat Vella e dei distinti quartieri

	Ciutat Vella	El Raval	El Gotic	La Barceloneta	Sant Pere Santa - Catrina Ribera
Superficie (Ha)	436,8	109,8	84,2	131,4	111,4

Fonte: Comune di Barcellona

Superficie (Ha)

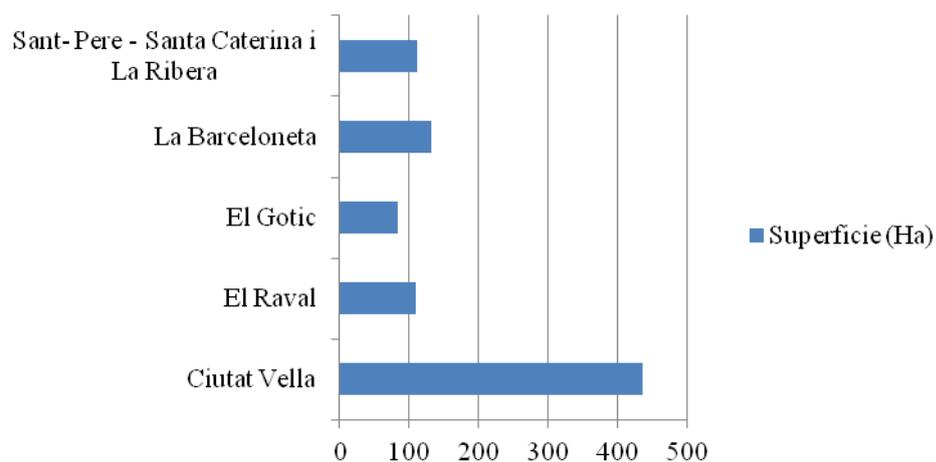


Grafico 3 – Superficie dei distinti quartieri di Ciutat Vella

Inoltre, sono stati estrapolati dei dati ufficiali pubblicati dal Comune di Barcellona, inerenti la suddivisione nei diversi quartieri della popolazione secondo la nazionalità. Dall'interpretazione dei dati è facilmente comprensibile come nel distretto affluiscano in modo particolare diverse culture provenienti dall'Europa, dall'Asia, dall'America, dall'Africa etc. Un dato da evidenziare è proprio quello della presenza di molti italiani nella città di Barcellona.

Tabella 4 – Popolazione di Ciutat Vella suddivisa per nazionalità residenti

1. Població de Ciutat Vella¹¹

18. Per barris segons nacionalitats. Percentatges. 2009

	Barris del districte							
	Dte 1. CIUTAT					4. Sant Pere, Santa Caterina i la Ribera		% Ciutat Vella / Barcelona
	BARCELONA	VELLA	1. el Raval	2. el Gòtic	3. la Barceloneta			
TOTAL	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	6,7	
Europa	87,4	69,9	60,9	71,6	82,8	78,6	5,4	
Espanya	81,6	56,4	51,0	50,8	70,2	63,0	4,6	
Itàlia	1,5	3,7	2,5	5,6	3,7	4,3	16,9	
França	0,8	2,1	1,6	2,8	1,6	2,8	16,6	
Alemanya	0,5	1,2	0,8	1,6	1,0	1,6	16,7	
Romania	0,4	0,7	0,7	1,3	0,5	0,3	11,0	
Regne Unit	0,4	1,2	0,8	1,6	1,1	1,8	20,3	
Portugal	0,3	0,8	0,6	1,6	0,6	0,6	19,2	
Rússia	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	0,3	8,1	
Ucraïna	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,2	9,1	
Països Baixos	0,2	0,4	0,2	0,6	0,4	0,6	18,1	
Resta països	1,3	3,0	2,2	4,9	3,1	3,1	15,7	
Àfrica	1,4	4,4	4,4	3,6	4,2	5,2	21,7	
Marroc	0,9	3,3	3,7	2,1	3,3	3,6	24,6	
Algèria	0,1	0,5	0,4	0,4	0,6	0,7	30,0	
Nigèria	0,1	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	7,6	
Senegal	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,6	23,1	
Resta països	0,2	0,3	0,3	0,7	0,2	0,4	10,3	
Amèrica	7,8	10,5	9,5	14,8	8,9	10,0	9,1	
Estats Units d'Amèrica	0,2	0,5	0,3	0,7	0,4	0,7	16,4	
Equador	1,3	1,2	1,8	0,4	1,2	0,9	6,2	
Bolivia	1,0	1,8	1,5	4,2	1,0	0,8	11,5	
Perú	1,0	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	3,7	
Colòmbia	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8	6,4	
Argentina	0,6	1,1	0,8	1,2	1,0	1,5	12,4	
Brasil	0,6	1,1	0,7	2,1	1,1	0,9	12,9	
Dominicana, República	0,4	0,9	1,0	0,3	0,4	1,4	12,8	
Xile	0,3	0,6	0,5	0,8	0,5	0,6	12,3	
Mèxic	0,3	0,4	0,3	0,6	0,4	0,6	10,5	
Paraguai	0,3	0,4	0,3	1,0	0,2	0,2	9,3	
Veneçuela	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	7,7	
Hondures	0,2	0,3	0,1	1,0	0,1	0,1	8,2	
Uruguai	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	8,3	
Cuba	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	9,2	
Resta països	0,2	0,3	0,2	0,6	0,2	0,3	12,4	
Àsia	3,5	15,1	25,2	9,9	4,1	6,0	29,1	
Pakistan	1,2	6,1	10,0	4,3	2,6	1,9	34,6	
Xina	0,9	0,9	0,8	0,8	0,4	1,6	6,6	
Filipines	0,5	4,2	8,2	1,2	0,1	1,2	58,8	
Índia	0,4	1,4	1,9	1,8	0,4	0,5	25,4	
Bangla Desh	0,2	1,7	3,5	0,4	0,1	0,2	72,4	
Japó	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,3	8,8	
Nepal	0,1	0,3	0,3	0,9	0,1	0,0	24,2	

¹¹ Dipartimento di Statistica – Comune di Barcellona

Resta països	0,2	0,4	0,3	0,5	0,3	0,3	12,4
Oceania	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	22,3
Apàtrides	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7

Altri dati importanti inerenti l'anno 2009, sempre forniti dall' Ufficio Statistico del Comune di Barcelona, sono quelli riferiti al livello di istruzione in generale in Ciutat Vella e nello specifico nei quartieri del Raval, del Gòtic, della Barceloneta, di Sant Pere - Santa Caterina - Ribera.

Tabella 5 – Popolazione di Ciutat Vella suddivisa per classe di istruzione

1. Població de Ciutat Vella

20. Per barris segons nivell acadèmic. Absoluts. 2009

	Barris del districte							NC
	BARCELONA	Dte 1. CIUTAT VELLA		4. Sant Pere, Santa Caterina i la Ribera				
		1. el Raval	2. el Gòtic	3. la Barceloneta	4. Sant Pere, Santa Caterina i la Ribera	barri		
TOTAL	1.430.131	98.279	43.403	19.461	14.635	20.733	47	
Sense estudis	173.680	10.600	4.553	1.599	2.263	2.182	3	
Estudis primaris / certificat d'escolaritat / EGB	331.340	30.560	15.720	5.370	4.349	5.104	17	
Batxillerat elemental / graduat escolar / ESO / FPI	264.572	17.292	7.993	3.222	2.869	3.197	11	
Batxillerat superior / BUP / COU / FPII / CFGM grau mitjà	335.299	18.660	7.405	4.232	2.627	4.390	6	
Estudis universitaris / CFGS grau superior	323.642	21.090	7.700	5.022	2.514	5.844	10	
No consta	1.598	77	32	16	13	16	0	

Nota: població classificada de 16 anys i més.

Font: Lectura del Padró Municipal d'Habitants a 30.06.2009. Departament d'Estadística. Ajuntament de Barcelona.

2.4.2 *Intervista a Ricard Fayos - Direttore del Servizio di Pianificazione del Comune di Barcellona (Spagna)*

1. *Prima dell'intervento del PERI in Ciutat Vella la situazione degli immobili era la seguente:*

- *Il 70% degli edifici furono costruiti prima del '900;*
- *La superficie media degli alloggi era di 60 mq;*
- *7000 mq di locali non possedevano bagno privato;*
- *Solo il 10% degli immobili contava un ascensore;*
- *Il 60% degli alloggi disponeva di luce e gas.*

Quali sono state le politiche che hanno funzionato di più per risollevarle le sorti di Ciutat Vella nel settore immobiliare? Cosa ha spinto successivamente il privato e il pubblico ad investire capitali su Ciutat Vella?

Nel primi anni della democrazia '81 – '82 la politica comunale non era incentrata su quella degli alloggi, ma era incentrata sulle politiche per riqualificare e ridisegnare soprattutto lo spazio pubblico. Per molti anni l'iniziativa pubblica ha inciso poco sulle politiche di riqualificazione del centro storico. Durante una prima fase della trasformazione investivano solo i privati in Ciutat Vella. Il Comune è intervenuto successivamente per sopperire alle condizioni abitative incentivando gli investimenti di cui una parte andava a fondo perduto ed un'altra veniva restituita a tassi molto bassi. Dunque, inizialmente è intervenuto solo il soggetto privato nelle operazioni immobiliari, il soggetto pubblico è subentrato dopo.

2. *Secondo lei la generazione di diversità e complessità urbane miste quali residenze, attività economiche, offerta culturale, è il risultato di un mix vincente in Ciutat Vella?*

Certamente sì, in modo particolare chi ha risentito di queste trasformazioni è stata la componente sociale, in particolare i residenti. La popolazione di Ciutat Vella, nel momento dei grandi cambiamenti, era costituita da una popolazione anziana. Da quando cominciarono le trasformazioni urbane nel centro storico i prezzi degli

immobili aumentarono e divennero sempre meno accessibili alle fasce sociali più deboli. Più qualità significava più servizi e quindi di conseguenza aumento dei prezzi. Nel Raval ci fu anche una situazione singolare, poiché la parte di popolazione che non poteva adeguarsi al tenore di vita più alto, venne indennizzata e si trasferì spontaneamente altrove. Il comune si impegnò nell'aiuto delle famiglie bisognose con dei sostegni di tipo economico, ma il miglioramento dei servizi dei quartieri incise molto sul tenore di vita generale. Di conseguenza, non tutta la popolazione riuscì a tener testa agli aumenti del costo della vita (circa il 15% - 20% in più) ed ebbe molti problemi di tipo economico. Dunque, si può sostenere che nella popolazione di Ciutat Vella dal 1970 al 2010, si è manifestata una certa *gentrification*. In particolare, tra il 1987 ed il 1992 l'avvento delle Olimpiadi creò un'inversione necessaria per riprendere in mano le sorti della città e parificarla alle altre città d'Europa. Ovviamente tale operazione richiese una forte promozione di marketing commerciale. Con l'operazione del 1992 Barcellona ha recuperato 20 anni di trasformazioni urbane. Comunque, fu un'operazione complessa poiché il tessuto urbano di Barcellona era altamente consolidato.

3. *Le enormi folli che invadono la città in tutto l'anno potrebbero creare per il futuro situazioni di congestione?*

La situazione è la stessa di quella che si crea costantemente nelle capitali europee come Parigi, Firenze, Roma. Comunque è molto difficile che succeda questo, poiché Barcellona sta già lavorando su un *Piano del Turismo* che prevede la gestione dell'affluenza di turisti e valuta le aree di maggiore criticità. Un'operazione che potrebbe essere interessante è quella di *decongestionare* e creare dei nuovi poli attrattivi in grado di spostare l'attenzione su altri punti della città. Ma questa cosa è di difficile attuazione, poiché Barcellona è già ricca di tutte le attrattive possibili. Il maggiore problema di congestione potrebbe essere creato, forse, dai numerosi bus turistici che invadono la città, per esempio quelli collegati alle navi da crociera, o quelli collegati alla visita di monumenti architettonici. Ma l'impatto sociale è fortemente importante. Così come lo è il commercio, perché a Barcellona il commercio aspetta il turista. La tendenza dei commercianti a

lamentarsi del turismo, soprattutto in questo momento di crisi, secondo il comune è esagerata. Il loro malcontento è generato dal fatto che, il fitto per un locale commerciale in zona turistica, è molto alto. Il turismo è portatore di gente e di sicurezza sociale (i numerosi hotel nati negli ultimi anni ne sono la prova). L'attività turistica è una componente preziosa per Ciutat Vella, in via di consolidamento. Forse si potrebbe discutere sui servizi sempre più destinati ai turisti e sempre meno destinati ai residenti. Forse sarebbe un'operazione importante, quella di fornire delle attività commerciali a prezzi più agevolati per i residenti. L'importante è mantenere la popolazione all'interno del centro storico. Il centro deve vivere. Una manovra importante che si sta tentando di fare è quella di intervenire sulle piante basse dei palazzi privati, affinché abbiano una nuova destinazione d'uso.

4. *Il problema della sicurezza in Ciutat Vella a che punto è oggi?*

Negli anni '60 -'70 la situazione era di forte degrado. Da allora vi è stato un forte cambiamento che al momento genera una stabilizzazione della situazione. Ad esempio, il quartiere del Raval è sempre stato abitato da gente di bassa cultura per la maggior parte immigrati, che non lavora e che con la crisi economica ha peggiorato la propria condizione sociale. In tale senso, un grande lavoro viene svolto dai servizi sociali ed in particolare dai gruppi sociali che lavorano con la gente emarginata dei quartieri (delinquenti, prostitute, etc.). In modo particolare, in questo momento di crisi economica esistono tre frange sociali; la prima è rappresentata dalla popolazione immigrata completamente integrata, la seconda è rappresentata dalla popolazione emarginata, la terza è una frangia intermedia tra le due che si dirige verso quella marginale, quest'ultima è in forte aumento.

5. *Da quando esiste il problema dell'immigrazione in Ciutat Vella?*

Il problema dell'immigrazione in Ciutat Vella esiste dagli anni '30 - '40. Tale decennio fu molto significativo per la storia politica del paese a causa della guerra civile. In realtà storicamente la Spagna visse tre fasi importanti: nel 1850 iniziò l'era

dell'industrializzazione, poi vi fu la guerra civile, successivamente iniziò il lungo periodo della dittatura di Francisco Franco che portò il paese in una condizione quasi di fascismo. Il periodo dell'immigrazione iniziò nel 1939 e coincise con un momento storico tragico in cui molti cittadini (provenienti dalle altre capitali della Spagna come Madrid, Valencia e Bilbao) immigrarono a Barcellona alla ricerca di fitti più bassi. In questo momento, a Barcellona oltre a Ciutat Vella, una forte concentrazione di immigrati si è stabilita nelle zone denominate Roquets e Ciutat Meridiana. In queste aree vi è un indice di immigrazione che si aggira intorno al 40%. Gli immigrati invece che vivono in Ciutat Vella si spostano o nelle immediate vicinanze o nell'area metropolitana.

6. *Quali sono le nuove politiche per Ciutat Vella oggi?*

Più che di politiche occorre parlare di *strategie d'uso*. In modo particolare le tematiche che si stanno affrontando sono:

- Il controllo delle piante basse dei palazzi, che al momento sono di proprietà privata,
- La protezione e la sicurezza dei cittadini,
- La creazione di condizioni sociali sempre migliori,
- La riattivazione dell'arteria del Parallelo che certamente avrà effetti positivi anche in Ciutat Vella.

7. *Quale componente culturale ha inciso maggiormente nella dinamica economica di Ciutat Vella: università, museo, architettura?*

Il ruolo che riveste la componente culturale all'interno della società è di centrale importanza. L'università è stata una grande strategia per Ciutat Vella, l'inserimento dell'Università Pompeu Fabra e l'inserimento della facoltà di geografia dell'Università di Barcellona, hanno restituito una dinamica sociale e culturale a tutto il distretto. L'effetto principale è l'interazione tra i quartieri. Il dato più significativo è quello che migliaia di studenti si muovono giornalmente in Ciutat

Vella per studiare. La componente culturale riveste un ruolo fondamentale proprio per la storia culturale passata del distretto.

2.4.3 Intervista Prof. Vilanova Claret, Josep M^a - Escola Tecnica Superior del Vallès ETSAV - Barcelona (Spagna)

1) Barcellona: che cosa ha funzionato nel processo di rigenerazione urbana di Ciutat Vella?

Il processo di trasformazione di Ciutat Vella si è basato su un tipo di *trasformazione progettata* basata essenzialmente su due concetti fondamentali:

- Il primo concetto è quello di comprendere come negli anni '80 Ciutat Vella non aveva mercato. In particolare, non c'era mercato sui nuovi alloggi e nessuno investiva in quest'area della città. Ciutat Vella non infondeva sicurezza, né era attrattiva.
- Il secondo concetto risiede nel fatto che si è creato un binomio fondamentale commercio/ turismo che negli ultimi 10 anni ha raggiunto risultati eccezionali.

E' da precisare che il nome Ciutat Vella è un nome *amministrativo*. In particolare, nel quartiere denominato Raval insistevano attività di tipo metallurgiche e tessili così come nel quartiere denominato Sant Pere. Nel 1980 la gente non andava a vedere Ciutat Vella, infatti, la crisi degli anni '70 aveva portato i cittadini a cercare dei siti migliori fuori dal centro storico.

Di particolare importanza è Plaça Catalunya che rappresenta un nodo fondamentale per la città e che rappresenta contemporaneamente un grande nodo commerciale da cui passa circa l'80% del trasporto della città. Il centro storico ed in particolare la Rambla è stato da sempre un luogo ambiguo dove si poteva trovare solo un tipo di cultura molto bassa. Anche la Barceloneta rappresenta una delle grandi trasformazioni urbane della città. Un tempo il Raval aveva soltanto delle pensioni molto modeste per ospitare i visitatori, oggi ci sono molti hotel di più categorie, uffici pubblici, sedi di grandi servizi. Il tessuto urbano si è riequilibrato mediante una forte promozione di ristorazione, commercio e hotel che hanno reso attrattiva tutta la zona. L'attività economica era fondata soprattutto sugli alloggi. La cultura, inoltre, ha un ruolo fondamentale nel rinnovamento di Ciutat Vella, Si può dire che la cultura rileva l'industria ed in modo particolare l'inserimento

dell'università. Negli anni '90, infatti, sorgono diverse università nel centro di Barcellona, in particolare: nella zona Sud della Rambla l'Università Pompeu Fabra e nel Raval l'Universitat di Barcellona. Il centro storico stava decandendo, quando ad un certo punto si è deciso di intervenire su più fronti per risollevare le sue sorti. Le strategie sono tra le più svariate, dall'economia alla cultura, dallo spazio pubblico alle infrastrutture. In modo particolare, i collegamenti nel centro storico erano garantiti da due grosse arterie ossia la Rambla e la via Laietana e poi i collegamenti trasversali con tutte le vie secondarie. Parallelamente il potenziamento delle infrastrutture rivestiva un ruolo fondamentale. Il commercio di nuove attività ha inciso molto per il rinnovamento di Ciutat Vella. Nel 1979 si ebbe il primo governo democratico municipale. Oriol Bohigas, responsabile dell'area di progetto urbano pensò di non tenere divisi gli uffici per il servizio ai cittadini, ma di unirli con il presupposto di ottimizzare la loro funzione. Il recupero urbano comprende un nuovo progetto di spazio pubblico, incentrato sul rinnovamento delle vie, delle strade e delle infrastrutture. *L'associazione de vicinos* (più comunemente il comitato di quartiere) presenta la prima proposta di piano per il miglioramento dei quartieri di Barcellona. Il comitato di quartiere ha un ruolo fondamentale negli anni 1975-1985; in particolare negli anni '80 sono stati realizzati molti PERI approvati e assunti dal Comune di Barcellona. Inoltre, l'andamento demografico della città risulta essere dal 1985 in poi in notevole decremento.

2) *Quali sono stati gli effetti e le strategie adottate da un punto di vista sociale?*

L'aspetto più importante è quello che Ciutat Vella non ha voluto espellere i cittadini. Tutta la popolazione che prima abitava Ciutat Vella è stata ricollocata nelle nuove abitazioni. L'effetto sociale è stato prima di tutto quantitativo, al fine di ottenere degli alloggi migliori oltre che un contesto di qualità. L'effetto del mercato immobiliare è stato notevole, per cui i prezzi all'interno di Ciutat Vella cominciano a salire. Si avvia un nuovo mercato immobiliare diversificato dove viene attuata una vera e propria liberalizzazione dei prezzi. Si genera un *effetto indotto* ed entra nel quartiere una popolazione dal reddito alto. Paradossalmente l'effetto che si viene a creare è quello dell'acquisto da parte di una popolazione più agiata, della seconda casa proprio nella Ciutat Vella (fenomeno curioso).

Altro fenomeno sociale è quello dell'immigrazione che negli anni '80 e '90 non era particolarmente accentuato. Il vero boom risale al 2000 dove si avverte veramente la presenza del fenomeno dell'immigrazione. In modo particolare, le razze che abitano Ciutat Vella sono: pakistani, marocchini, sudamericani e nordafricani. L'immigrazione rappresenta un vero e proprio ricettore. La popolazione di immigrati abita il centro storico, poiché vi è un offerta di bassa qualità. La tendenza attuale degli alloggi turistici di Ciutat Vella è quella di fittare per brevi periodi delle abitazioni ai fini turistici che permette senza dubbio una rotazione di popolazione giovane. Il turismo di Barcellona è costituito prevalentemente dalla classe media europea, tale tendenza determina una dinamica sociale differente. Anche se da un punto di vista sociale si hanno diverse sfumature.

3) *Qual è il ruolo dello spazio pubblico nel processo di rigenerazione urbana di Ciutat Vella?*

L'elemento fondamentale, parte senza dubbio, da una visione descritta pienamente dalla concezione di progettare con modernità lo spazio pubblico soprattutto in Ciutat Vella. Alcuni particolari risiedono nell'adozione di un'illuminazione moderna, nell'introduzione di vetrate, nella cura della vegetazione. Questo tipo di concezione e di applicazione rappresenta la prima carta di presentazione di Barcellona per lo spazio pubblico.

4) *A quale modello si è ispirata Barcellona nell'attuazione del P. E.R.I.?*

Il modello a cui si è ispirata Barcellona per l'attuazione dei P.E.R.I. è stato quello di Bologna che negli anni '60 aveva attuato i seguenti strumenti urbanistici: un Piano per il centro storico, un PEEP e un Piano di recupero. Il principio ispiratore fu l'adozione di una politica di conservazione vincolata ad una politica di edilizia economica popolare. I P.E.R.I. non sono iniziative municipali, ma sono iniziative delle associazioni dei quartieri in cui vi erano anche dei tecnici che non avevano lavoro e che si dilettevano a proporre e portare avanti la voce dei cittadini. Sono tali associazioni che danno l'impulso vitale ai PERI. Il PERI si occupa dell'attuazione di alcuni aspetti: alloggi, servizi, attrezzature e spazio pubblico. Il primo fra tutti che denuncia lo stato di degrado di Ciutat Vella è Cerdà.

5) *E' vero che il successo di Barcellona viene determinato da una continuità e coerenza del governo?*

Senza dubbio l'unità amministrativa incide molto sull'andamento della situazione politica della città, in modo particolare, negli anni '75/'85 sotto la direzione del sindaco Maragall. Inoltre, vengono resi esecutivi i Programmi di Attuazione (ARI che cronologicamente vengono dalla politica degli alloggi) che sono un distillato, una selezione delle operazioni elencate all'interno del PERI. Sotto la bandiera della continuità si completano tutte le ARI, riferite agli anni '87- '88. Si passa in maniera molto rapida dalla pianificazione urbana all'esecuzione soprattutto nel centro storico. In circa 2 anni gli ARI vengono eseguiti tutti. Dal '79 ad oggi ci sono stati 32 anni di continuità politica. Oggi ci sono diverse sfumature. Dal 2000 si interrompe questo modo di agire e capita proprio quando si rompe la coerenza di progetto ideologica. Negli anni '96 - '99 il centro storico viene attraversato da un processo complesso che tende a ristabilire un equilibrio urbano favorito anche dalla ricchezza portata dal mercato economico.

6) *Quale città italiana potrebbe in qualche modo compararsi a Barcellona?*

Forse Torino. Barcellona ha due grandi specificità: le molte attività industriali e l'elemento costa. Quest'ultimo ha inciso molto sul recupero del fronte del litorale che prima era costituito solo da scogli residui. La città prima di questo recupero totale era una città grigia, nera, sudicia. Si divulgò lo slogan *Barcelona ponte grande* come campagna di pulizia della città. Le facciate prendono colore, il paesaggio urbano cambia completamente. Nel 1985 la città non aveva nessuna attrattiva estetica, la Pedrera era completamente nera, non come oggi. Si vede affiorare il colore all'interno della città. Le Olimpiadi rompono la barriera del mare. La città prima veniva rappresentata da una sezione singolare dove affioravano soltanto l'industria, la ferrovia, un residuo di città, gli scogli. La Barceloneta rappresenta il rinnovamento di km di facciate.

Inserire Tavola I

Inserire Tavola II -

Inserire Tavola III -

Inserire Tavola IV -

Inserire Tavola V -

2.4.4 Documentazione Fotografica



Foto 7- 8 - Plaça Catalunya ieri ed oggi - Foto tratte dal libro di Ugo Manzoni *“Barcelona a través del tiempo”*.



Foto 9-10 - Plaza Reial ieri ed oggi - Foto tratte dal libro di Ugo Manzoni *“Barcelona a travès del tiempo”*



Foto 11- 12 - La Barceloneta ieri ed oggi - Foto tratte dal libro di Ugo Manzoni *“Barcelona a través del tiempo”*



Foto 13 -14 - La via Laietana ieri e oggi - Foto tratte dal libro di Ugo Manzoni *“Barcelona a través del tiempo”*

3 Buone o cattive pratiche nel Sud Italia?

L'intento del presente capitolo è quello di analizzare il caso della rigenerazione urbana attuato a Cosenza negli ultimi quindici anni. Cosenza è l'esempio di una città in cui il processo di rigenerazione urbana innescato, ha avuto risonanza sociale solo temporanea ed è stato un fenomeno che ha lasciato in eredità una serie di interventi diffusi. Attualmente gli interventi risultano essere scollegati e non in grado di creare un sistema o una rete di interessi locale. Le riflessioni vengono condotte soprattutto sul tipo di effetti (se temporanei o duraturi) dei fenomeni di rigenerazione urbana e su quali componenti determinano un rallentamento o un arresto del processo.

3.1 I centri storici del Sud - Italia: il patrimonio storico ed edilizio

La Regione Calabria è molto sensibile alla tematica della rigenerazione urbana, poiché è da tempo che affronta il problema del degrado dei centri storici del Sud e propone nuove linee strategiche per un approccio conservativo/innovativo dei cosiddetti *luoghi della memoria*. Tale atteggiamento è finalizzato alla promozione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico, mediante politiche e norme in grado di ridefinire strumenti di gestione adeguata. L'esigenza di intervenire sui centri storici del Sud, nasce dall'idea di recuperare l'esistente in seguito a condizione di uso del suolo spregiudicato che nel tempo ha generato una fertile ed incontrollata attività edificatoria. La prima considerazione da fare è che non tutto l'edificato esistente può essere recuperato e che, a valutazioni di tipo tecnico, è indispensabile coniugare una programmazione dei costi e della fattibilità economica. E' necessario sottolineare come gli interventi di rigenerazione urbana sui centri storici risultano essere delle trasformazioni complesse, ma è compito della società e delle amministrazioni tutelare tutto ciò che rappresenta il patrimonio storico.

La politica regionale sui centri storici trova un valido supporto normativo nel *Documento Preliminare del Quadro Territoriale Paesaggistico della Regione Calabria*, dove l'ideazione di reti regionali di centri storici di eccellenza e di musei del territorio, sono al centro di nuove forme di rivitalizzazione e di cooperazione tra comuni. Negli ultimi bandi pubblicati dalla Regione Calabria relativi ai *Progetti Integrati per la riqualificazione*,

recupero e valorizzazione dei centri storici in Calabria , molti comuni hanno partecipato in forma associata avviando forme di gestione condivisa. Dalla selezione dei progetti proposti dai comuni verranno erogati dei fondi da impegnare nella riqualificazione di quei centri storici che per le caratteristiche particolari rientrano in situazioni allarmanti.

I fondi messi a disposizione per avviare questi interventi sono finanziati dai progetti regionali *POR Calabria FESR 2007 – 2013 – ASSE VIII Città Aree Urbane e Sistemi Territoriali*, che individuano i centri storici come risorsa strategica per il rilancio delle città in termini di opportunità e di sviluppo. Le strategie prese in considerazione e citate dal bando sono molteplici e nello specifico:

- riuso del patrimonio immobiliare inutilizzato,
- miglioramento della qualità insediativa e di vita attraverso il potenziamento dei servizi urbani,
- rafforzamento della coesione sociale,
- recupero dei valori identitari e culturali dei sistemi urbani,
- riqualificazione e valorizzazione dei centri storici che presentano maggiori potenzialità di attrarre flussi turistici;
- rafforzamento del capitale sociale dando priorità agli interventi nelle aree ad alto tasso di povertà, di disoccupazione, di microcriminalità, di immigrazione ed alle aree caratterizzate da maggiore disgregazione sociale e carenza di strutture e servizi.

I problemi dei centri storici della Calabria si possono identificare attraverso la forte condizione di degrado fisico, il decremento della popolazione, l'incapacità di dare nuovi impulsi politici. Tale situazione, deve essere considerata una problematica prioritaria per le amministrazioni, in caso contrario, porterà alla desertificazione di molti centri storici. L'emergenza viene descritta in maniera precisa all'interno della Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 che afferma, che uno degli obiettivi principali per rilanciare il Sud, è quello di *rimuovere le condizioni di degrado e valorizzare i punti di forza e le risorse presenti ai fini di uno sviluppo sostenibile locale*. Al fine di perseguire tali obiettivi, occorre focalizzare tre parole - chiave che incidono fortemente sulle decisioni politiche: *continuità, chiarezza e coraggio*. La *continuità* negli interventi urbani, intesa come continuità delle

azioni, continuità nel passaggio tra le amministrazioni, continuità come segno di coerenza delle idee. In Calabria, esiste una difficoltà oggettiva nella gestione dei progetti lasciati in sospeso, rimaneggiati da diverse amministrazioni e modificati in continuazione nella forma e nei contenuti. Continuità significa seguire nel tempo una linea di programma non casuale, ma ben marcata. La *chiarezza* negli interventi urbani, intesa come la rappresentazione di un modo comprensibile a tutti di comunicare gli intenti, le decisioni, le problematiche, al fine di creare uno strumento divulgativo semplice e diretto. Il *coraggio* negli interventi urbani, inteso come coraggio di chi opera giornalmente in un territorio dove portare avanti delle scelte vuol dire assumersi delle responsabilità. Il coraggio, di operare degli interventi in coscienza e cercando di mettere a disposizione tutte le risorse a vantaggio dei cittadini. Non è casuale la scelta di approfondire la ricerca scegliendo un caso del Sud - Italia dopo l'affermazione di una crisi economica mondiale che ha coinvolto in modo drastico molti tra i paesi più solidi del mondo da un punto di vista finanziario. In particolar modo, sotto l'effetto di questa ondata economica negativa, la Regione Calabria avverte l'esigenza di mettersi al passo con il resto d'Italia, sviluppando delle misure in grado di portare soprattutto crescita economica e innovazione.

La nascita, nella Regione Calabria, di tematiche strategiche sviluppate secondo Assi e Obiettivi, rappresentano un passo avanti per individuare le risorse sulle quali investire, al fine di pianificare un territorio più equilibrato e competitivo. Nella convinzione che, il patrimonio architettonico non debba andare perduto e che il patrimonio esistente dei centri storici possa essere in parte recuperato, occorre innanzitutto bloccare le speculazioni edilizie e gli abusivismi ed investire caso per caso sulle specificità dei luoghi. Una delle problematiche che assilla maggiormente le regioni del Sud è l'occupazione. Lo sviluppo nel Sud, deve produrre una forte componente occupazionale per contrastare gli allarmanti risultati pubblicati nel Rapporto Svimez 2010. In esso è palese, come la disoccupazione crea la maggior parte dei disagi nella popolazione e aumenta la percentuale di spostamento in altre regioni o altri paesi esteri. In modo particolare, l'attenzione più allarmante è rivolta alla condizione dei giovani nelle fasce comprese tra i 25 e i 40 anni che, non trovando occupazione, si spostano in cerca di migliori situazioni economiche e maggiori gratificazioni professionali. In altri casi, molti giovani ripiegano su altri tipi di occupazione allontanandosi completamente dalla loro iter formativo. Nel rapporto sull'occupazione del

2009 pubblicato dall'Osservatorio Regionale del Mercato del lavoro, nella Regione Calabria si sono persi 23.367 posti di lavoro. Tale dato comprende sia la condizione femminile/maschile e sia la tipologia contrattuale (tempo determinato o indeterminato). In particolar modo, l'occupazione femminile risulta essere fortemente penalizzata rispetto a quella maschile e ciò induce a riflettere ancora una volta sulla valorizzazione del ruolo della donna nella società, ancora molto lontano rispetto altri Paesi Europei. La presa di coscienza di tali dati, conduce alla riflessione che la carenza di lavoro rappresenta un ruolo determinante nello sviluppo del Sud Italia. Inoltre, le forme di lavoro precario hanno solo aggravato la condizione dei giovani, incrementando il lavoro a tempo determinato e di conseguenza la possibilità di certezze future. Di seguito viene presentata la situazione occupazionale rispetto al trimestre 2008.

Tabella 6 - Occupati in meno rispetto al III Trimestre del 2008

ITALIA	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO
- 508.000	- 274.000	-38.000	-196.000

Fonte Istat – Elaborazione ACL

Dalle casistiche trattate, è emerso che il processo della rigenerazione urbana nasce dal volere prima di tutto della società e da questa coinvolge le altre componenti di un territorio. La società ha senza dubbio il compito di opporsi a situazioni di degrado che ledono l'immagine di un territorio.

3.2 Il caso del centro storico di Cosenza

Il centro storico di Cosenza rappresenta l'espressione della cultura dei Bruzi. In esso, è presente un considerevole patrimonio storico/ architettonico che è l'espressione di valori antichi e di un passato ricco di tradizioni e di storia. Tale patrimonio, varia tra antichi edifici, palazzi, chiese, conventi, castelli che si diramano in un pittoresco spazio urbano costituito da viuzze, piazze e spazi pubblici. Tra i monumenti di grande interesse sociale,

occorre citarne alcuni sia per il grande significato simbolico sia per l'importanza storica che continuano a rivestire per l'intera città. Di seguito verrà fatta una panoramica generale su alcuni dei monumenti storici più rilevanti per la città di Cosenza e su alcuni degli edifici più importanti per la società e le istituzioni. Ad esempio il *Castello Normanno - Svevo* (X secolo) che sorge sul colle Pancrazio e che fu costruito dai Saraceni nel 1000 d.C. Distrutto dal terremoto del 1184, Federico II di Svevia ne curò la ricostruzione nel 1239. Il castello era costituito da una pianta rettangolare di diversi piani, con due torri quadrangolari e due poligonali agli angoli. Fu sede di principi e di operazioni militari, ma nel 1639 iniziò la sua decadenza a causa dell'intensità dei vari terremoti che si sono susseguiti. Dopo l'unità d'Italia divenne di proprietà del demanio e nel 1883 venne acquistato dal comune di Cosenza in un'asta pubblica. Poi vi è il *Duomo* costruito nel XI secolo che rappresenta un grande simbolo religioso della città. Costruito inizialmente in stile romanico, dopo il terremoto del 1184 subì una ristrutturazione che si avvicinò ad uno stile più barocco. Dopo numerosi rimaneggiamenti, oggi il Duomo presenta una facciata divisa in tre parti nello sviluppo trasversale del basamento. Internamente il Duomo è diviso in tre navate distribuite in otto campate sostenute e delimitate da colonne rettangolari con capitelli bassi di vario disegno, collegati tra loro da archi a tutto sesto. La facciata si presenta con quattro pilastri e tre portali di cui uno, quello centrale, è il più grande. Sui tre portali si trovano altrettanti rosoni, di cui due di media grandezza ed un terzo, quello sul portale principale, decisamente più grande. Alla sommità più alta della facciata è posizionata una croce in ferro. In basso, la facciata, presenta una larga gradinata che collega il basamento alla omonima piazza. Oltre al Castello Svevo e alla Cattedrale spicca tra i monumenti religiosi più importanti, la Chiesa di San Domenico. Questa fa parte di un complesso monastico e fu eretta per volere della famiglia Sanseverino di Bisignano verso la metà del '400. Nel corso del '700 subì delle modifiche, ma in facciata sono evidenti i segni della conformazione originale come il rosone e l'arco che incorniciano il portale d'ingresso. All'interno sono presenti volte a botte, cupole e stucchi che sono imputabili al periodo del tardo barocco. Il coro è stato costruito nel tardo medioevo, mentre le opere d'arte sono settecentesche come le Sante dipinte dal Granata e l'altare marmoreo. Sono presenti due cappelle rinascimentali, in particolare quella del Rosario è costituita da una copertura lignea dipinta. Nelle cappelle prossime al transetto si trovano altre opere cinquecentesche, come una

rappresentazione di Santa Liberata e dell'Eterno Padre. Un'altra chiesa di cui è necessario parlare, è la Chiesa di San Francesco d'Assisi, edificata insieme al convento e posizionata nella parte alta del centro storico. Fu edificata sui ruderi del monastero dei Benedettini. A seguito del terremoto del 1184 venne poi ricostruito da Federico II e successivamente ceduto come dimora dei frati minori. Negli anni si alterarono diversi ordini religiosi tra cui i Benedettini, i Conventuali ed i Minori Osservanti. La facciata venne ricostruita dopo il terremoto del 1854 in stile neoclassico e all'interno è ammirabile l'altare maggiore in legno dorato. Tra gli edifici istituzionali più importanti è il caso di segnalare il Palazzo del Governo situato in Piazza XXV marzo, uno dei ritrovi storici della città, dove è stata posta centralmente la statua del filosofo Bernardino Telesio. Nella piazza sono presenti altri edifici di rilevanza storica come la Biblioteca Civica e il Teatro A. Rendano e degli spazi pubblici tra cui la Villa Vecchia, ultimamente riqualificata. Tra i numerosi palazzi storici che si articolano all'interno del centro storico, di grande rilevanza è Palazzo Arnone, posto sulla sommità di Colle Triglio. Il Palazzo Arnone è stato oggetto nel tempo di diverse ristrutturazioni ed attualmente è sede di una serie di Uffici tra cui: la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, la Galleria Nazionale di Cosenza ed il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, nucleo di Cosenza.

Per la complessità del territorio e per la difficile situazione economica, la ricerca si è voluta soffermare analizzando il caso della città di Cosenza, poiché rappresenta un contesto in cui il processo di rigenerazione urbana aveva *attechito* e poi si è arrestato. In passato, il nucleo antico, era il centro culturale e di rappresentanza della città ed era la sede di manifestazioni locali e sociali di primo piano. Successivamente, con l'espansione della città verso Nord, la creazione di nuove centralità (ad esempio l'Università) e di edifici moderni, il centro storico perse di importanza a tal punto da diventare ricovero di criminalità, prostituzione e droga, oltre che di un palese degrado urbanistico. Con l'intervento della Programmazione *Urban*, avviata circa un decennio fa, vi fu un parziale restyling della città storica che vede la riqualificazione di numerose aree, quartieri, piazze, ville pubbliche, strade etc. Gli interventi attuati sortirono nella popolazione un grande entusiasmo. La cittadinanza aveva compreso lo spirito della trasformazione e ne era diventata parte attiva. Le strade del centro storico venivano nuovamente percorse da una

popolazione fervida e viva, nacquero nuove attività commerciali ed aumentarono le manifestazioni culturali grazie alla nascita di nuove strutture come la Casa delle Culture. Ma gli effetti di tale momento non furono permanenti. Ben presto, con la nascita di nuovi attrattori sociali (soprattutto nella vicina cittadina di Rende, tra cui nuovi edifici, grandi centri commerciali, quartieri di qualità e una grande diversità di servizi correlati) Cosenza ed in particolare il centro storico comincia a svuotarsi e a diminuire gradualmente la sua popolazione. In compenso, la cittadina di Rende comincia a svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'area urbana e grazie ad una migliore qualità dei servizi e della vita, diventa più competitiva di Cosenza. Dopo la programmazione Urban, il centro storico si svuota nuovamente, nonostante il potenziamento dei collegamenti. Attualmente, dopo gli interventi realizzati, (che senza dubbio hanno modificato e ridisegnato parti del centro storico della città), il problema principale risiede nel fatto che è venuto a mancare l'attenzione iniziale. Nell'intervista realizzata al Prof. Ricard Fayos, è emerso che il dato più significativo del processo di rigenerazione attuato a Barcellona, è stato quello di riportare *la gente a vivere e frequentare il centro storico*. Tale ambizione è la stessa che alimenta questa ricerca, provare ad identificare delle strategie o delle linee guida che siano in grado di creare degli effetti permanenti sul territorio e sulla società.

3.3 La Programmazione *Urban*

La Programmazione *Urban* nella città di Cosenza ha avuto un ruolo chiave sia per il recupero della città storica che per il recupero di alcune aree soggette a degrado fisico e ambientale. Gli interventi diffusi sulla città furono numerosi ed è necessario descriverli con precisione, per avere contezza delle riqualificazioni realizzate con finalità culturali/educative, ricreative etc. Nello specifico gli interventi interessarono le seguenti opere:

- Riqualificazione del mercato dell'Arenella con la costruzione di nuovi spazi dedicati ad attività culturali/musicali,
- Riqualificazione di Piazza Prefettura (sede del Palazzo del Governo e del Teatro Rendano) mediante il rifacimento della pavimentazione ed altri interventi diffusi,

- Riqualificazione di Piazza Toscano con la creazione di uno spazio moderno racchiuso in una cornice di scavi archeologici,
- Riqualificazione di Corso Telesio, arteria fondamentale del centro storico, mediante il rifacimento della pavimentazione finalizzata ad una maggiore accessibilità pedonale e veicolare,
- Nascita dei laboratori di quartiere, per meglio esplodere le problematiche inerenti la comunità,
- La realizzazione della *Casa delle Culture*, struttura posizionata nella precedente ubicazione del Municipio di Cosenza, adibita allo svolgimento di attività culturali, educative, mostre, etc.,
- Riqualificazione dell'Ex albergo Bologna, finalizzata all'inserimento di sedi universitarie,
- Riqualificazione del Ponte sul Fiume Crati,
- La nascita della *Biblioteca dei Ragazzi* come struttura destinata ad attività ludico/educative,
- Riqualificazione di Piazza dei Bruzi, luogo di centrale importanza per la città, poiché antistante la sede istituzionale del Comune di Cosenza.
- Riqualificazione dell'ex stazione ferroviaria,
- Riqualificazione di via Popilia, arteria centrale per i flussi della città,
- La nascita della *Città dei Ragazzi* come spazio destinato ad attività ludico/educative.

Gli interventi della *Programmazione Urban* si sono dunque incentrati, su due politiche fondamentali: il miglioramento dell'accessibilità e il potenziamento all'interno del centro storico di servizi, attività culturali e spazi di aggregazione. Nell'immagine di seguito, vengono localizzati tutti gli interventi della *Programmazione Urban* a Cosenza all'interno della cartografia. C'è da sottolineare, come gli interventi realizzati, abbiano lanciato nuove sfide soprattutto in aree in cui storicamente risiedevano popolazioni disagiate ed abbiano restituito valore ad edifici storici o spazi che appartenevano alle tradizioni dei cittadini di Cosenza.

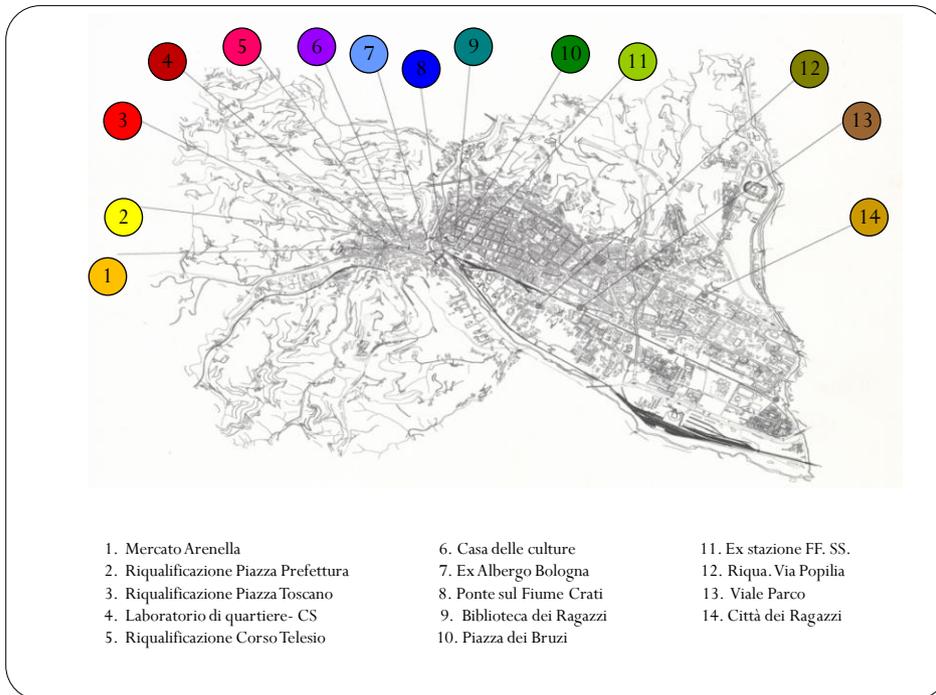


Foto 15 - Interventi della Programmazione Urban a Cosenza

3.4 Riflessioni sul caso di Cosenza: effetti permanenti o effetti temporali?

Il programma *Urban* è stato uno strumento efficace, per sia dal punto di vista urbanistico che da quello sociale, ma i suoi effetti sono stati temporanei ed oramai sono svaniti. Se è vero che, la linfa vitale delle città rimane il cittadino, è anche vero che un contesto urbano senza di esso non ha significato di esistere anche se riqualificato. Dunque, l'anima della città rimane il residente, il turista, il fuitore, il city users. E dunque, una rigenerazione urbana non si può chiamare tale se non provoca *effetti duraturi* sui contesti in esame, se non ripopola i luoghi abbandonati e intaccati dal degrado. Oltre ad una gestione più strategica per il reperimento e l'uso dei fondi, occorre sviluppare una componente comunicativa che crei *in primis* una consapevolezza nella mentalità di chi abita e di chi

fruisce questi luoghi. *Urban* ha lasciato i segni sul territorio, ma gli effetti sulla società sono svaniti.

Dall'analisi di tale contesto, ne viene fuori che il centro storico di Cosenza è stato a lungo sconnesso dal resto della città, emarginato e abbandonato a causa di *fattori interni* radicati da sempre in esso. Tali *fattori interni* rappresentano delle caratteristiche edilizie/urbanistiche che da sempre coesistono e si mescolano con le problematiche preesistenti tra cui la prostituzione, la criminalità, la delinquenza. Durante il periodo più fervido della programmazione *Urban*, tali problematiche sembravano emergere di meno rispetto all'entusiasmo delle trasformazioni in corso. *Urban* aveva rappresentato un progetto pilota, portatore di un ricongiungimento non solo con il centro di Cosenza, ma anche con tutto l'hinterland. Da un punto di vista economico, *Urban* vede la nascita di alcune attività commerciali che rappresentano un debole tentativo di avviare una rivitalizzazione commerciale difficilmente consolidabile ad eccezione di qualche sporadico caso. A peggiorare la situazione, furono le scelte politiche degli ultimi anni, che hanno portato al decentramento di alcune importanti attività di tipo direzionale ubicate dal centro storico alle periferie. La motivazione di tale manovra, è dipesa da valutazioni di tipo logistico - funzionali di accorpamento di alcuni uffici istituzionali, non tenendo conto del fatto che alcune strutture, rappresentano storicamente dei simboli per la città. La perdita di tali attività istituzionali vuol dire, in un certo senso, la perdita di un'identità storica. Parallelamente, la nascita di nuovi attrattori sociali nella vicina Rende (locali, pubs, bar, etc.) favorisce l'esistenza di nuove centralità, quelle che ruotano intorno alle nuove costruzioni e che sono il ritrovo delle nuove generazioni universitarie. Nella città moderna vecchie e nuove centralità si respingono, non trovando mai un punto di ricongiunzione o di rete, rappresentano delle realtà isolate ognune nel proprio contesto. Da un punto di vista sociale, un problema strettamente connesso al centro storico di Cosenza è la questione sulla sicurezza. Fino a dieci anni fa, la sensazione di insicurezza veniva avvertita di meno, proprio per gli effetti della rivitalizzazione sociale creata dalla programmazione *Urban*. L'incessante fruizione di giovani, nelle ore giornaliere ed in particolare nelle ore notturne, attutiva, in un certo senso, anche solo superficialmente, il pericolo di microcriminalità, violenza o droga. Oggi, nonostante il centro storico abbia portato a termine molti progetti, mediante la riqualificazione di edifici, piazze e strade, una grossa parte di edificato

permane in una condizione di degrado e di abbandono. Le due anime di uno stesso posto si intersecano dando vita *al centro storico delle contraddizioni*, quel luogo che da una parte rivive con nuovi interventi e dall'altra muore per il degrado. Ciò che ne viene fuori è un'immagine frammentata in cui, ad oggi, né le riqualificazioni urbane, né il commercio e né la cittadinanza sono riusciti a trasformare provocando degli effetti duraturi sulla città. I centri storici, in generale, hanno bisogno di riqualificazioni che tengano conto della trasformazione fisica ed allo stesso tempo di una trasformazione socio/culturale. Le città hanno bisogno di *riqualificazioni reversibili*, che possano reinventarsi e adattarsi anche a nuovi tipi di funzioni, che possano creare nuovi motivi di attrazione per la cittadinanza, che possono sapersi *vendere* ai turisti. Nelle amministrazioni che si sono succedute a Cosenza nel quinquennio 2006 - 2011 sono stati avviati altri tipi di intervento, i più significativi sono i seguenti:

- Recupero funzionale e restauro conservativo del Castello Svevo con il consolidamento delle due torri ottocentesche posizionate sul fronte di Nord – Ovest, del setto murario di confine, delle coperture e delle volte. Spesa 3.500.000,00 €;
- Recupero e rivitalizzazione del Rione Santa Lucia mediante il *Contratto di quartiere I*. Spesa 8.389.837,14 €;
- Riqualificazione di Corso Plebiscito e Confluenza Crati – Busento mediante la creazione di nuovi itinerari, il ridisegno dei marciapiedi, la riqualificazione dell'area fluviale Spesa 1.930.000,00 €;
- Realizzazione di due scale mobili in vico I Padolisi nella traversa di corso Telesio davanti all'entrata laterale del Duomo che salgono fino a Palazzo Caselli Vaccaro più nello specifico nella zona della Giostra Vecchia. L'opera è stata arricchita dal recupero della piazza antistante il palazzo Caselli Vaccaro con l'introduzione di verde, di una fontana e del rifacimento ex novo dell'impianto di illuminazione. Spesa 1.000.000,00 € ;
- Realizzazione di case comunali in affitto mediante l'acquisizione da parte del comune e la ristrutturazione del patrimonio esistente. L'intento è quello di riqualificare e mettere a disposizione della cittadinanza alloggi da locare a canone convenzionato. Alcuni esempi di tale politica sono costituiti dalla ristrutturazione di

Palazzo Marini Serra effettuata nel rispetto della salvaguardia degli stili preesistenti caratteristici della costruzione e dell'edificio già proprietà della Cassa di Risparmio in via Paradiso. Spesa 2.000.000,00 € - status/in corso;

- Ristrutturazione di Palazzo Bombini, sede di residenze universitarie per lo svolgimento di attività didattiche operazione resa possibile mediante un accordo tra Comune, Regione, Aterp e Università della Calabria.

Dunque, gli interventi avviati rispecchiano la volontà di crescere e di recuperare gli antichi luoghi che sono le testimonianze di un passato e di una memoria. Ma tali interventi sul centro storico, non devono essere *sconnessi* con il resto della città, piuttosto devono creare rete e devono essere adeguatamente promossi in modo che la cittadinanza abbia contezza delle trasformazioni in corso. Il punto di partenza del recupero urbano per il centro storico di Cosenza, è stata la programmazione *Urban* e dunque occorre creare un filo conduttore che tenga conto della continuità delle idee politiche e della coerenza amministrativa in linea con quanto è stato realizzato. *Urban* deve trovare un prosieguo negli intenti e deve puntare soprattutto su una giusta chiave di lettura per la riqualificazione degli edifici esistenti, al fine di recuperare un'immagine degna del suo patrimonio storico e architettonico. In tal senso, occorre sottolineare il recente riconoscimento che è stato concesso alla Cattedrale di Cosenza, diventata patrimonio dell'UNESCO. Tale titolo diventa un passaggio importante per l'attestazione del valore del patrimonio storico in Calabria. Dunque, l'obiettivo principale è quello di recuperare l'immagine del centro storico principalmente mediante la rimozione del degrado fisico di alcuni edifici che deturpano il paesaggio storico. Contestualmente al miglioramento della condizione fisica degli edifici, occorre promuovere una serie di azioni strategiche sulla città che possano trovare accoglimento anche sotto forma di sperimentazioni sociali ed edilizie, così com'è avvenuto in molte città italiane ed europee. Inoltre, occorre studiare nuove forme di associazione sociale, nuovi modi di condividere gli spazi e nuovi modi di legare la cultura ai cittadini. Tentare anche di innestare funzioni diverse, che non per forza rappresentino attività caratteristiche dei centri storici, ma che possono anche allontanarsi da esse, cercando nuovi modi di espressione della società. L'intento è dunque quello di creare una mixité che sia in grado di soddisfare una serie di bisogni sociali, partendo prima di tutto dalle classi più disagiate.

3.5 Alcuni degli interventi della Programmazione Urban



Foto 16 - Interventi sul lungo fiume – centro storico di Cosenza



Foto 17 – Riquilificazione di Piazza Prefettura



Foto 18 – Riqualificazione di Piazza Duomo



Foto 19 – Realizzazione del viale parco

4 I centri storici e la rigenerazione urbana: aspetti amministrativi

L'intento del presente capitolo è quello di sottolineare secondo il metodo dell'analisi SWOT, una serie di caratteristiche sui centri storici che derivano da riflessioni, da osservazioni dirette, da numerose indagini ed interviste condotte durante la ricerca. E' stato dunque possibile, isolare degli elementi che rappresentano dei punti fondamentali di sviluppo delle tematiche future. Uno dei più interessanti, riguarda il carattere inefficiente dei vincoli urbanistici all'interno dei centri storici. Le vecchie normative hanno paralizzato i contesti storici rimanendo ancorati ad una serie di interventi arcaici, poco adatti alla gestione delle problematiche esistenti. In modo particolare i centri storici del Sud – Italia, vivono situazioni di svuotamento demografico; tale fenomeno risulta essere una minaccia allarmante per la loro sopravvivenza. E' opportuno dunque fare delle riflessioni in merito agli aspetti amministrativi e ai nuovi contenuti introdotti all'interno delle leggi.

4.1 I processi di rigenerazione urbana all'interno dei centri storici

La rigenerazione urbana dei centri storici rappresenta un problema di matrice complessa che si può ridurre a considerazioni di superficie, a causa dei diversi approcci teorici e metodologici dovuti alla differenza di formazione storica, sociale, economica e culturale dei vari contesti. Dallo studio di alcune casistiche e dall'osservazione degli effetti sul territorio, è stato possibile isolare dei concetti o delle problematiche che potenziano o indeboliscono i nuclei storici e che comunque li caratterizzano. Per fornire dunque un quadro completo dello stato di fatto è stato opportuno condurre un' analisi SWOT. L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio. Attraverso questo tipo di analisi è possibile rilevare i punti di forza (*Strengths*), di debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) dei contesti oggetto di esame. E' necessario specificare che all'interno dell'analisi SWOT esistono fattori endogeni ed esogeni. I punti di forza e di debolezza rappresentano i fattori endogeni, mentre le opportunità e i rischi rappresentano i fattori esogeni. I fattori endogeni sono quelli che costituiscono parte integrante della società e

sono quelli su cui è possibile intervenire, mentre i fattori esogeni sono quelli che derivano dall'esterno, che sono imprevedibili e che comunque devono essere controllati.

Tale analisi, rappresenta il bilanciamento tra le risorse e le problematiche esistenti. L'efficacia dell'analisi dipende dalla capacità di effettuare una lettura incrociata degli aspetti evidenziati e metterla in relazione con gli obiettivi prefissati. I punti di forza schematizzati, elencano prevalentemente le risorse su cui poter basare un recupero razionale dei centri storici, le caratteristiche peculiari da riportare alla luce e le opportunità in grado di creare rete e competizione. I punti di debolezza invece, mettono in risalto le carenze presenti all'interno del tessuto urbano e gli effetti negativi che producono sulle componenti sociali ed economiche. Le opportunità sono state meglio ricalibrate come *strategie*, al fine di rilevare una serie di aspetti su cui poter rilanciare nuove sfide e creare degli scenari alternativi di sviluppo. Allo stesso tempo, i meccanismi di controllo sul territorio, vengono intesi come organismi strategici necessari per il monitoraggio continuo del territorio. In ultimo, è opportuno elencare i fattori di rischio che potrebbero interrompere un processo di rigenerazione urbana, tra cui si evidenzia il problema della *desertificazione*, una delle principali minacce per i centri storici del Sud - Italia.

SWOT Analysis

Punti di forza (*Strengths*)

- Ingente patrimonio storico/artistico (palazzi, castelli, edifici di rilievo storico etc.);
- Presenza di strutture culturali (musei, teatri, centri o associazioni culturali, etc.) o educative;
- Presenza di attività tradizionali tipiche;
- Presenza di elementi di particolare pregio ambientale e idrogeologico (fiumi, laghi, etc.);
- Presenza di piazze e strade caratteristiche, elementi unici del tessuto urbano;
- Visione dei centri storici come *luoghi della memoria*;

Punti di debolezza (*Weaknesses*)

- **Fragilità del tessuto sociale**, incremento esponenziale delle fasce sociali deboli;

- Arretratezza del sistema economico - produttivo;
- Pericolosità degli edifici degradati o fatiscenti;
- Perdita di strutture dalle importanti funzioni istituzionali e direzionali;
- Mancanza di occupazione;
- Mancanza di meccanismi di controllo puntuali;
- Scarsa sicurezza sociale;
- Ricovero di criminalità, prostituzione e immigrazione.

Le opportunità (*Opportunities*)

- Uso adeguato dei nuovi strumenti urbanistici in modo particolare del P.S.C.;
- Rielaborare le politiche vincenti del passato e individuare dei punti di sviluppo per il raggiungimento di obiettivi futuri in modo da creare un *continuum* tra passato e presente (soprattutto politiche sociali destinate ai giovani);
- Recuperare le unità immobiliari per ospitalità diffusa e per servizi sociali con diversificazione dei canoni di locazione e con meccanismi di agevolazione soprattutto per le giovani coppie e per gli anziani;
- Potenziare l'accessibilità del centro storico non solo mediante il recupero delle arterie principali, ma anche il recupero di percorsi caratteristici, vie interne, piazze e luoghi di aggregazione in genere;
- Contrastare lo svuotamento di funzioni istituzionali/direzionali importanti di natura simbolica per la città;
- Promuovere attività culturali secondo una programmazione diversificata e in grado di attirare un pubblico variegato;
- Valorizzazione delle risorse ambientali o elementi naturali caratteristici mediante l'inserimento di percorsi pedonali;
- Creare nuove funzioni all'interno degli edifici storici.

Meccanismi di controllo

- Mappare gli edifici da recuperare divisi per tipologia (palazzi, case, etc.);
- Monitorare le attività commerciali presenti all'interno del tessuto storico al fine di determinare a lungo termine i casi di successo/insuccesso;

- Eseguire delle indagini demografiche per valutare l'andamento demografico e *ricostruire i pensieri della collettività*;
- Potenziare i sistemi di controllo spontaneo;
- Distribuzione migliore del peso insediativo della popolazione.
- Monitoraggio degli interventi sul patrimonio edilizio.

Le minacce (*Threats*)

- Elevato rischio di desertificazione dei centri storici;
- Fattori di rischio naturale;
- Elevato rischio edilizio per i manufatti edilizi particolarmente degradati.

Da tale analisi, è necessario marcare l'importanza delle risorse presenti nei centri storici che oltre ad essere uniche, rappresentano un valore assoluto per la società. Nello specifico, si è potuto evidenziare come dalla valorizzazione di risorse ambientali *locali* (ad esempio i fiumi), è possibile costruire un processo di rigenerazione urbana che *supporta* una riqualificazione più globale (così come si è potuto constatare dalle casistiche trattate). L'ambizione consiste nel trasformare i punti di debolezza in punti di forza e quindi rimuovere le condizioni di degrado ambientale per costruire intorno una serie di interventi che rivalorizzano l'intero contesto. Un altro aspetto importante è la presenza di una società fragile, che non è in grado di avere un ruolo di primo piano nei processi di rigenerazione urbana, non ne è parte attiva, non è in grado di denunciare situazioni di degrado, non è in grado di fare delle proposte. Tale riflessione è di centrale importanza, se si pensa che molti processi di rigenerazione urbana sono stati avviati in Europa dalla denuncia, dal malcontento e dalle esigenze della popolazione.

Contemporaneamente, la necessità di un meccanismo di controllo puntuale, dovrebbe essere garantito per avere contezza attraverso una quantificazione più precisa, dell'andamento demografico, economico, commerciale delle componenti dinamiche del contesto. In ultimo, la valutazione dei rischi è necessaria per comprendere le potenziali minacce che compromettono il tessuto urbano e poter in caso prevedere, laddove fosse possibile, un meccanismo efficiente di risposta. Tale quadro di riferimento, ottenuto

dall'osservazione di più contesti storici, delinea una situazione di allarme oggettivo che fa pensare ad una naturale estinzione del nucleo storico soprattutto nel Sud – Italia.

4.2 La rigidità dei vincoli urbanistici sugli interventi di rigenerazione urbana

I processi di rigenerazione urbana all'interno dei centri storici vengono spesso portati avanti, o interrotti, o bloccati da una serie di situazioni/ condizioni/ evoluzioni del tessuto urbano. Molto spesso però vengono *rallentati* dalle norme, dai vincoli, dalle trattazioni troppo rigide, dalle interpretazioni poco lungimiranti. Il problema principale è che spesso le norme sono poco adatte alla gestione delle problematiche e troppo lontane dalle reali condizioni della città. Nel frattempo, le normative urbanistiche evolvono per adeguarsi alle nuove problematiche della città e alle differenti esigenze sociali, anche se in molti casi si riscontra una differenza sostanziale tra teoria e pratica. Da un punto di vista normativo, il vecchio Piano Regolatore sta per essere sostituito dal Piano Strutturale Comunale, che rappresenta lo strumento principale di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala comunale. Occorre evidenziare che il Piano Strutturale Comunale è dotato di due componenti, una *strategica* e l'altra *strutturale*. Per componente *strategica*, si intende quel carattere politico - programmatico che sintetizza le risorse su cui puntare per un eventuale sviluppo. Per componente *strutturale* si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche e materiali, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi strategici. In tal senso, è interessante la descrizione dell'evoluzione normativa nel caso di Cosenza, poiché è possibile estrapolare una serie di considerazioni interessanti sulle politiche attuate nel Sud Italia. In Calabria, e nello specifico a Cosenza, il Piano Regolatore Generale viene adottato nella seduta del 16 settembre 1994, con Delibera nr.48, con il parere del Genio Civile di Cosenza nr.2934/93, comprensiva delle modifiche apportate dalla Commissione Consiliare per l'Urbanistica nella seduta del 9 settembre 1994 e dell'emendamento approvato dallo stesso Consiglio sempre nella seduta del 16 settembre 1994; Approvato dal Presidente della Regione Calabria con Decreto N° 856 del 19/12/1995. In particolare, nell'art. 9 vengono sintetizzati gli interventi che è possibile attuare all'interno delle zone A, secondo la vecchia zonizzazione.

art. 9. - Zone A

Le Zone A riguardano aree di particolare interesse ambientale, con presenza di elementi architettonici di notevole rilevanza e stratificazioni edilizie databili dall'età antica al XX secolo. Esse occupano le pendici orientali del colle Pancrazio, fino alla confluenza dei fiumi Crati e Busento ed alcuni spazi adiacenti in destra del Crati.

All'attuazione del P.R.G. si provvede con uno studio di inquadramento accompagnato da piani di recupero e con interventi diretti.

Sono comunque consentite le seguenti operazioni:

- A) restauro conservativo di singoli edifici;
- B) manutenzione ordinaria e straordinaria di singoli edifici;
- C) interventi generali e parziali di consolidamento statico, di bonifica idrogeologica, realizzazione di servizi a rete, di adeguamento tecnologico.

La progettazione urbanistica esecutiva deve prevedere le seguenti tipologie d'intervento:

- 1) restauro conservativo per tutti gli edifici di particolare valore architettonico;
- 2) risanamento ambientale per tutti gli edifici che, anche in assenza di spiccati valori architettonici, concorrono significativamente alla configurazione del contesto;
- 3) ristrutturazione edilizia parziale per gli edifici che incidono positivamente sulla configurazione ambientale pur senza possedere requisiti propri di interesse architettonico;
- 4) ristrutturazione edilizia-urbanistica integrale per gli edifici che appaiono come elementi inidonei rispetto al contesto, per i quali sussiste l'opportunità di una nuova configurazione.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia integrale sono consentiti solo in base ad indicazioni orientative contenute nel P.R.G. o ad esplicite motivazioni dello studio d'inquadramento detto precedentemente.

Le destinazioni d'uso ammesse sono: residenze, servizi pubblici e privati, attività direzionali, attività culturali e religiose, attività commerciali ed artigianali (non nocive), attività ricreative, autorimesse. La permanenza della residenza deve essere comunque favorita. In tutti gli interventi sono vietati gli incrementi di volumetria. Eventuali limitate deroghe potrebbero ammettersi, sentito il parere della competente Soprintendenza, nell'ambito della ristrutturazione formale-funzionale di un comparto edilizio.

Le trasformazioni inerenti il centro storico venivano attuate per mezzo dei piani particolareggiati. Tali piani prevedevano uno studio preliminare per tenere in considerazione le caratteristiche identificative del territorio e una serie di interventi possibili sulle aree storiche. Con l'entrata in vigore della Legge Regionale della Calabria la L.R. del 16 aprile 2002 n.19 e s.m.i., i centri storici riacquistano importanza e vengono messi al centro di progetti - pilota per il rilancio della Regione. Nello specifico, un censimento di alcuni anni fa, quantifica i centri storici calabresi intorno a 2500. In essi, vengono individuate delle risorse uniche, in grado di marcare nuove linee di sviluppo per il Sud - Italia. Dunque, dai vecchi Piani Regolatori Generali, si sta gradualmente passando ai Piani Strutturali Comunali. Con l'avvento dei Piani Strutturali Comunali (P.S.C.) vengono definite le strategie per il governo del territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Uno degli obiettivi più importanti è quella di recuperare i centri storici secondo due azioni fondamentali: la rimozione delle condizioni di degrado e la valorizzazione dei punti di forza. Le normative urbanistiche sulle zone classificate come *zone storiche ZA* hanno sempre tenuto in

considerazione una serie di prescrizioni per la tutela di aree dalla forte identità storica e di pregio ambientale.

In molti casi, però, non si è tenuto conto della rigidità di alcuni vincoli urbanistici che impediscono alcune tipologie di interventi e assecondano la creazione o la *fossilizzazione* di un centro storico *monumentalizzato*. Gli strumenti urbanistici risultano essere inadeguati alla gestione e alla complessità dei centri storici, così come i meccanismi di controllo e di tutela. Inoltre, le procedure amministrative correlate risultano essere lente e poco efficienti. *Si è giunti alla conclusione che il vincolo in sé è uno strumento inefficace per la salvaguardia dei centri storici*¹², concetto che viene espresso anche all'interno della L.R. 16 aprile 2002 n.19. Occorrerebbe adottare una normativa meglio strutturata, in cui la *flessibilità* di nuovi strumenti urbanistici e la necessità di *una politica integrata di conservazione e gestione del patrimonio culturale*, potrebbe aprire nuovi scenari per la riqualificazione del patrimonio storico. L'evoluzione storica, sociale, economica e politica dei contesti storici, e nello specifico di Cosenza, impone una revisione continua dello stato di fatto per meglio isolare le problematiche, i cambiamenti e le evoluzioni dei contesti in esame. Tali rigidità normative si scontrano con la forte versatilità dei processi di rigenerazione urbana che necessitano di contesti in cui possono esistere più componenti, dove l'attuazione delle trasformazioni non può essere interrotta da aspetti di carattere amministrativo. Per superare tali rigidità, vengono proposte azioni strategiche fondate sul concetto sempre più diffuso di *integrazione*. Nello specifico il termine *integrazione* all'interno dei processi di rigenerazione urbana, è sinonimo di coesione, compattezza, condivisione, rinforzo e solidarietà. La promozione di tale valore sociale, anima sempre di più le trasformazioni urbane e diventa parte fondamentale per l'affermazione di un processo, poiché richiama una pluralità di aspetti e componenti che devono interagire tra di loro. *Integrazione* è anche sinonimo di *interazione* tra sinergie che si mescolano per attivare o risvegliare risorse o punti di forza ancora poco sviluppati. La *contaminazione reciproca* tra le componenti del tessuto urbano, genera dei contesti dinamici in continuo fermento, che si arricchiscono e diventano sempre più polietrici ed in grado di creare una socializzazione e una compattezza interna. Dunque, è necessario revisionare quegli strumenti urbanistici che generano ostruzionismo nei confronti dei processi di

¹² Legge regionale urbanistica della Calabria

rigenerazione urbana, così com'è avvenuto in molte città europee al fine di superare quelle barriere ideologiche e proporre nuove declinazioni per la conservazione del patrimonio storico.

4.3 Il problema inerente il recupero dei centri storici del Sud – Italia

Nel Sud – Italia, ed in modo particolare nella Regione Calabria, esistono molti centri storici degradati con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. La maggior parte possono essere considerati dei *comuni fantasmi*, costituiti da una popolazione che ha abbandonato il paese natale a causa della mancanza di prospettive, opportunità e occupazione. In alcuni casi la popolazione si sposta nei capoluoghi di provincia; più spesso invece, si trasferisce in un'altra regione d'Italia in cerca soprattutto di migliori *chances* lavorative. Il problema dello svuotamento dei centri storici rappresenta una delle cause più importanti, per quanto concerne la sopravvivenza dei comuni calabresi. Con il tempo, il sopraggiungere del degrado fisico ed ambientale, la mancanza di servizi adeguati, di politiche per i giovani, di occupazione crea nel complesso un contesto arretrato sia dal punto di vista culturale che produttivo. Lo scenario che si presenta è allarmante, ma verosimile. In Calabria, solo alcuni comuni sono riusciti a distinguersi attraverso politiche differenti finalizzate alla valorizzazione delle risorse del luogo, alla creazione di una rete sociale di contatti e alla promozione del territorio attraverso un adeguato marketing economico. Nella convinzione che la situazione generale non può compromettere gli sforzi di alcune realtà locali, è necessario menzionare dei casi significativi. Un esempio interessante, per quanto concerne la Calabria è quello del comune di Altomonte, costituito da una popolazione di 4.494 abitanti ed esteso su una superficie di 65,29 kmq. La sua posizione paesaggistica risulta essere molto suggestiva, poiché giace su un promontorio di cui una parte si sviluppa in pianura dove scorrono i fiumi Esaro, Grondi e Fiumicello, mentre l'altra parte si sviluppa in collina, dove si può ammirare un paesaggio naturale unico. Il patrimonio architettonico vanta monumenti di grande pregio storico – architettonico tra cui il Castello di Sanseverino, la Chiesa di San Giacomo Apostolo, la Chiesa di San Francesco di Paola, la Chiesa di Santa Maria della Consolazione etc. Altomonte oltre ai monumenti storici, si distingue per le numerose attività ricettive presenti e diversificate, e per le aziende

produttive di vino e olio locale. La cura e la valorizzazione del centro storico e gli investimenti per il potenziamento di strutture ricettive, sono stati dei punti di forza in grado di portare ricchezza a tutta l'economia locale, di promuovere manifestazioni culturali di carattere nazionale e di emergere rispetto ad altre realtà locali del Sud - Italia. In esso, la rigenerazione urbana è stata incentrata soprattutto sulla valorizzazione del *borgo antico* e contemporaneamente sulla promozione delle produzioni tipiche, sull'ampliamento delle strutture ricettive e su una politica dell'accoglienza che caratterizza la popolazione.

Un altro esempio nel Sud - Italia che merita di essere segnalato è quello del comune Monopoli, una cittadina pugliese di 49.622¹³ abitanti, che rappresenta uno dei porti più attivi della regione dell'Adriatico. Il suo caratteristico centro storico di origine alto-medievale, sovrapposto ai resti di un ricco abitato Messapico fortificato già nel V sec. a.C., si affaccia sul mare, circondato dalle mura. In esso sono presenti diverse costruzioni storiche tra cui la Cattedrale della Madonna della Madia, il Castello di Carlo V, il Palazzo Palmieri del sec. XVII, la Chiesa di Santa Maria Amalfitana etc. Nella cittadina di Monopoli, il forte stato di degrado del nucleo storico, ha gradualmente portato all'avvio di un processo di rigenerazione urbana.

Le azioni si sono concentrate in particolare sui seguenti aspetti:

- Rigenerazione del waterfront urbano finalizzata a garantire un incremento dell'attrattività turistica della città;
- Rigenerazione urbana del centro storico (in modo particolare degli immobili fatiscenti) e riqualificazione dei percorsi non ancora recuperati;
- Ripristino all'interno del centro storico delle infrastrutture a rete (interramento cavi aerei, pubblica illuminazione, centralizzazione antenne televisive, pavimentazione, rete idrica, rete fogna nera ed arredo urbano). Tale aspetto riguarda soprattutto gli edifici di valore storico - monumentale e le sedi di sviluppo turistico al fine di migliorarne la vivibilità, accrescere la fruibilità negli spazi urbani di grande valore storico.
- Rigenerazione urbana degli spazi collocati nelle vicinanze dell' area portuale, oggi sede di impianti industriali obsoleti. Tali impianti industriali verranno bonificati mediante l'intervento pubblico e privato, al fine di recuperare il paesaggio

13 <http://www.comuni-italiani.it>

ambientale. Mentre gli spazi sede delle aree produttive dismesse saranno destinati a servizi per l'area portuale e ad una struttura ittica.

Dunque, da una parte gli investimenti pubblici e dall'altra l'interesse da parte dei privati, hanno portato gradualmente ad un recupero degli immobili, alla valorizzazione del waterfront e all'inserimento di nuove attività commerciali. Inoltre, l'innesto nel tessuto urbano di una fascia di popolazione benestante, ha determinato una mixité sociale, una coesistenza tra vecchi e nuovi cittadini che ha funzionato e che convive in una combinazione di valori passati e moderni. E' evidente come conseguenza della valorizzazione dell'area, l'aumento di strutture ricettive e ristorative, in modo particolare la nascita di un resort a cinque stelle di lusso proprio ubicato nel centro storico. Dalla rivitalizzazione del nucleo storico, ne è conseguito un aumento del turismo di qualità, concentrato soprattutto nei mesi estivi. In questo caso, gli investitori privati sono stati determinanti per l'affermazione del processo di rigenerazione urbana, poiché mediante le riqualificazioni degli immobili, degli spazi pubblici e delle infrastrutture, l'intero contesto ha rivisitato la sua immagine ed ha acquistato maggiore valore. Ma non solo, si è innestato un processo che ha *attratto* sempre più investitori privati e che ha generato un *effetto a catena*, motivato dalla ricerca di *location* esclusive per le vacanze. Oggi passeggiando per il centro storico, è possibile osservare il recupero degli immobili, le vie caratteristiche che costeggiano il mare e il miscuglio tra residenti e turisti evidente in tutti i mesi dell'anno. Il centro storico è stato restituito ai cittadini nel rispetto dei manufatti storici dislocati su tutta l'area. Dunque, in alcuni casi il Sud riesce ad essere competitivo e lungimirante, ma nella maggior parte dei casi le situazioni degenerano creando contesti urbani fortemente marginalizzati e arretrati. Una ricerca del Sole 24 ore del 2008, fa emergere come le città del Sud Italia siano le meno vivibili d'Italia, nonostante la ricchezza di patrimonio artistico e le innumerevoli risorse ambientali. Inoltre, il rapporto Svimez del 2011 (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), ha messo in evidenza che la popolazione del Meridione si sposta sempre più frequentemente dal Sud al Nord Italia. Accanto a questi casi – limite, è necessario specificare meglio alcune problematiche di notevole importanza per il Sud Italia. Un primo dato è relativo ancora alla popolazione, si conta che dall'anno 2000 all'anno 2009 gli emigranti dal Meridione ammontano a quasi 600.000. Tale dato fa

rilevare il malcontento delle giovani generazioni alla ricerca di stabilità sociale e di maggiore gratificazione professionale. Dunque, uno dei problemi più allarmanti è la mancanza di occupazione, soprattutto nelle realtà dei piccoli comuni del Sud Italia. Il secondo problema è di carattere edilizio, poiché esistono all'interno dei centri storici, numerosi edifici degradati, numerosi casi di abusivismo edilizio e di costruito non regolato. Il problema, forse, va ben oltre, poiché fino a quando la società, non sarà preparata culturalmente ad una trasformazione urbana, non ne comprenderà il senso e soprattutto gli effetti sul territorio, il Sud rimarrà sempre indietro, radicato in un *modus vivendi* locale che non è in grado di interagire con il resto d'Italia.

Molteplici sono le tematiche che potrebbero svilupparsi nel Sud - Italia:

- 1) l'inserimento di uno strumento urbanistico in linea con le idee passate che sia in grado di portare avanti una programmazione logica basata sul progressivo recupero fisico e sociale del centro storico;
- 2) il migliore utilizzo dei fondi europei, mediante l'ideazione di progetti in rete che sviluppino le diverse componenti del centro storico;
- 3) l'inserimento di un monitoraggio costante sulle nuove attività create;
- 4) il recupero della centralità, riqualificando i corsi principali, inserendo funzioni di primaria importanza, etc.
- 5) la promozione di più investimenti di tipo privato a supporto delle risorse pubbliche, di più incentivi per le ristrutturazioni, di più vigilanza da parte degli organi competenti, di un maggiore coinvolgimento di attori nazionali ed internazionali;
- 6) la promozione della specificità dei luoghi mediante una rete di centri storici di eccellenza in cui l'ideazione di percorsi culturali e di itinerari turistici diventano fonte di conoscenza del territorio;
- 7) la promozione ed il potenziamento di attività culturali, sociali, popolari da attuare in centri di aggregazione, di ascolto, nelle parrocchie, nelle scuole;
- 8) la promozione di strategie politiche finalizzate al confronto con altre realtà nazionali, di scambi culturali; di integrazione sociale;

- 9) la promozione dell'acquisto o dell'affitto di una residenza a prezzi più accessibili, mediante politiche di rilancio immobiliare,
- 10) la promozione di politiche sulla sicurezza dei centri storici;
- 11) l'ideazione dell'*albergo diffuso* già attuato con successo in molti centri storici italiani,
- 12) contrastare soprattutto la povertà che crea fenomeni di isolamento sociale.

5 Fattori di influenza sulla rigenerazione urbana: megaprogetti e megaeventi

L'intento del presente capitolo è quello di sottolineare lo sviluppo dei processi di rigenerazione urbana legati ai megaprogetti e ai megaeventi. I megaprogetti sono diventati dei grandi attrattori non solo in termini urbanistici, ma soprattutto in termini economici. La rivalutazione di aree urbane mediante l'inserimento di nuove funzioni, la creazione di spazi di qualità e il ricollegamento con la città, riesce ad attivare dei meccanismi in grado di far evidenziare nuove realtà urbane. La riflessione su di essi, vuole far riflettere sulle diverse interpretazioni che si attribuiscono a tali trasformazioni e come esse incidono sulla componente sociale.

Nel caso invece dei megaeventi, è interessante, oltre che trattare le forti ripercussioni economiche e sociali, anche valutare come la risonanza della cultura internazionale riesca a favorire i processi di rigenerazione urbana. Gli eventi sportivi e culturali a carattere internazionale, oltre ad avere un alto scopo sociale, attivano trasformazioni in grado di lasciare un'eredità per le generazioni future. L'abilità risiede nel riuscire a sfruttare le strutture create non solo per le finalità connesse ai megaeventi, ma anche per necessità di tipo diverse che contemplano anche la loro riconversione funzionale.

5.1 Creazione di artificial towns o di isole di eccellenza?

In Italia e all'estero cresce il numero dei megaprogetti sulla città, dove aree degradate e abbandonate recuperano un'immagine completamente nuova mediante la pianificazione di trasformazioni strategiche legate alle caratteristiche specifiche del territorio. La filosofia che porta avanti tali processi di rigenerazione urbana è basata sull'affermazione dei valori di qualità, benessere, sostenibilità, comfort. Alcuni esempi di carattere nazionale, sono il Progetto di Porta Nuova a Milano (in corso) o il progetto di City Life sempre a Milano. In essi, è palese come il mondo contemporaneo diventa sempre più legato ai concetti di estetica e bellezza e *rifiuta* scenari di degrado fisico o sociale. Le situazioni negative non creano attrattiva, al contrario creano allontanamento e desertificazione sociale. Dunque nei processi di rigenerazione urbana, influisce molto la percezione del luogo, uno scorrere di sensazioni che ci allontana o ci avvicina ad una piazza, un'area, un edificio. In tal senso,

occorre recuperare un equilibrio urbano (indipendentemente dalla posizione marginale o centrale dell'area), affinché vengano principalmente restituiti nuovi contenuti all'interno del tessuto urbano e vengano superati quei conflitti sociali generati da tensioni di degrado. Dunque, secondo quali metodologie è possibile trasformare le aree degradate in aree attraenti? La risposta di alcuni investitori privati, di alcune amministrazioni, di alcuni enti, è quella di creare dei *paradisi urbani*, dove gli standard costruttivi sono alti e dove è possibile creare delle *isole di eccellenza* in grado di restituire senso al tessuto urbano. A tal proposito, vengono realizzate strutture super - moderne dalle architetture che garantiscono maggiore comfort abitativo, dotate di aree destinate a verde, spazi commerciali, spazi culturali, etc. Tutto ciò avviene sotto la progettazione e direzione delle cosiddette *archistar*, che lasciano sugli edifici il segno del loro genio creativo e soprattutto che promuovono in maniera ferma il concetto di *sostenibilità*. Il ruolo delle *archistar* viene spesso contrastato, ad esempio l'antropologo Franco La Cecla nel suo libro dal titolo *Contro l'architettura* afferma che: “ *L'archistar non lavora per la moda, diventa moda egli stesso e dunque brand, logo garanzia per poter firmare un pezzo di città, un museo, un negozio, un'isola di Dubai come se fosse un t- shirt* ”. Davanti alla realizzazione di *aree alterate* e modificate completamente nelle loro funzioni, esistono due diverse correnti di pensiero nel mondo accademico, che tentano di comprendere se tali tipi di interventi portino alla creazione di *artificial towns* oppure ad *isole di eccellenza*. Per alcuni, tali trasformazioni rappresentano l'evoluzione dei tempi moderni e la ricerca una qualità urbana in grado di determinare il grado di soddisfacimento della popolazione. Sotto questa prospettiva, il processo di rigenerazione urbana interpreta una serie di esigenze e desideri e le mette in relazione con il sistema di relazioni sociali quotidiane e indispensabili all'uomo. Per altri, la realizzazione di megaprogetti risulta essere un inutile sforzo economico basato sulla creazione di *artificial towns* abitata da *artificial people* che conducono un'*artificial life*. In una delle sue pubblicazioni Federico Montanari afferma che “ *...questi spazi artificiali del marketing tendono tuttavia a moltiplicarsi sotto mentite spoglie (le cittadelle degli acquisti, con tanto di strade in forma di villaggio rurale; i cosiddetti “parchi residenziali....”, in cui è possibile vivere trovando tutto l'indispensabile senza mai mettere piede fuori dalla cinta spesso fortificata e controllata da questi strani “centri”; fino alla comunità - fortezza citate dallo stesso Codeluppi, luoghi della paura perché della tentata*

protezione verso l'esterno, e al tempo stesso dell'ostentazione consumeristica)”. Se da una parte il processo di rigenerazione urbana riattiva un'area degradata, dall'altra occorre comprendere secondo quali valori viene portata avanti una trasformazione. Succede spesso, che la parte di popolazione che si identifica sempre più spesso in questi cambiamenti, sia la fascia sociale più abbiente che dispone di un potere economico maggiore. Inoltre, si assiste in molti casi a fenomeni di gentrification che generano un ricambio sociale di considerevole entità. Tale operazione risulta essere una fase delicata che va ad alterare gli equilibri o gli squilibri preesistenti del tessuto urbano, per cui occorre procedere secondo una pianificazione prudente in grado di prevedere anche reazioni di tipo sociale. Per quanto concerne invece i *megaeventi*, occorre precisare come l'avvento di manifestazioni sportive o culturali, siano promosse da valori sempre più ricercati nella società che creano coesione, condivisione e solidarietà tra le persone. Il passaggio temporaneo di tali manifestazioni non è solo immateriale, ma anche materiale, poiché lascia in eredità un disegno urbano migliore. Le città infatti, in vista di tali eventi, si preparano migliorando la propria immagine urbana, riconvertendo aree degradate, ottimizzando l'accessibilità in previsione del passaggio di grandi flussi e pianificando una gestione più puntuale delle attività. Da essi, l'economia ne trae vantaggio, non solo per effetto della grande promozione che gravita intorno ai megaeventi, ma anche perché apre le porte a nuove forme di concorrenza che rendono il territorio più competitivo. Dunque, la ricerca di uno obiettivo sociale nei processi di rigenerazione urbana, che sia lo sport o la cultura, rappresenta un grande input per attivare dei cambiamenti notevoli nel tessuto urbano e soprattutto genera un intreccio di effetti permanenti sul territorio in grado di portare ricchezza. Che tali megaprogetti siano definiti *artificial towns* o *isole di eccellenza*, ciò che appare essenziale è che rappresenti il volere della società e che soprattutto venga rispettato il concetto di integrazione urbana, sociale e culturale. I processi di trasformazione non devono risultare invasivi, ma devono inserirsi in maniera proporzionata all'interno tessuto urbano. La vera ambizione è tenere in vita le strutture create in occasione dei megaeventi, considerando il fatto che in Italia e all'estero, risultano essere numerose le strutture che hanno terminato la loro *funzione momentanea* dopo la fine dell'evento. La riconversione di tale patrimonio risulta essere un atto sociale necessario, al fine di creare nuove funzioni e di consentire lo sviluppo di attività più in linea con le richieste della popolazione.

5.2 L'incidenza della componente culturale

I processi di rigenerazione urbana hanno uno stretto legame con la cultura. Già dagli anni '70 si intuisce come il ruolo della cultura sia legato strettamente ai concetti di partecipazione, collettività, comunione dello spazio pubblico ed eguaglianza sociale. Negli anni '80, invece si intuisce come il ruolo della cultura possa avere degli effetti sul territorio provocando un significativo miglioramento della componente economica e urbana. Dagli anni '90 in poi, il termine *cultura* correlato ai processi di rigenerazione urbana, viene associato alle cosiddette *città creative*, ossia quei contesti urbani che hanno saputo declinare nel giusto modo il potenziale sociale.

Il Prof. Maurizio Carta nel libro *Next City: Culture City*, tratta il tema della rigenerazione urbana sotto l'azione delle spinte culturali. Egli afferma che le città definite *creative* “...sono state in grado di essere rivitalizzate e più competitive rispetto ad altre, che hanno saputo recepire i messaggi promossi e ne hanno fatto uno strumento concreto di trasformazione. Forte presenza della matrice culturale nella selezione e nell'alimentazione dei progetti. Ogni progetto riesce a trovare il modo di inserire il fattore cultura all'interno del tessuto urbano, rivisitandolo in chiave moderna e costituendo dei poli di attrazione culturali unici”. La cultura sulla società ha dunque un effetto sorprendente. Essa viene declinata in moltissimi modi diversi per influire sulla società e per *entrare* anche in contesti sociali difficili. E' necessario dunque esplicitare alcuni esempi di rigenerazione urbana attivati dalla cultura per meglio comprendere in che direzione si sono orientate le politiche sociali nei diversi contesti europei.

A Bordeaux, il processo di rigenerazione urbana viene attuato mediante il Project Pilote Urban denominato “ *Bordeaux les deux rives* ”, che vede la riqualificazione delle due rive del fiume Garonna e contestualmente la nascita di politiche per la scuola, per la società, per i giovani. Il binomio vincente, per sancire l'effetto positivo del processo di rigenerazione urbana, è stato determinato dall'equilibrio creato tra la riqualificazione urbana del fiume Garonna e il potenziamento delle politiche giovanili. A Marsiglia, il processo di rigenerazione urbana viene attuato mediante il Piano Strategico denominato “ *Grand Projet de Ville* ” che propone insieme alla riqualificazione urbana del centro storico l'avvio di nuove attività culturali. Inoltre, con la riqualificazione del *waterfront* e con la nascita di

spazi appositamente realizzati per la libera espressione delle giovani generazioni, gli effetti sulla società furono immediati.

A Porto, il processo di rigenerazione urbana si è incentrato sul potenziamento delle strutture dedicate alla cultura, sul miglioramento degli spazi pubblici (dal verde all'arredo urbano) e sulla promozione dell'artigianato locale. Tali interventi hanno portato la città di Porto a diventare nel 2001 *Capitale Europea della Cultura*.

A Glasgow il concetto di cultura si è declinato con quello dell'innovazione creando un tessuto costituito da strutture tecnologiche e promuovendo una serie di manifestazioni, convegni e momenti di riflessione collettiva.

Da tali casi, è giusto considerare la cultura come una risorsa strategica per i pianificatori dal grande potenziale sociale e urbano. La cultura è contestualmente grande risoltrice di situazioni di degrado. Infatti, spesso *viene indotta* all'interno del tessuto urbano mediante diverse modalità, poichè ritenuta una risorsa dal grande potenziale strategico. L'associazione tra contesti degradati e cultura viene sempre più spesso portata avanti per offrire alla società nuove prospettive, diverse da quelle della microcriminalità e della prostituzione. Il processo di rigenerazione urbana, in tal senso, ha una duplice valenza quella della trasformazione urbana e quella del miglioramento sociale dei contesti di riferimento. La cultura come input per i processi di rigenerazione urbana e come risoltrice dunque di problematiche sociali.

5.3 Gli effetti economici e le nuove strategie di mercato

L'importanza della riattivazione dell'economia, sotto l'effetto dei processi di rigenerazione urbana, rappresenta un nodo centrale per lo sviluppo della componente economica all'interno di un contesto in trasformazione. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso nuove strategie di mercato che vengono delineate dalle politiche di marketing urbano e dalle tendenze sociali. Il marketing urbano promuove la città, offrendo una condizione di vita più vicina possibile ai desideri ed ai bisogni dei cittadini e offre delle soluzioni per riattivare il mercato economico. Nella società contemporanea, una delle strategie più vincenti applicata alle trasformazioni delle città, da un punto di vista promozionale, è quella di puntare sul concetto di qualità urbana.

Tale concetto viene spesso legato da un punto di vista promozionale, ad un *brand* (*marchio*) oppure alle figure di grandi architetti.

L'effetto strategico di tale anovra, risulta d'impatto per una certa categoria sociale, per cui puntare su un marchio conosciuto o sul lavoro di architetto noto, è sinonimo di garanzia. Dunque, il concetto di qualità rappresenta un grande fattore di influenza nelle scelte dei cittadini ed è in grado di veicolare gli investimenti privati e di dettare delle tendenze sociali. Secondo alcuni sociologi *il termine " qualità della vita" descrive il complesso di problemi, non soltanto economici, ma anche sociali, ambientali e di relazione che caratterizzano le società moderne "*. Alcune ricerche italiane, definiscono diversi parametri per valutare *la qualità* della vita all'interno delle città, tra cui:

- Le condizioni di salute,
- La sicurezza pubblica,
- La situazione economica del contesto,
- La condizione abitativa generale,
- La disponibilità di servizi,
- Le relazioni sociali,
- L'ambiente circostante.

Dunque, la cura dell'arredo urbano, la selezione dei materiali, la particolarità delle forme architettoniche integrate da sistemi tecnologici e sostenibili, la creazione di spazi verdi ben progettati, l'accessibilità, rappresentano dei parametri di scelta in grado di condizionare fortemente le decisioni della società. Inoltre, la presenza di *attrattori commerciali* diversificati e di qualità, rappresentano un punto di forza su cui il marketing urbano punta fortemente per attirare a sé tutte le fasce sociali. Dagli innumerevoli casi osservati e studiati, è stato possibile verificare come la realizzazione di grandi centri commerciali all'interno di aree rigenerate, rappresenti un fattore attrattivo, poiché in esso è possibile soddisfare in maniera *concentrata* una serie di desideri. Un'altra azione di marketing urbano nei processi di rigenerazione urbana, viene promossa sfruttando al meglio la rivalutazione del mercato immobiliare dopo le trasformazioni. Tale cambiamento genera senza dubbio una diversa reazione, da un lato una certa parte della società ne vede il valore e dunque investe su tali interventi, dall'altra una certa parte della società ne avverte la minaccia. Uno spaccato della società che viene divisa in sostanza dalla condizione

economica. Tali politiche sono comunque fondamentali, poiché dal marketing urbano si riescono a trarre non solo benefici occupazionali, ma a delineare nuove forme di competizione sul territorio.

5.4 Gli aspetti sociali: sicurezza, gentrification e partecipazione

I processi di rigenerazione urbana si scontrano con tre aspetti sociali di grande importanza: la sicurezza, la gentrification e la partecipazione. La sicurezza sociale è strettamente connessa al *rischio sociale*. Il rischio sociale comprende una serie di problematiche legate al contesto di riferimento e che spesso sono racchiuse nei termini di criminalità, prostituzione, marginalità, conflittualità, diversità tra razze. In modo particolare, i centri storici vengono spesso indicati come luoghi degradati, in cui il rischio sociale attecchisce frequentemente. In un contesto dove non è possibile uno scambio naturale di relazioni e dove è difficile svolgere le singole azioni della vita quotidiana, nascono tensioni sociali e conflitti interni. Per cui i processi di rigenerazione urbana devono essere finalizzati a recuperare un senso di sicurezza per migliorare la qualità della vita, ma soprattutto per uscire da quel senso di isolamento che spesso caratterizza le fasce sociali più deboli. Nell'intento di affrontare la problematica della sicurezza sociale occorre senza dubbio calibrare in maniera oculata gli interventi sugli spazi pubblici, poiché essi rappresentano i luoghi di relazione sociale e di scambio di idee e informazioni quotidiane. In essi, occorre promuovere meccanismi di controllo spontaneo delle aree e procedure di autogestione più accurate da parte della popolazione. Inoltre, occorre recuperare il concetto di centralità urbana, come espressione di un dinamismo interno e di un continuo scambio di sistemi relazionali esterne. La marginalità invece crea spesso situazioni di distacco fisico e di frustrazione sociale e psicologica. Contro tali *assuefazioni sociali* occorre creare innanzitutto una consapevolezza maggiore, per quanto concerne i servizi di ordine pubblico, poi una migliore disposizione degli spazi pubblici e dei centri di aggregazione sociale in generale ed infine un monitoraggio costante sulle aree a rischio. La promozione di legalità, di aggregazione sociale, di luoghi di integrazione sono alla base di una società sicura e civile. I processi di rigenerazione urbana, hanno sortito in alcuni contesti, la diffusione di fenomeni sociali di *gentrification*. Il termine fu coniato per la prima volta da

Ruth Glass (1964) per descrivere i processi di “ *invasione* ” dei quartieri della classe operaia da parte della media borghesia. Più precisamente, deriva dalla parola inglese *gentry*, che vuol dire *piccola nobiltà*, per lo più proveniente dalla campagna. Per *gentrification* si intende un fenomeno di ricambio sociale conseguente all’avvio di processi di riqualificazione urbana che determina la sostituzione dei vecchi abitanti con dei nuovi più benestanti. Tale termine è spesso declinato in maniera negativa, poiché mette in risalto una sostituzione sociale non naturale e spontanea, ma indotta *in un certo senso*, dalla crescita di megaprogetti e megainterventi che spaccano spesso la storia di una comunità. Sorge il dubbio, che, i processi di rigenerazione urbana siano alle volte troppo invasivi e che non tengano conto della tutela di forme e attività sociali preesistenti sul territorio. Nell’ottica di non realizzare degli interventi sterili, occorre dunque tenere in considerazione l’identità storica di un territorio e creare contemporaneamente nuove forme di distribuzione urbana. Inoltre, occorre promuovere una coesistenza tra le differenti classi sociali che sia il frutto di una convivenza solidale e civile. Un altro aspetto che deve essere tenuto in considerazione nei processi di rigenerazione sociale è il concetto di partecipazione. I cittadini hanno un forte potere decisionale sulle prospettive della città, e con un corretto e trasparente strumento divulgativo, devono essere *parte attiva* delle trasformazioni future. L’impegno sociale della cittadinanza, può far emergere *situazioni interne* non visibili dall’esterno che possono essere denunciate e sottoposte all’attenzione delle amministrazioni. Come nel caso di Barcellona, che i comitati di quartiere si sono fatti portavoce del malcontento del popolo ed hanno proposto una serie di soluzioni finalizzate al miglioramento del tessuto urbano e sociale. La partecipazione dunque come strumento di conoscenza attiva dei cittadini, ma anche come espressione di desideri o sofferenze del territorio. Partecipare vuol dire prevalentemente conoscere.

6 Verso nuove tematiche di riferimento

E' dunque importante comprendere come approfondire e mettere in pratica una serie di tematiche emerse dallo studio del caso di Cosenza, poiché è in contesti come quelli del Sud che occorre lanciare nuove sfide e promuovere uno sviluppo più logico, tenendo in considerazione le risorse già esistenti sul territorio. E' interessante inoltre provare a pensare a nuove linee di ricerca, al fine di proseguire un iter urbanistico coerente con ciò che è stato realizzato nel passato e dunque creare un unico filo conduttore che sia in grado di soddisfare le esigenze presenti per poi prospettarsi in quelle future. La complessità del caso richiede dunque di mettere a fuoco le problematiche più emergenti e cominciare a ragionare prima di tutto su di esse.

6.1 Nuove linee di ricerca per la città di Cosenza

Prima di giungere ad alcune riflessioni di carattere generale, occorre fare delle considerazioni in merito al valore storico/urbano che riveste il centro storico di Cosenza. Esso rappresenta uno dei più bei centri storici del Sud Italia, dotato di una matrice urbanistica densa e ben definita, mantiene ancora oggi l'integrità del vecchio impianto antico che si sviluppa lungo le pendici Nord - Orientali del colle Pancrazio. In esso sono riconoscibili tre caratteristiche fondamentali della sua formazione: il sistema viario, l'edificato e il paesaggio naturale. Il centro storico evoca un passato di fervida attività istituzionale - culturale e di pregievoli attività tradizionali caratterizzate soprattutto da un commercio tipico che si sviluppava nelle piazze e nei mercati. Sebbene la morfologia, la posizione e la caratterizzazione dell'edificato del centro storico, siano sempre risultate strategiche rispetto all'espansione della città, ciò è stato sufficiente ad evitare una serie di problematiche che lo hanno svuotato di funzioni importanti.

Infatti, con l'espansione della città dalle colline a valle e con la vicinanza del limitrofo comune di Rende, la sua importanza è andata via via scemando diventando un'area marginale. Giungono progressivamente il degrado, l'abbandono e le difficoltà sociali che sanciscono una definitiva perdita di interesse da parte dei cittadini, attratti dalle nuove costruzioni che si espandevano a Nord della città. La mancanza di collegamento tra città

vecchia e città nuova, la mancanza di politiche in grado di restituire centralità al centro storico e l'aumento della microcriminalità, hanno creato una suddivisione immateriale, un isolamento urbano del centro storico rispetto al suo hinterland. I cittadini per molto tempo hanno palesato un rifiuto nel riconoscere il centro storico come parte centrale della città e di conseguenza lo evitavano.

Dopo lo sviluppo della città nuova, la prima programmazione che diede nuovamente attenzione al centro storico fu *Urban*, che avviò una serie di trasformazioni inaspettate sia urbane che sociali. A questo, si aggiunsero la nascita di alcune attività economiche destinate alle giovani generazioni e di investimenti da parte di privati (imprenditori, professionisti, etc.) che cominciarono a *fare tendenza* e di conseguenza ad attirare l'attenzione di molta gente. Il potere attrattivo fu enorme, il centro storico veniva nuovamente popolato non solo da vecchi e nuovi residenti, ma soprattutto dalle nuove generazioni. Cominciò dunque, prima il risveglio urbano ed economico, mediante la revisione e la creazione di strutture diffuse, e poi il risveglio sociale del centro storico. Ma è opinione personale che il centro storico è prima di tutto legato profondamente alla società che lo abita. Una società che non prevede una stratificazione o una varietà sociale, ma risulta essere composta per lo più dalle fasce sociali più deboli. Ed è opinione comune che persiste in esso un degrado fisico che deturpa l'immagine del nucleo storico e che infonde una sensazione negativa. Laddove la programmazione *Urban* non sia riuscita a marcare nuove prospettive per il futuro, occorre risvegliare l'animo degli investitori privati in modo che il centro storico diventi nuovamente attraente e competitivo. Da tali riflessioni nasce l'esigenza di marcare delle linee di ricerca più specifiche per il centro storico di Cosenza, in modo da poter evidenziare quelle caratteristiche prioritarie su cui puntare per lanciare nuove sfide.

Un primo filone di ricerca per la città di Cosenza potrebbe essere incentrato sul patrimonio degli edifici esistenti, al fine di rimuovere il degrado fisico e determinare una nuova riappropriazione dello spazio urbano. Tale riflessione getta le basi per uno studio pianificato e puntuale sul recupero degli edifici ed in modo particolare sulla gestione delle loro funzioni. Dunque, una ricerca articolata secondo lo studio strategico delle funzioni all'interno delle strutture esistenti nel tessuto urbano storico. Tali funzioni potrebbero essere gestite ripristinando quelle vecchie o creandone di nuove, secondo considerazioni

che tengono conto dei diversi caratteri identificativi dei quartieri e soprattutto sulle effettive esigenze dei residenti.

Da tale analisi, condotta nello specifico sui quartieri, sarebbe possibile delineare delle priorità per una proposta generale di recupero fisico del centro storico, individuando innanzitutto le emergenze. Tale proposta non sarebbe solo finalizzata al recupero strutturale degli edifici, ma soprattutto punterebbe alla revisione *non casuale* delle funzioni da introdurre o da recuperare.

Dunque, una ricerca che propone una risposta logico/strategica per l'abbattimento del degrado fisico prospettando nuovi scenari futuri, valutando gli effetti sul territorio e cercando di attirare anche l'attenzione degli investitori privati.

Un secondo filone di ricerca potrebbe essere incentrato sulla diversificazione o meglio sulla mixité sociale. Partendo dal concetto che nel centro storico non esiste *una diversificazione sociale permanente* e che il centro storico è abitato per lo più da fasce sociali deboli, sarebbe interessante provocare un effetto indotto mediante l'inserimento di una classe sociale benestante, di attività commerciali di qualità e di attività culturali di pregio. Dunque puntare sull'innalzamento dei target sociali e sull'introduzione di strutture di eccellenza. Tale azione potrebbe creare una rigenerazione urbana volta a ritrovare quella centralità sociale e istituzionale già presente all'interno del centro storico, mediante strutture istituzionali di primo piano.

Un terzo filone di ricerca potrebbe essere finalizzato all'abbattimento dei pregiudizi sociali che animano sovente i centri storici, etichettati sempre di più come aree a rischio dominate dalla criminalità di turno. In tale senso, lo studio della società che vive in tali contesti e delle problematiche sociali potrebbero sfatare o confermare le preoccupazioni che animano sovente i cittadini. Tale fattore risulta centrale, poiché le scelte dei cittadini vengono condizionate dai pregiudizi sociali e questi sono in grado di avere degli effetti significativi sull'andamento delle trasformazioni. Nell'idea che il problema della sicurezza sociale non esista solo all'interno dei centri storici, ma nell'intera città, occorre individuare le vere minacce di alcune aree alle volte enfatizzate dal comune pregiudizio. Lo stesso pregiudizio che blocca gli investitori e che allontana la popolazione dalla fruizione di alcuni contesti definiti *a rischio*.

Lo studio di politiche di incentivazione sociale all'interno dei centri storici, potrebbe porre le basi di una ricerca per stabilire, sulla base di indagini specifiche, le vere problematiche che creano insicurezza sociale e proporre delle soluzioni finalizzate ad un maggiore conoscenza della città.

Dunque le linee di ricerca maturate per il futuro del centro storico di Cosenza sono focalizzate su tre concetti fondamentali: la pianificazione delle funzioni all'interno degli edifici degradati esistenti, l'innesto di una mixité sociale che aumenti i target sociali e l'abbattimento dei pregiudizi sociali mediante un'effettiva conoscenza delle problematiche dei centri storici e quindi la pianificazione di proposte risolutive.

7 Considerazioni finali

Sulla base delle casistiche analizzate e degli aspetti specifici che sono stati volutamente messi alla luce all'interno della presente ricerca, occorre prima di tutto provare a riflettere su alcuni interrogativi che hanno permesso lo sviluppo del presente lavoro.

In particolare, dopo l'osservazione di alcune esperienze si è ritenuto importante approfondire le seguenti questioni: perché in alcuni casi i processi di rigenerazione hanno prodotto effetti positivi sul territorio ed in altri hanno prodotto effetti negativi? Che cosa determina il successo o l'insuccesso dei processi di rigenerazione urbana? Che cosa determina effetti temporanei o permanenti sul territorio?

Nella convinzione che i processi di rigenerazione urbana ed in particolare quelli attuati all'interno dei centri storici, siano di natura estremamente complessa, occorre fare delle considerazioni per evidenziare alcune strategie, tecniche e metodologie adottate, al fine della determinazione di effetti positivi o negativi sul territorio, oppure della determinazione di effetti temporanei o permanenti. Le componenti che interessano i processi di rigenerazione urbana, mettono a sistema all'interno del territorio, una pluralità di caratteristiche: urbanistiche, sociali, culturali ed economiche, ed è proprio in questo carattere di totalità che risiede la complessità del problema posto nelle questioni. La sola componente urbanistica non è in grado di risolvere le problematiche delle città, condizione necessaria e sufficiente, affinché si attui un processo di rigenerazione urbana, è che vengano rivitalizzate la componente economica che genera ricchezza, la componente culturale che genera competizione, ma ancora più importante la componente sociale che genera attrazione ed interesse.

Dallo studio delle casistiche trattate, è possibile evidenziare il ruolo fondamentale che riveste la società all'interno dei processi di rigenerazione urbana.

Per quanto concerne il caso di Barcellona, nell'intervista condotta al Prof. Ricard Fayos, è stato possibile comprendere che la società detiene un potere molto più incisivo della componente economica o di quella culturale.

La società contrasta lo svuotamento e l'abbandono che è causa di isolamento urbano e di marginalità. La società è in grado di denunciare le condizioni di degrado o di decidere di partecipare alle trasformazioni diventandone parte attiva. La società è il

vero catalizzatore della trasformazione, il resto rappresentano delle conseguenze; sono risonanze sull'economia, sulla cultura e sull'urbanistica. Nessun intervento urbanistico avrebbe senso se non vi fossero i cittadini a poterne usufruire. Nessuna economia si muove senza che le persone l'attivino e che facciano girare il capitale. Nessuna cultura si muove se la gente non recepisce i messaggi e li adotta. Nel caso di Amsterdam, è stato attivato un processo di rigenerazione urbana per sopperire alla mancanza di residenze all'interno della città. Ebbene lì, l'insuccesso del processo di rigenerazione urbana è stato determinato soprattutto dal rifiuto da parte della società di abitare le aree fuori dalla città. Ancora una volta la società è stata determinante ed ha attivato dinamiche inverse a quelle che si erano prospettivate. Lo stesso accadde a Cosenza, lì la società è stata catalizzatrice di *tendenze momentanee*, che sono andate scemando con l'affermazione di nuove centralità all'interno della *città nuova*. Dunque, la società stabilisce il permanere o la temporaneità dei processi di rigenerazione urbana, da essa dipendono le sorti delle città e senza di essa nessuna attuazione trova fondamento. La società detiene il potere dei pensieri della collettività e adotta comportamenti in linea con le sue esigenze e i suoi desideri. La rivitalizzazione dei centri storici, in particolare, affronta prima di tutto la problematica sociale dell'abbandono e dello svuotamento, dunque i processi di rigenerazione urbana sono prima di tutto dei processi sociali. Essendo dei processi sociali la vera ambizione, al di là delle trasformazioni sul territorio che rappresentano ovviamente una parte importante, occorre ambire ad effetti che durino nel tempo. Per fare ciò, occorre un occhio continuo sull'evoluzione della società moderna. Se la componente sociale non diventa prioritaria nei processi di rigenerazione urbana, si rischia come già è avvenuto, di creare dei contesti monumentalizzati, dei bei paesaggi da osservare ma non da fruire o da abitare. La società odierna è legata al territorio anche attraverso i pregiudizi sociali, che condizionano le scelte, non considerando il fatto che, una scelta che va in maniera uniforme verso una stessa direzione, determina una ripercussione sul territorio molto più grande. In tal senso, entra in gioco il potere attrattivo di un contesto urbano, la capacità di condizionare positivamente le scelte della società. I centri storici, da questo punto di vista godono di caratteristiche troppo spesso sottovalutate e soppiantate dai valori più effimeri creati dai valori moderni. Ecco che ancora una volta le scelte della società tendono a

condizionare i risultati sul territorio. Occorre dunque, affinché i centri storici siano considerati nuovamente degli incubatori sociali di interesse, ripristinare l'attrattività, ricostruire un'immagine positiva all'interno nei pensieri della collettività, ricomporre il pensiero comune senza condizionamenti. Forse, negli obiettivi perseguiti all'interno dei processi di rigenerazione urbana, questo presenta difficoltà maggiori, poiché il pensiero della società viene fortemente condizionato dagli scenari fisici che si presentano. In modo particolare, scenari di degrado e di povertà. Allora, occorre contrastare tali visioni, mediante la ricerca delle potenzialità dei territori e la speranza di poter vivere in contesti migliori. Nelle casistiche di rigenerazione urbana studiate, un fattore decisivo è stato la comprensione o meno da parte della società della trasformazione urbana. Tale comprensione ha determinato il successo o l'insuccesso del processo stesso ed ha scaturito effetti a catena positivi in alcuni casi e negativi in altri. Dunque, la società determina le sorti dei processi di rigenerazione urbana, così come le sue *interruzioni*. Il caso di Cosenza, è stato un esempio di rigenerazione urbana interrotta e il primo parametro per comprendere tale arresto, è stato determinato dall'atteggiamento sociale. La popolazione ha rallentato la fruizione all'interno del centro storico, eppure la nascita di strutture commerciali, ricettive e ristorative nuove, avevano determinato un'inversione di tendenza nell'atteggiamento dei cittadini e degli investitori privati. Allora, se è vero che il pensiero comune è in parte condizionato dalle immagini di degrado, che abbattano il valore simbolico di un contesto storico, allora occorre innanzitutto intervenire sulla sua attrattività, sul suo valore estetico.

Infatti, fino a quando il degrado urbano dei centri storici sarà frutto di interventi scollegati, eseguiti casualmente all'interno di esso, il risultato sarà la generazione di frammenti isolati di trasformazione poco logica che non creano rete o sistema. Ecco perché, il degrado urbano premette uno studio preliminare, frutto della pianificazione puntuale di ogni singola struttura esistente, che restituisce una collocazione logica ad ogni tipo di funzione inserita ex novo o ripristinata.

In alcune casistiche studiate, è stato importante osservare come l'omogeneizzazione o la diversificazione di alcune attività concentrate nelle aree centrali abbiano creato delle differenti *reazioni sociali*. È importante, quando si innestano nuove attività economiche, culturali o commerciali cercare prima di tutto di salvaguardare quelle

esistenti che caratterizzano la comunità e che rappresentano dei valori insostituibili. Tali attività di tipo tradizionale non rappresentano solo una parte della società, non destano solo l'interesse di alcune fasce sociali, ma evocano un senso di appartenenza comune alla città. Il degrado urbano (nel recupero dell'esistente), va contrastato dunque, mediante una pianificazione studiata delle funzioni e soprattutto mediante l'innalzamento dell'interesse da parte degli investitori privati (laddove non sia fattibile il reperimento di fondi pubblici). L'interessamento degli investitori privati rappresenta un punto - chiave delle politiche di rigenerazione urbana, poiché è in grado di creare delle reazioni sociali non solo di tipo locale, ma anche di carattere nazionale mediante appropriate strategie di comunicazione e promozione. Ed è proprio dall'interesse nazionale, che potrebbero nascere delle opportunità interessanti, poiché la componente turistica, viene ancora troppo poco considerata, soprattutto nel Sud Italia. Il turismo rappresenta quel frammento di società temporanea che fruisce i luoghi e che determina una promozione del territorio e soprattutto genera ricchezza.

La costruzione di un modello di rigenerazione urbana adatto al recupero dei centri storici secondo la presente ricerca e secondo l'importanza gerarchica delle componenti potrebbe essere suddiviso nella seguente maniera:

- Studio della componente sociale (indagini demografiche, studio dei desideri, delle condizioni delle famiglie, dell'occupazione etc.),
- Rivisitazione degli strumenti urbanistici all'interno dei centri storici;
- Abbattimento del degrado urbano mediante la pianificazione delle funzioni all'interno delle strutture esistenti atte a costruire un percorso in rete dei diversi interventi;
- Incentivazione del ruolo degli investitori privati sia di carattere locale che nazionale per il recupero dei centri storici esistenti;
- Adeguato mezzo di comunicazione ed informativo al fine della promozione turistica del territorio.

Conseguenze attese divise per componenti:

Componente sociale:

- creazione di speranze,

- creazione di attrattività,
- rimozione dell'immagine negativa,
- inserimento di nuove fasce sociali;
- ruolo dei privati – risonanza nazionale.

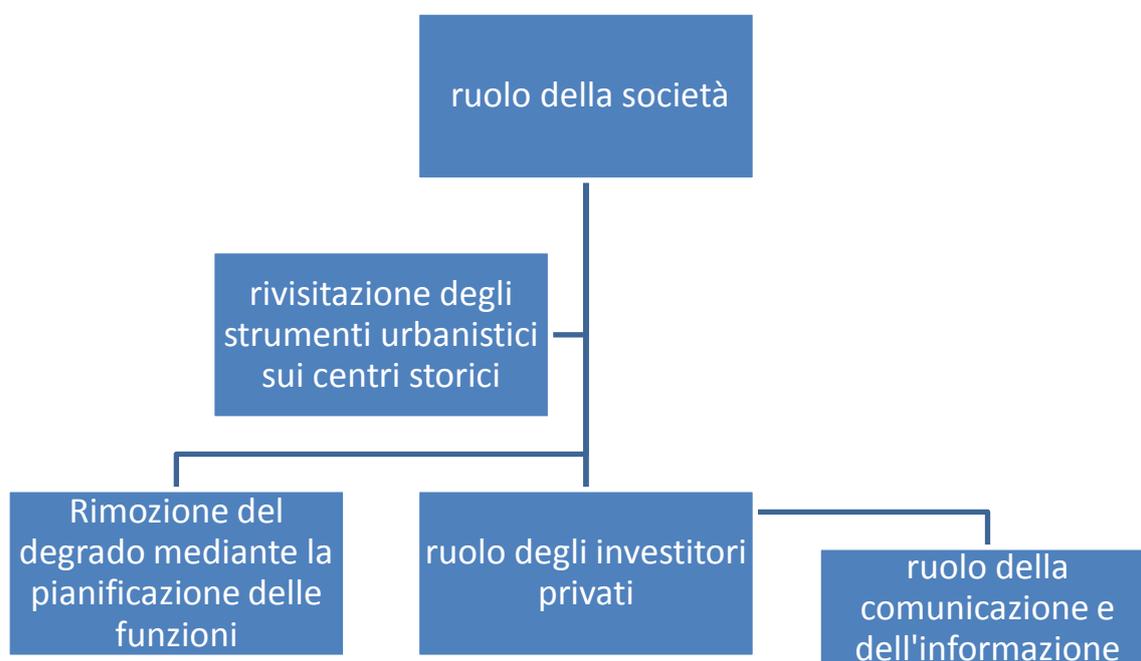
Componente urbanistica:

- Formazione di nuovi strumenti urbanistici,
- rimozione del degrado fisico.

Componente economica:

- inserimento di nuove attività mediante una pianificazione logico/strategica;
- produzione di ricchezza sul territorio
- Graficamente il modello potrebbe seguire la seguente gerarchia:

Grafico 4 – Gerarchia di interventi nei processi di rigenerazione urbana



Risultati raggiunti per quanto concerne il processo di rigenerazione urbana, con particolare riferimento ai centri storici:

- I processi di rigenerazione urbana sono prevalentemente e intrinsecamente dei processi sociali, gli effetti economici e culturali rappresentano delle conseguenze, così come lo sono in alcuni casi anche gli effetti urbanistici.
- Gli effetti positivi o negativi dei processi di rigenerazione urbana sono determinati dal recepimento dei valori delle trasformazioni attuate da parte della società, dalle loro scelte, dal potere attrattivo che riconoscono in alcuni contesti urbani.
- Gli effetti permanenti o momentanei nei processi di rigenerazione urbana sono direttamente proporzionali al grado di fruizione da parte delle persone all'interno dei contesti trasformati,
- Alcuni processi di rigenerazione urbana vengono attivati dalle denunce delle problematiche da parte della società e da queste si sviluppano determinando una reazione a catena in grado di coinvolgere le altre componenti.
- Nel caso dei megaeventi, come Olimpiadi o eventi culturali a carattere internazionali, i processi di rigenerazione urbana sono finalizzati prevalentemente alla rivitalizzazione sociale.
- Nel caso dei megaprogetti, i processi di rigenerazione urbana generano reazioni sociali differenti che in linea di massima sono l'espressione di un eterogeneo spaccato della società.
- La società dunque è la componente più importante dei processi di rigenerazione urbana e per questo è in grado di determinarne l'evoluzione, l'arresto o l'interruzione.
- I vincoli urbanistici all'interno dei processi di rigenerazione urbana rappresentano degli strumenti inefficienti alla gestione attuale del territorio, soprattutto all'interno dei centri storici.

BIBLIOGRAFIA

TESTI ITALIANI

Mazzeri, C. (a cura di), *Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente, un percorso di ricerca*, Franco Angeli, Milano, 2003

Barbanente, A. (a cura di), *Metodi di valutazione nella pianificazione urbana territoriale. Teoria e casi di studio* - Atti del Colloquio internazionale, Capri-Napoli, 1988, CNR Bari, 1989

Trebbi, G., *La rinascita della città. La trasformazione urbana*, Alinea Editrice, Firenze, 1987

Guidicini, P., *Sociologia dei quartieri urbani : analisi dinamica di un'ipotesi*, Franco Angeli, Milano, 1976

Karrer, F., Santangelo S., *Urbanistica in transizione: conoscenza e azione nella pianificazione degli anni novanta*, Alinea Editrice, Firenze, 1987

Belli, A. (a cura di), *Il territorio speranza, politiche territoriali possibili per il mezzogiorno d'Italia*, Alinea Editrice, Firenze, 2002

Belgioioso, L. B., Dezzi Bardeschi, M. , Di Battista, V. , Gabrielli, B. , Padovani , L., Paolillo, P. L., Secchi, B., *Riuso e riqualificazione edilizia negli anni '80*, Franco Angeli, Milano, 1981

Russo, M., *Aree dismesse - Forma e risorsa della " città esistente "*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1998

Marano, S., *Ridurre lo spazio – Frammento e specificità dei luoghi*, Gangemi Editore, Roma, 2006

Cocco, M., Canestrari , C., Garau P., Nigro, G., Nuti, C. G., Pazienti, M., *Territorio e pianificazione - Esperienze di ricerca di formazione*, Officina Edizioni, Roma, 1978

Wallach, R., *L'ambiente costruito storico. La conservazione come trasformazione*, Gangemi Editore, Roma, 2001

Francini, M., *Appunti di viaggio sulla Città* , Ed. Mapograf, Vibo Valentia, 2000

Calvino, I., *Le città invisibili*, Arnoldo Mondadori Editore S.p. A, Milano, 2009

Bianchetti, C., *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano, 2003

Diappi, L., *Rigenerazione urbana e ricambio sociale – Gentrification in atto nei quartieri storici italiani* Franco Angeli/DIAP, Milano, 2009

Zajczyk, F., *Il mondo degli indicatori sociali - Una guida alla ricerca sulla qualità della vita*, LaNuova Italia Scientifica, Roma, 1997

Aymonino, C., *Origini e sviluppo della città moderna*, Polis Marsilio Editori, Padova, 1999

De Meo, P., Scalvini, M., L., *Destino della città – Strutture industriali e rivoluzione urbana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1965

- Vignozzi, A., *Urbanistica e qualità estetica – La lezione della Gran Bretagna*, FrancoAngeli/Urbanistica, Milano, 2005
- Carta, M., *Next city: culture city*, Meltemi Editore srl, Roma, 2004
- Galdini, R., *Reinventare la città, Strategie di rigenerazione urbana in Italia e in Germania*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Moroni, S., Patassini, D., *Problemi valutativi nel governo del territorio e dell'ambiente - Studi Urbani e Regionali*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Cervellati, P.L., *La città bella*, Il Mulino, Bologna, 1991
- La Cecla, F., *Contro l'architettura*, Bollati Boringhieri Editore s.r.l.,
- Franz. ,G., *Trasformazione, Innovazione, riqualificazione urbana in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2001
- Ciardini, F., Falini, P., *L'analisi dei centri storici – Manuale per la formazione degli strumenti di intervento urbanistico*, Officina Edizioni, Roma, 1981
- Ciardini, F., Falini, P., *I centri storici*, Gabriele Mazzotta Editore, Milano, 1980
- Emrys, J., *Metropoli: le più grandi città del mondo*, Donizelli, Roma, 1993
- Bonomi, A., Abruzzese, A., *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano, 2004
- Bianchetti, C., *Abitare la città contemporanea*, Biblioteca di Architettura Skira, Milano, 2003
- Guala, C., *Mega Eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana*, Editore Carocci, Roma, 2007
- Galdini, R., *Reinventare la città – Strategie di rigenerazione urbana in Italia e Germania*, Franco Angeli Milano, 2008
- Terranova, A., *Città Sognate*, Nuova Italia, Firenze, 1977
- Diappi, L., *Rigenerazione urbana e ricambio sociale*, Franco Angeli, Milano, 2009
- Marrone, G., Pezzini, I., *Senso e metropoli – Per una semiotica posturbana*, Meltemi, Roma, 2006
- Roncayolo, M., *Storia e problemi della dimensione urbana*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1988
- Signorelli, A., *Antropologia urbana*, Guerini Studio, Milano, 1996
- Iardi, M., *La città senza luoghi- Individuo, conflitto, consumo nella metropoli*, Edizioni Costa e Nolan, Genova, 1981
- Angelini, A., *Metropoli, sostenibilità e governo dell'ambiente*, Carocci Editore, Roma, 2004
- Petrillo, A. , *Villaggi, città, megalopoli*, Carocci Editore , Roma, 2007
- Boeri, S., *L'anticità*, Editori Laterza, Roma – Bari, 2011

Programma Interreg IIC Mediterraneo Occidentale e Alpi latine, *Progetto Restauro e rigenerazione e salvaguardia dei centri storici*.

Andreotti, D., *Storia dei cosentini*, Editore S. Marchese, 1869

Addante, L., *Cosenza e i cosentini: un volo lungo tre millenni*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CS), 2001

Palmieri, L., *Cosenza e le sue famiglie: attraverso testi, atti e manoscritti*, Pellegrini Editore, 1999

Mazza, F., *Cosenza: storia, cultura, economia*, Cosenza, 1991

Giraldi, R., *Il popolo cosentino e il suo territorio: da ieri ad oggi*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2003

RIVISTE, ARTICOLI

Braghieri, N., *Sulle rovine di un mondo appena distrutto*, in Casabella n.8, 2009

Piaia, E., *Riqualificazione sostenibile: un'esperienza svedese*, in L'Ufficio Tecnico n.2, 2009

Del Gallo, P., *Il progetto di recupero di Ciutat Vella a Barcellona*, in Costruire in laterizio n. 63, 2010

Scavuzzo, L., *Frauen- werk-Stad. Dalle donne per le donne : un progetto per la quotidianità di tutti*, in Urbanistica n.140, 2009

Abbate, C., *Bed Zed: otto anni dopo*, In Urbanistica n.141, 2010

Giralt - Miracle, D., *Il giardino botanico di Barcellona*, in Domus n.828, 2000

Vecchi, L., *La riqualificazione urbana nei centri minori*, in l'Ufficio Tecnico n.11, 2008

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge urbanistica regionale N° 19/2002 : “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alle LL. RR. - 22 maggio 2002, n. 23 ; 26 giugno 2003, n. 8 ; 2 marzo 2005, n. 8 ; 24 novembre 2006, n. 14 ; 11 maggio 2007, n. 9. In particolare l'Art. 38 - *Fondo per il risanamento e recupero dei centri storici*:

1. *La legge di bilancio annuale, a partire da quella approvata dopo l'entrata in vigore della presente legge, prevede la costituzione di un fondo finalizzato alla copertura, anche parziale, degli interessi conseguenti l'accensione dei mutui od altre forme di finanziamento diretto ad interventi di risanamento e recupero dei centri storici calabresi.*

2. *L'allocatione delle risorse a favore dei Comuni richiedenti o loro consorzi è preceduta da apposito accordo di programma che coinvolge i Comuni, singoli o consorziati, la Regione e le istituzioni bancarie e finanziarie interessate.*

3. *Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, su proposta*

dell'Assessore all'Urbanistica, sentita la Commissione consiliare competente, emana apposito regolamento attuativo.

Documento Preliminare del Quadro Territoriale Paesaggistico della Regione Calabria - Approvato con D.G.R. n° 10 del 13/01/2010. "Linea di intervento 8.2.1.4 - Progetto Integrato di Sviluppo regionale per la Valorizzazione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria".

Bando per la selezione di " Progetti Integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri Storici della Calabria". Estratto del Bando "... La Regione Calabria individua nell'azione di recupero dei Centri Storici una delle priorità di intervento per avviare processi di riqualificazione del sistema urbano calabrese, oltre che una opportunità di sviluppo incentrata su una delle risorse riconosciute come ad alto potenziale L'approccio incentrato sul percorso di valorizzazione, recupero e riqualificazione dei Centri Storici è coerente anche con la nuova programmazione, che considera tale tipologia di interventi quale parte sostanziale della strategia posta a fondamento degli interventi previsti nelle politiche urbane e territoriali (cfr. POR Calabria FESR 2007 – 2013 – ASSE VIII "Città Aree Urbane e Sistemi Territoriali"). In particolare nel POR Calabria FESR 2007 – 2013, il tema del recupero, della riqualificazione e della valorizzazione dei Centri Storici, assume particolare rilievo considerato che i centri Storici sono individuati come parte significativa del tessuto urbano regionale in termini di opportunità di sviluppo."

Legge 5 Agosto 1978;

Legge 17 Febbraio 1992 n.179;

Legge 4 Dicembre 1993 n. 493;

D.M. 21/12/1994;

Piano Strategico di Milano – Comune di Milano

Ricostruire la Grande Milano, Documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche comunali

Piano di Governo del Territorio di Milano

Comune di Prato, Prato e il tema delle aree miste, Lalli Editore srl, Firenze, 2009

TESTI SPAGNOLI

- Busquets, J., *La construcció urbanística de una ciudad compacta*, Ediciones de SERbal, Barcelona, 2004
- Pere Cabrera i Massanès, *Ciutat Vella de Barcelona*, Ara Llibres, SL, Badalona, 2007
- Bohigas, O., *Reconstrucción de Barcelona*, MOPU, Madrid, 1986
- Busquets, J., et al., *La ciutat vella de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona.
- Promoció de la ciutat vella, SA, *Revitalizació social, urbana i econòmica*, Barcelona 2-4 Decembre 1991
Ajuntament de Barcelona Districte Ciutat Vella.
- Vila, P., *Barcelona i el seu pla*, Barcelona 1981
- Diversos autors, *Historia Urbana i intervenció en el centre històric III setmana d'estudis urbans a Lleida 1986*. Institut Cartogràfic de Catalunya, 1989
- Diversos autors, *La rehabilitació de Ciutat Vella*, BMM1 Ajuntament de Barcelona, 1988
- Diversos autors, *Proyecto y ciudad histórica*, *Collegi Oficial de Arquitectos de Galicia*, 1976
- Ramon, G., *La metamorfosi de la ciutat emmurallada*, Quaderns d'història 20 Ajuntament de Barcelona 1979
- Ferran, S., *Barcelona ciutat de transició: 1848-1868*, 1986
- Rubert de Ventoès, X., *Los usos del demorde o crisis y usos de la ciudad Històrica*, Arquitecturas Bis -8, 1975
- Arranz, M., *La Rambla de Barcelona*, Rafael Dalmau, 2003
- De Solà - Morales, I., *Teories de la intervenció arquitectònica*, Quardens-155 Coll·legi d'Arquitectes de Catalunya, 1982
- Martorell, V. et al., *Historia del Urbanismo en Barcelona*, Del Pla Cerdà al Àrea Metropolitana, Barcelona 1970.
- Alemany, J., Mestre, J., *Els Transports a l'àrea de Barcelona: Diligències, tramvies, autobus i metro*, Barcelona, 1986
- Hereu, P., et al., *Arquitectura i ciutat a l'EXPOSICIO' Universal de Barcelona 1988*, Barcelona, 1988
- Duran i Sanpere, Augustí et al., *Historia de Barcelona*, Vol I, Barcelona, 1975
- Manzoni, U., *Barcelona a través del tiempo*, Ediciones Amberley, Madrid, 2010

- AA.VV., 10 años de planeamiento urbanístico en España 1979-1989, MOPU-IUAV, Madrid, 1989.
- AA.VV., Arc mediterrani, Ordenació del territori, Segle XXI, publicacions del seminari, Institut d'Estudis Catalans-Societat Catalana d'Ordenació del territori, Setembre 1998-Setembre 1999.
- AA.VV., Las grandes ciudades en la década de los 90, Ed. Sistema, Madrid, 1990.
- Busquets, Joan, Macrocefàlia Barcelonina o ciutats catalanes, a La identitat del territori català. Les comarques, Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme Extra 1 i 2, Col·legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya, Barcelona, setembre 1981.
- Ciudad y Territorio-Estudios territoriales, Vol. I, Tercera época, nº 95-96, primavera-verano, 1993. "Nuevos horizontes en el Urbanismo".
- Ferrer, A., El planejament urbanístic, a 10 anys d'Ajuntaments democràtics (1979-1989) Elements per un balanç, Federació de Municipis de Catalunya, Barcelona, 1989. Generalitat de Catalunya, Pla Territorial de Catalunya, Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Barcelona, 1995.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Les formes del creixement metropolità, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 26, I.E.M.B., gener 1997.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El Vallès Occidental: planejament urbanístic i problemàtica territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 17, I.E.M.B., febrer 1994.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El Vallès Oriental: planejament urbanístic i problemàtica territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 21, I.E.M.B., novembre 1994.
- Font, A., Llop, C., Vilanova, J.M.: La construcció del territori metropolità. Morfogènesi de la regió urbana de Barcelona. Àrea Metropolitana de Barcelona, Mancomunitat de Municipis, Barcelona 1999.
- Font, A. (ed), La explosión de la ciudad, COAC-Forum 2004, Barcelona, 2004.
- Teran, F., Planeamiento urbano en la España contemporánea, G.Gili, Barcelona, 1978.
- Teran, F., Evolución del planeamiento urbanístico (1846-1996), a Ciudad y Territorio-Estudios territoriales, XXVIII, nº 107-108, 1996.
- Trapero, Juan J., La práctica del planeamiento urbanístico en España, a La práctica del planeamiento urbanístico, Moya González, L. (ed), Ed. Síntesis, Madrid, 1994.

AA.VV., La escala intermedia. Nueve planes catalanes, a UR nº 2, 1985.

AA.VV., Pla de costes, Corporació Metropolitana de Barcelona, Barcelona, 1987.

AA.VV., Projectar la ciutat metropolitana, Corporació Metropolitana de Barcelona, Barcelona, 1987.

AA.VV., Urbanisme a Barcelona. Plans cap al 92, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 1987.

AA.VV., Processos urbanístics a Catalunya i Rosselló-Llenguadoc, Demarcació de Girona del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Chambre Syndicale des Architectes Roussillonnais, Conseil National de l'Ordre des Architectes, Salt, 1988.

AA.VV., Dinàmiques metropolitanes a l'Àrea i la Regió metropolitana de Barcelona, Mancomunitat de Municipis de l'Àrea Metropolitana de Barcelona, Direcció de Serveis d'Ordenació Urbanística, Barcelona, 1995.

AA.VV., Transformacions urbanes: Eix Macià-Sabadell, Casernes-Girona, Canyeret-Lleida, Campus-Terrassa, Can Mulà-Mollet, Port-Badalona, Sucre-Vic, Demarcació de Barcelona del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Barcelona, 1987.

A.A.U.C., Seminari sobre la revisió dels Plans Generals als anys 90, Manresa-Torre Fluvià, Maig, 1996 (Actes en fase de publicació)

Ajuntament de Barcelona, Plans i projectes per a Barcelona. 1981-1982, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 1992.

AA.VV., Arquitectura territorial, medi natural i desenvolupament urbà al Pla de Bàges, Delegació de Bàges i Berguedà del Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Fundació Caixa Manresa, Angle Editorial S.L., Manresa, 1998.

Batlle, E.: L'Anella Verda de Barcelona. El projecte europeu de l'anella verda de la Diputació de Barcelona. La matriu ecològica metropolitana. Un sistema d'espais lliures per a una ciutat sostenible, a Àrea nº8 Revista de Debats Territorials, març de 2000, Diputació de Barcelona, Barcelona.

Bohigas, Oriol, Per una altra urbanitat, a Plans i projectes per a Barcelona 1981-1982, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 1983.

Busquets, Joan, Macrocefàlia Barcelonina o ciutats catalanes, a La identitat del territori català. Les comarques, Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme Extra 1 i 2, Col.legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya, Barcelona, setembre 1981.

Busquets, Joan, Sobre las dimensiones urbanísticas del fenómeno metropolitano, Simposium de Areas Metropolitanas, Madrid-Barcelona, OCDE, Barcelona, 1982.

Busquets, Joan; Parcerisa, Josep, Instruments de projectació de la Barcelona suburbana, a Annals 2, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, Barcelona, 1983.

Busquets, Joan, Nueve planes catalanes, a UR nº 2, Barcelona, 1985.

Busquets, Joan, Barcelona. Evolución urbanística de una capital compacta, Colección Ciudades de Iberoamérica, Mapfre, Madrid, 1992.

Cantallops, Ll., Balanç de dos anys de política urbanística a Catalunya. El planejament urbanístic a l'etapa preautonòmica, a Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme, 144, Barcelona, 1981.

Casassas, Ll., Clusa, J., L'organització territorial de Catalunya, Fundació Jaume Bofill, Barcelona, 1981.

Castells, M., Estrategias de desarrollo metropolitano en las grandes ciudades españolas: la articulación entre crecimiento económico y calidad de vida, a Las grandes ciudades en la década de los 90, Ed. Sistema, Madrid, 1990.

De Torres, Manuel: La formació de la urbanística metropolitana de Barcelona. L'urbanisme de la diversitat. Àrea Metropolitana de Barcelona, Mancomunitat de Municipis, Barcelona 1999.

Departament de Política Territorial i Obres Públiques de la Generalitat de Catalunya, Processos urbanístics a Catalunya i Rosselló-Llenguadoc, Demarcació de Girona del Col.legi d'Arquitectes de Catalunya, Girona, 1988.

Esteban, J., Elements d'ordenació urbana, COAC, Barcelona, 1980.

Esteban, J., El fet metropolità, a Papers 6, Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Barcelona, 1991.

Esteban, J., Els objectius territorials per la Regió Metropolitana, a Papers 2, Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Barcelona, 1991.

Ezquiaga, J.M., Formas construidas, formas de suelo. Reflexiones en torno a los nuevos proyectos de extensión residencial, a Geometría, nº 9, Madrid.

- Ferrer, A., El planejament urbanístic, a 10 anys d'Ajuntaments democràtics (1979-1989) Elements per un balanç, Federació de Municipis de Catalunya, Barcelona, 1989.
- Font, A., Llop ,C., Vilanova, J.M.: Atlas. Genesis de la formació metropolitana de Barcelona, D.U.O.T. , Sant Cugat del Vallès, 1995.
- Font, A., Llop ,C., Vilanova, J.M.: La construcció del territori metropolità. Morfogènesi de la regió urbana de Barcelona. Àrea Metropolitana de Barcelona, Mancomunitat de Municipis, Barcelona 1999.
- Font, A. , El nou urbanisme caval, a El País, Barcelona, 5 de gener de 1989.
- Font, A., Pla i Projecte a la ciutat , a El País, Barcelona, 5 de gener de 1989.
- Guardia, M., Monclús, F.J., Oyón, J.L. (dir): Atlas Histórico de ciudades europeas, vol.1: Península Ibérica, CCCB-Salvat, Barcelona, 1994. vol.2, Francia, CCCB-Salvat-Hachette, 1996.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Economia i territori metropolità, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 3, I.E.M.B., juliol 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El fet metropolità. Interpretacions geogràfiques, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 6, I.E.M.B., setembre 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Enquesta Metropolitana de Barcelona 1990: primers resultats, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 7, I.E.M.B., desembre 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La residència secundària de la població de Barcelona i la seva àrea metropolitana 1985-1990, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 8, I.E.M.B., novembre 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Les grans ciutats espanyoles: dades bàsiques, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 4, I.E.M.B., juliol 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Planejament estratègic i actuació urbanística, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 1, I.E.M.B., maig 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Planejament i àmbit territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 2, I.E.M.B., maig 1991.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Política del sòl i habitatge, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 9, I.E.M.B., febrer 1992.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Transport i xarxa viària, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 10, I.E.M.B., febrer 1992.
- Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La vertebració de la ciutat metropolitana, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 12, I.E.M.B., abril 1992.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Els espais no urbanitzats: medi natural, paisatge i lleure, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 11, I.E.M.B., març 1992.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Enquesta de la Regió Metropolitana de Barcelona 1990. Condicions de vida i hàbits de la població, Volum 3 de l'Informe General de l'estudi Característiques de l'habitatge, la mobilitat i la percepció del territori, Mancomunitat de Municipis de l'Àrea Metropolitana de Barcelona i Diputació de Barcelona, maig 1992.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La conurbació barcelonina: realitzacions i projectes, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 13, I.E.M.B., juny 1993.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La regió metropolitana en el planejament territorial de Catalunya, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 14, I.E.M.B., desembre 1993.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Els teixits edificats: transformació i permanència, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 15, I.E.M.B., desembre 1993.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El Baix Llobregat: planejament urbanístic i problemàtica territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 19, I.E.M.B., setembre 1994.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El Vallès Occidental: planejament urbanístic i problemàtica territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 17, I.E.M.B., febrer 1994.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, El Vallès Oriental: planejament urbanístic i problemàtica territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 21, I.E.M.B., novembre 1994.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, Els espais oberts: parcs, rius i costes, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 20, I.E.M.B., octubre 1994.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La ciutat i la indústria Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 18, I.E.M.B., juliol 1994.

Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona, La xarxa ferroviària: encaix urbà i impacte territorial, Regió Metropolitana de Barcelona. Territori - Estratègies - Planejament. Papers 16, I.E.M.B., febrer 1994.

Laboratori d'Urbanisme de Barcelona (LUB), La identitat del territori català. Les comarques (2 vol.) Número extra de Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme, Vols. 1 i 2, Publicació del Col·legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya, Barcelona, 1981.

Llop, C., Espais projectuals d'una metròpoli. Canvis en l'estructura espacial de l'Àrea Central metropolitana de Barcelona 1976-1992, Tesi Doctoral, Director: Antoni Font, D.U.O.T., UPC 1995.

Llop, C., Sobre el projecte del territori a Catalunya. Reflexions al 1998, a Quaderns nº 221, Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Barcelona, Gener 1999.

Llop Torné, Carles, amb Adrià Calvo i Mara Marincioni (col.laboradors): Formes de ciutat al segle XX, a L'explosió de la ciutat / The explosion of the city, 1 ed. Barcelona: COAC i FÒRUM UNIVERSAL DE LES CULTURES BARCELONA 2004. pàg. 346-352. ISBN: 84-96185-18-4, Barcelona, 2004.

Llop Torné, Carles, amb Adrià Calvo i Mara Marincioni (col.laboradors): Mocions i lògiques d'intervenció en el projecte territorial renovat en les regions urbanes, a *L'explosió de la ciutat / The explosion of the city*, 1 ed. Barcelona: COAC i FÒRUM UNIVERSAL DE LES CULTURES BARCELONA 2004. pàg. 346-379. ISBN: 84-96185-18-4, Barcelona, 2004.

Llop Torné, Carles, amb Jordi Bernadó, Antonio Font (comissaris de l'exposició): Mocions per una ciutat metropolitana alternativa, a *L'explosió de la ciutat / The explosion of the city*, 1 ed. Barcelona: COAC i FÒRUM UNIVERSAL DE LES CULTURES BARCELONA 2004. pàg. 380-383. ISBN: 84-96185-18-4, Barcelona, 2004.

Nel.lo, O. (ed), *El món rural en transformació*, a Bases per a un Pla Estratègic de Catalunya (Una Iniciativa dels Socialistes de Catalunya, Barcelona, 1998.

Nel.lo, O., Recio, A., Solsona, M., Subirats, M. *La transformació de la societat metropolitana. Enquesta de la Regió metropolitana de Barcelona. Condicions de vida i hàbits de la població*, Mancomunitat de Municipis de l'Àrea Metropolitana de Barcelona, Barcelona, 1998.

Pié, Ricard, *El Pla General Metropolità com a pla d'arquitectura de Barcelona*, a *Quaderns d'arquitectura* 154, Barcelona, 1982.

Ribas Piera, M. (ed), Nicolau M. Rubió i Tudurí i el planejament regional, *Clàssics del pensament territorial a Catalunya nº1*, Institut d'Estudis Metropolitans, Editorial Alta Fulla, Barcelona, 1995.

Rubió i Tudurí, Nicolau Maria i Santiago; *El pla de distribució en zones del territori català (Regional-Planning)*, a *Novatecnia nº 1* (separata), Barcelona, 1976.

Rubió i Tudurí, Nicolau Maria, *La qüestió fonamental de l'urbanisme: el país ciutat*, a *Revista de Catalunya* IV, nº 20, Barcelona, 1926.

Solà Morales, Manuel de, *De la ordenación a la coordinación. Perspectivas de la planificación urbanística*, a *CAU* 22, Barcelona, 1973.

Solà Morales, M. de, Parcerisas, J. : *La forma d'un país en La identitat del territori català. Les comarques* (2 vol.) Número extra de *Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme*, Vol.1, Barcelona, 1981.

Solà Morales, Manuel de, *Una visió retrospectiva dels efectes territorials del planejament urbanístic*, a *I Congrés de la Societat Catalana d'Ordenació del Territori. La coordinació intermunicipal: el planejament urbanístic*, Ciutat de Mallorca, 1981.

Solà Morales, Manuel de, Badalona. *Nuevo puerto urbano*, a *Geometría*, Revista semestral de *Arquitectura y Urbanismo* 14, Málaga, segundo semestre 1992.

Solà-Morales, M. de, La segunda historia del proyecto urbano, a UR nº 5, Barcelona, 1988

UNTEC, Fundació Narcís Monturiol, Seminari Eixamples i nous creixements. Elements dinamitzadors de la ciutat a la mediterrània, Sitges, IX Universitat Tècnica d'Estiu de Catalunya, setembre 1995

Llop, C., Espais projectuals d'una metròpoli. Canvis en l'estructura espacial de l'Àrea Central metropolitana de Barcelona 1976-1992, Tesi Doctoral, Director: Antoni Font, D.U.O.T., UPC 1995.

Josep, R. C., El impacto de la transformaciòn urbana en la estructura residencial de Ciutat Vella, Tesi Doctoral, Tutor: Mirela Pinheiro Fiori, D.U.O.T., UPC 2011

LINK UTILI

www.bcn.es

www.upc.edu

www3.amb.cat/normaurb2004/Docs/normes.htm

www.coac.net

www.porta-nuova.com

<http://www.comune.milano.it/>

<http://www.provincia.cs.it/>